

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

990^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-76

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 77-95

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni:		
(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		
(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, di cui allo stampato 4886-ter):		
PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim	
MARTELLI (Misto)	2	
DI PIETRO (Misto-IdV-DP)	3	
MILIO (Misto-LP)	4	
GUBERT (Misto-Centro)	5	
FOLLONI (Misto-CR)	6	
MARINI (Misto-SDI)	8	
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	9	
		* D'URSO (Misto-RI) Pag. 11
		MARINO (Misto-Com) 12, 13, 14
		MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) 14
		GNUTTI (Misto-APE) 16
		* TAROLLI (CCD) 18, 21
		NAPOLI Roberto (UDEUR) 22, 24, 25
		RIPAMONTI (Verdi) 26, 28
		CASTELLI (LFNP) 28, 29
		* ELIA (PPI) 32, 35
		PEDRIZZI (AN) 36
		LA LOGGIA (FI) 38
		ANGIUS (DS) 42, 44, 45 e passim
		GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica 47, 53, 54
		GIARETTA (PPI), relatore 48
		VEGAS (FI) 48
		COVIELLO (PPI) 49
		FERRANTE (DS), relatore 50
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 49, 52, 54
		ALLEGATO A
		DISEGNO DI LEGGE N. 4885
		Proposte di coordinamento nn. 1 e 2 55
		DISEGNO DI LEGGE N. 4886
		Nota di variazioni 75
		ALLEGATO B
		INTERVENTI
		Dichiarazione di voto del senatore Antonio Di Pietro in merito alla legge finanziaria 77

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 79**COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni 89

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 89

GOVERNO

Trasmissione di documenti 90

Atti preparatori della legislazione comunitaria 90

**CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGI-
STRATURA**

Trasmissione di documenti Pag. 91

INTERROGAZIONI

Annunzio 54

Interrogazioni 91

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.**

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, dei disegni di legge:

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 di cui allo stampato 4886-ter*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti al disegno di legge finanziaria. Passa alle dichiarazioni di voto finale congiunte.

MARTELLI (*Misto*). Dichiaro voto contrario ai documenti di bilancio in quanto la legge finanziaria, che dovrebbe essere uno strumento al servizio del Paese, è stata ridotta a meccanismo utilizzato dalla maggioranza per scopi clientelari e propagandistici.

DI PIETRO (*Misto-IdV-DP*). Annuncia il voto contrario dell'Italia dei valori in quanto la legge finanziaria è stata orientata soltanto alle prossime elezioni, con il coinvolgimento della maggioranza e dell'opposizione nella rincorsa all'approvazione di spese settoriali e clientelari, contro i criteri di contenimento e di razionalizzazione della spesa richiesti dall'Europa. Non a caso, maggioranza ed opposizione si sono trovate concordi nel rinviare una decisione per risolvere il problema dei tassi di interesse sui mutui, che avrebbe potuto essere impopolare. Consegna il testo scritto delle sue dichiarazioni. (*Applausi del senatore Gubert*).

MILIO (*Misto-LP*). Dichiaro il voto contrario alla manovra economico-finanziaria proposta dal Governo che, per la sua natura assistenziale e clientelare, si è tradotta in un ulteriore finanziamento pubblico ai partiti di maggioranza.

GUBERT (*Misto-Centro*). Anche il centrosinistra, come la più radicata tradizione democristiana, ha anteposto gli interessi di schieramento a quelli del Paese e, perdendo ogni legittimità nel rivendicare una supposta superiorità di etica politica, ha utilizzato i proventi di quattro anni di sacrifici imposti selettivamente per una abnorme elargizione di risorse a fini elettorali. Per questi motivi voterà contro. (*Applausi del senatore Milio*).

FOLLONI (*Misto-CR*). Dichiarando voto favorevole all'impianto della finanziaria, che ha convogliato i frutti del risanamento conseguito con una politica di sostegno alle famiglie ed alle imprese in un'ottica di solidarietà sociale, richiama la Presidenza ed il Senato alla necessità di modificare la procedura di esame delle leggi finanziaria e di bilancio, assegnando al dibattito parlamentare il confronto sulle finalità generali di politica economica indicate dal Governo ed escludendo l'esame dei dettagli di spesa, che finisce per essere influenzato dagli interessi particolari e di collegio. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e della senatrice Fiorillo*).

Presidenza della vice presidente SALVATO

MARINI (*Misto-SDI*). La manovra finanziaria in esame costituisce il momento di svolta della legislatura dopo anni di impegno severo per la risistemazione dei conti pubblici. Concordando sulla necessità di modifi-

care la procedura di esame della legge finanziaria, dichiara il voto favorevole dei Socialisti democratici in quanto il complesso delle misure approvate modula interventi equilibrati a favore delle famiglie e delle imprese allo scopo di aumentare i consumi e favorire lo sviluppo e l'occupazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-RI e Misto-DU. Congratulazioni*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la finanziaria la quale, nonostante abbia accolto le proposte di abolizione dei *ticket*, di proroga degli sfratti ed a favore dei lavoratori socialmente utili, non riesce ad arrestare la diffusione di una crescente iniquità sociale causata dalla convergenza del centrosinistra sulle posizioni liberiste del centrodestra. La sinistra, se vuole avere speranze di battere la destra alle prossime elezioni, deve accentuare il carattere sociale della propria politica. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni*).

D'URSO (*Misto-RI*). Rinnovamento italiano esprimerà voto favorevole, in quanto il testo approvato dalla Camera dei deputati è stato largamente migliorato con interventi a favore della famiglia, della scuola, delle piccole e medie imprese e del Mezzogiorno, mettendo a disposizione del Paese i risultati della politica virtuosa adottata dalla maggioranza nel corso della legislatura. Esprime rammarico sulla mancata approvazione di un emendamento sui mutui, in quanto il problema danneggia la credibilità del sistema bancario italiano. (*Applausi dal Gruppo Misto-RI e del senatore Iuliano. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). Il centrosinistra, dopo aver posto mano, con il sostegno del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali, ad una dura ed efficace politica di risanamento dell'economia, ha potuto presentare al Paese una manovra finanziaria di svolta caratterizzata dall'introduzione di misure perequative a favore delle famiglie e di sostegno al mondo produttivo, in particolare alle piccole e medie imprese. Dichiara il voto favorevole dei Comunisti italiani, che hanno ottenuto risposte soddisfacenti sul terreno delle risorse per la ricostruzione nelle zone colpite dalle recenti calamità naturali e per il rinnovo del contratto della scuola, ed hanno visto accolti i loro emendamenti in materia di sicurezza sul lavoro, di lavori socialmente utili ed a favore delle vittime di persecuzioni politiche e razziali.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). I contenuti della manovra finanziaria in esame sono coerenti con il Documento di programmazione economico-finanziaria, imperniato su una riduzione generalizzata della pressione fiscale, accompagnata da interventi a favore dei settori più deboli della società, a sostegno del mondo dell'impresa, del Mezzogiorno e della ricerca, nonché di razionalizzazione e di equità nel campo della spesa pubblica. I Democratici voteranno pertanto a favore, rilevando come la continuità dell'impostazione che ha accomunato tutti i Governi

di centrosinistra della legislatura potrà costituire la base comune delle iniziative a sostegno di Francesco Rutelli alle prossime elezioni. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU, Misto-RI e UDEUR*).

GNUTTI (*Misto-APE*). I senatori Autonomisti per l'Europa voteranno contro l'ennesima manovra finanziaria che aumenta la spesa, peraltro in misura proporzionalmente molto superiore al tasso inflazionistico, mentre contemporaneamente il sistema economico italiano si è indebolito e i margini di governabilità del Paese si sono oltremodo ridotti. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE e del senatore Travaglia*).

TAROLLI (*CCD*). Rispetto agli impegni assunti, soprattutto in termini di rigore, si è assistito da parte della maggioranza e del Governo ad una gestione dei documenti finanziari estremamente disinvolta, con un vero saccheggio delle disponibilità del sistema economico del Paese e contro qualunque principio di risanamento strutturale, nonostante le esigenze di modernizzazione in risposta ai mutamenti avvenuti nella società. Il volume del debito pubblico rimane infatti inalterato, la pressione fiscale è ancora eccessiva, il lavoro sommerso resta tale, la povertà è aumentata e gli appesantimenti burocratici continuano ad affliggere il mondo imprenditoriale; a fronte di ciò, tutte le debolezze del sistema-Paese non sono state intaccate. Anche lo strumento della concertazione è stato utilizzato malamente, cioè soltanto per escludere il Parlamento, mentre la maggioranza ha dimostrato tutte le sue divisioni interne, nonché la sua incapacità di gestire il confronto con le varie categorie. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Molte congratulazioni*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Se l'anno scorso l'aumento delle pensioni minime aveva rappresentato il risultato dell'impegno dell'UDEUR, quest'anno il Gruppo si è attivato per gli interventi a favore delle piccole e medie imprese meridionali, per la riduzione dell'IRPEG e della *dual income tax*, in una dimensione che tenesse conto delle impostazioni europee. La manovra finanziaria per il 2001 si caratterizza pertanto per il fatto di intervenire a favore del Sud e di attuare finalmente un processo di restituzione alle famiglie e alle imprese del *surplus* fiscale.

Presidenza del presidente MANCINO

(*Segue* NAPOLI Roberto). Rimangono ancora da portare a conclusione i provvedimenti sulle retribuzioni degli insegnanti e sulla questione dei videogiochi, mentre sugli interessi dei mutui bancari occorrerà individuare una soluzione favorevole ai cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno,

sia pur valutando con realismo la situazione del sistema bancario. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Palumbo. Congratulazioni.*)

RIPAMONTI (*Verdi*). I Verdi approveranno i disegni di legge finanziaria e di bilancio, che danno attuazione ai principi di risanamento e di restituzione fiscale alle famiglie ed alle imprese, al contrario di quanto si cerca di sostenere da parte delle opposizioni per finalità propagandistiche. È auspicabile peraltro che la sostenibilità dello sviluppo diventi quanto prima principio ispiratore del programma della coalizione del centrosinistra, in quanto restano aperte le questioni dell'elettrosmog, della ricerca genetica, della sicurezza ambientale e del riassetto idrogeologico. È apparsa peraltro poco opportuna la dichiarazione del Ragioniere generale dello Stato circa la restituzione del *bonus* fiscale, definita azzardata, in quanto essa faceva seguito a decisioni politiche adottate nelle sedi parlamentari, sulla base anche di relazioni tecniche. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI, UDEUR e Misto-RI. Congratulazioni.*)

CASTELLI (*LFNP*). La congiuntura favorevole a livello internazionale ha consentito di sbandierare il risanamento del Paese come un merito della maggioranza, dimenticando il forte drenaggio fiscale e la perdita di competitività economica, evidenziati tra l'altro dalla diminuzione delle somme destinate ad infrastrutture e trasporti. Questa finanziaria, su cui preannuncia il voto contrario, secondo il Presidente del Consiglio doveva essere snella, ma ha superato tutte le previsioni: nell'estremo tentativo di salvarsi la maggioranza ne ha fatto lievitare le disposizioni contenute. È auspicabile allora che si vada al più presto alle elezioni, essendo ormai sostanzialmente terminata la legislatura: la riforma del federalismo è solo un pretesto, in quanto manca la maggioranza necessaria (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN. Congratulazioni.*)

ELIA (*PPI*). Esprime il consenso dei Popolari alla finanziaria in esame, la cui filosofia si ispira, nell'equilibrio tra risanamento e sviluppo, a scelte di etica politica. Centrale appare infatti il tema della famiglia che, ribaltando l'ottica precedente, è premiata in misura prevalente dalla restituzione del maggior gettito fiscale. Peraltro, pur non dovendosi penalizzare le unioni di fatto, deve essere attribuito un maggiore riconoscimento a quelle fondate sul matrimonio, attraverso una valorizzazione del reddito di entrambi i coniugi. Anche il rifiuto dell'istituzione di nuove case da gioco si colloca tra le scelte etiche operate. Pur non sottovalutando il dato negativo dell'alto numero di modifiche introdotte, ritiene che non siano stati alterati i grandi blocchi di spesa. Se è vero che occorre ripensare agli strumenti di bilancio, va anche evidenziata la sottile tattica di prolungamento della discussione posta in atto dall'opposizione, che propone per l'avvenire grandi interventi senza però precisare i mezzi ai quali ricorrerà per reperire le risorse. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi e Misto-DU. Congratulazioni.*)

PEDRIZZI (AN). Il giudizio sul contenuto prevalentemente elettorale della manovra, espresso dal Polo, è stato confermato da molte personalità della stessa maggioranza e anche dal presidente Mancino, nella dichiarazione rilasciata ieri a proposito dell'alto numero di emendamenti approvati. I dati su cui si fonda la finanziaria non corrispondono alla realtà, né si intendono affrontare i problemi veri del Paese, in particolare la ripresa economica e lo sviluppo, la realizzazione di infrastrutture, la competitività a livello internazionale, il divario tra Nord e Sud. Non c'è nemmeno la volontà di risolvere alcune questioni specifiche, come quella dei videogiochi e dei mutui bancari. Saranno comunque i cittadini, con il loro giudizio elettorale, a travolgere definitivamente la maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP. Congratulazioni.*)

LA LOGGIA (FI). Esprime innanzi tutto stima nei confronti del presidente Mancino per l'equilibrio dimostrato nella conduzione dei lavori in questa occasione (*Vivi e generali applausi*). La finanziaria in esame segna invece uno dei momenti peggiori dell'attività del Governo, i cui risultati, come emerge anche da alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non sono soddisfacenti. La progressiva dilatazione degli articoli del disegno di legge è stata ispirata da motivazioni di basso clientelismo e da una spartizione elettoralistica delle risorse; mentre non sono fondate le accuse di consociativismo, è chiara la mancanza di un progetto politico del centrosinistra, capace soltanto di riprodurre in minima parte il programma della Casa delle libertà. In particolare, avrebbero meritato maggiore attenzione le questioni riguardanti i lavoratori socialmente utili e i tassi sui mutui, che occorre affrontare celermente per superare l'attuale situazione di incertezza (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP. Congratulazioni.*)

ANGIUS (DS). I documenti di bilancio segnano un momento di svolta in una legislatura importante che, attraverso le misure di politica economica adottate dal 1996, ha segnato il cammino futuro dell'Italia. La progressiva liberazione di risorse dal pagamento del debito ha consentito, infatti, di perseguire obiettivi ambiziosi sul terreno della crescita e dell'occupazione, con il sostegno alle famiglie e alle imprese e con gli interventi per il Mezzogiorno e la pubblica amministrazione, che smentiscono l'ipocrisia delle critiche dell'opposizione sul particolarismo di alcune misure. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, LFNP e AN. Repliche dal Gruppo DS. Richiami del Presidente*). Le proposte demagogiche, strumentali ed antisociali dell'opposizione, ben evidenziate dalle irrazionali indicazioni di copertura degli emendamenti, hanno chiarito come nel Paese si confrontino due diverse visioni della società. I Democratici di sinistra voteranno a favore dei documenti in esame, garantendo che continueranno a battersi per l'affermazione di una convivenza civile fondata sul solidarismo e l'equità, contro forme di secessione culturale, sociale, economica e perfino religiosa che rischiano di porre in discussione la crescita equilibrata del Paese e contrastano con i principi sanciti dalla Carta dei diritti europea. (*Vivi applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-*

SDI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Molte congratulazioni. Commenti dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP, dai cui banchi si grida: «Elezioni»).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La copertura dell'emendamento 125.1034 deve essere trasferita sul Ministero del tesoro, poiché il fondo globale del Ministero delle politiche agricole e forestali è esaurito.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presenta la proposta di coordinamento n. 2 (*v. Allegato A*), che porta la percentuale contenuta nell'emendamento 137.2004 al 60 per cento. Segnala infine che, per effetto delle votazioni espresse dall'Aula, il saldo netto da finanziare è migliorato. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto*).

GIARETTA, *relatore*. Presenta la proposta di coordinamento n. 1, con due integrazioni ai punti 15 e 61 della stessa. (*v. Allegato A*).

VEGAS (*FI*). Le proposte di coordinamento, sebbene numerose, appaiono condivisibili. Tuttavia, è impossibile continuare a discutere provvedimenti di spesa senza prima affrontare il tema dell'assetto dei fondi globali. Quanto alle dichiarazioni del Sottosegretario Giarda, segnala che se i saldi sono migliorati, sono anche aumentate le entrate tributarie, a riprova dell'inganno perpetrato ai danni dei cittadini. Precisa al senatore Angius che la copertura degli emendamenti proposta dall'opposizione faceva riferimento non a leggi, ma a fondi globali. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP*).

Il Senato approva le due proposte di coordinamento e, con votazione nominale elettronica, il disegno di legge n. 4885, con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare ulteriori coordinamenti nel caso si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI).

COVIELLO (*PPI*). La Commissione bilancio ha già esaminato la bozza della Seconda Nota di variazioni e potrà rapidamente concluderne l'esame.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,21.

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge n. 4886, sospesa nella seduta antimeridiana del 13 dicembre. Il Ministro del tesoro ha presentato la Seconda Nota di variazioni, deferita alla 5ª Commissione permanente e volta ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e delle annesse tabelle le modificazioni conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

FERRANTE, *relatore*. Esprime innanzitutto un sentito ringraziamento al relatore Giaretta, ai rappresentanti del Governo ed a tutti coloro che hanno collaborato alla predisposizione dei documenti finanziari. (*Generali applausi*). L'esperienza di quest'anno ha dimostrato come la sessione di bilancio necessiti sicuramente di una riflessione, in particolare per quanto concerne i rapporti tra Parlamento e Governo.

Riferisce quindi sulle conclusioni adottate dalla Commissione bilancio in relazione alla Seconda Nota di variazioni. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della Seconda Nota di variazioni, avvertendo che con la sua approvazione si intenderà modificato il testo sia degli articoli del disegno di legge di bilancio, sia delle annesse Tabelle.

Il Senato approva la Seconda Nota di variazioni. Con votazione nominale elettronica, è poi approvato nel suo complesso il disegno di legge n. 4886. (Vivi applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI).

PRESIDENTE. A conclusione del lungo lavoro svolto, esprimendo un ringraziamento a tutte le Commissioni permanenti, ai relatori, ai senatori di tutte le forze politiche ed al Governo, osserva come le modalità di lavoro durante la sessione di bilancio evidenzino la necessità di rimettere in discussione lo stesso strumento della legge finanziaria e le norme sul bilancio, forse ormai inadeguati ai tempi. Vi è la necessità di dare maggiore definizione alla responsabilità del Governo e, d'altra parte, al controllo del Parlamento, secondo criteri di efficienza e di efficacia. In tal senso, sarà forse opportuno partire da una revisione dell'articolo 81 della Costituzione e della conseguente legislazione, anche per consentire al sistema politico di velocizzare i propri tempi.

Approfitta quindi della presenza numerosa di senatori per fare gli auguri di Buone feste a tutti, auspicando che si possa comunque proseguire prima delle festività natalizie nell'esame degli altri importanti provvedimenti all'ordine del giorno. (*Vivi, generali applausi*).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Occorre anche considerare che la legge n. 468

del 1978 e la stessa configurazione attuale del bilancio sono conseguenze delle procedure esistenti e dell'eccesso di legislazione vigente nel Paese, problema su cui forse sarà necessario quanto prima soffermarsi. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI.*)

BOSI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B.*)

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

BOSI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Barrile, Monteleone e Pianetta, per partecipare alla settimana dell'amicizia dell'Associazione parlamentare tra Italia e Venezuela; Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,05*).

Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, dei disegni di legge:

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Seconda Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, di cui allo stampato 4886-ter)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4886 e 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria.

Avverto che le dichiarazioni di voto sui disegni di legge in titolo saranno congiunte.

Passiamo alla votazione finale.

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; le ricordo che ha due minuti di tempo.

MARTELLI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto non può che essere negativa per due semplicissimi motivi. Il primo è di ordine tecnico: questa non è una finanziaria a favore del Paese, ma una finanziaria confusionaria – come è stato dimostrato ieri – clientelare, propagandistica ed elettorale, che servirebbe, nelle speranze della maggioranza, a far vincere elezioni che quest'ultima sa benissimo di perdere; valeva dunque la pena che la finanziaria fosse fatta per il Paese e non per pochi. Per ulteriori spiegazioni tecniche, comunque, credo che il Governo e la maggioranza dovrebbero rileggere quanto ha scritto il Ragioniere generale dello Stato.

Il secondo motivo è più generale e lo ha accennato ieri il presidente del Senato, senatore Mancino. In questo Paese la finanziaria non è altro che un mercato delle vacche, anzi direi più propriamente che è il mercato delle mucche pazze, e nel corso della seduta pomeridiana di ieri ne abbiamo avuto una chiara dimostrazione. Il presidente Mancino chiaramente ha usato dei termini dimessi, ma credo che in uno dei suoi sfoghi il concetto fosse proprio questo.

Mi meraviglio comunque come il presidente Mancino, che è stato per anni, anzi direi per decenni, in questo Parlamento, si accorga solo adesso, a fine legislatura, dopo cinque anni che ricopre la carica di Presidente del

Senato, che la finanziaria è una «faccenda anticostituzionale», uno sfogo per pochi parlamentari che non riescono a far passare nessun disegno di legge durante la legislatura e che sperano ogni anno, con la finanziaria, di mettersi in evidenza e di regalare qualche miliardo qui e lì ai propri elettori.

Quindi, mi auguro che il prossimo Presidente del Senato non si accorga solo dopo cinque anni che la struttura della legge finanziaria deve essere modificata e, come in tutti i Paesi civili, che si debba tenere solamente una seduta di bilancio in cui si dà o meno la fiducia al Governo. La si deve piantare una volta per tutte – lo ripeto – con il mercato delle mucche pazze.

DI PIETRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PIETRO. Signor Presidente, probabilmente non utilizzerò tutti i cinque minuti che ho a disposizione perché, se me lo consente, vorrei depositare un testo scritto nel corso della mattinata, nel quale mi richiamo più dettagliatamente alle considerazioni che svolgerò in questo intervento.

A nome dell'«Italia dei valori» debbo esprimere un voto contrario a questa finanziaria, perché ritengo che essa sia stata solo l'occasione per prepararsi alle elezioni per la maggioranza e anche per l'opposizione, quella stessa opposizione che oggi voterà contro la finanziaria, ma che, durante le varie sedute, ha chiesto e ottenuto l'approvazione di un mare di emendamenti anche a favore dei propri clientelismi e dei propri elettori.

Devo affermare che mi riconosco in ciò che ha affermato il presidente Mancino: la finanziaria deve essere uno strumento di legittimità e non uno strumento che si sostituisce al ruolo, ai poteri e ai doveri del Governo. Così invece non è stato, perché è stato raddoppiato il numero degli articoli e soprattutto sono stati trasformati tutti quelli che sono gli impegni di spesa e le modalità di entrata.

L'unico impegno che poteva assumere la finanziaria, per dare chiarezza a ciò che avverrà nei prossimi mesi e che riguarda la problematica dei mutui e dell'anatocismo, non l'ha assunto semplicemente perché il provvedimento che avrebbe dovuto realizzare andava contro i consumatori e, quindi, non andava bene per ottenere qualche voto in più. I consumatori, infatti, sono più numerosi delle banche in termini di voto, anche se sono inferiori in termini di potere reale per ciò che conta in questo Paese.

Siamo contro ogni provvedimento del Governo per rendere inutile la decisione della Cassazione e della Corte costituzionale e, quindi, riteniamo che il Governo non debba intervenire. Questo Parlamento avrebbe dovuto dare un'indicazione proprio in tal senso, affermando che dovevano essere rispettati i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e non aggirati con altri a favore di qualche potente di turno, come le banche.

Riteniamo che questa finanziaria vada contro gli interessi italiani in Europa, ossia contro le direttive europee, che sono il contenimento e la

razionalizzazione della spesa e l'individuazione di criteri omogenei. Al contrario, questa finanziaria aumenta la spesa ed è piena di favoritismi con i prepensionamenti, con le assunzioni in violazione delle pari opportunità fra chi ha un lavoro, seppure precario, e chi non lo ha per niente e con l'individuazione di settori e canali di spesa del tutto inutili, finalizzati soltanto alla nicchia di consenso che si cerca di ottenere in quel settore o in quel territorio. In sostanza, si tratta di una manovra elettorale e non di una manovra finanziaria.

Abbiamo il dovere di opporci a questo sistema di utilizzo delle somme dello Stato, indipendentemente dal fatto che alcuni emendamenti siano stati spinti e sospinti dalla maggioranza o dall'opposizione.

In questo momento, in questo Parlamento ancora una volta si è dimostrato che quando si tratta di utilizzo di soldi pubblici per fini elettorali e per interessi propri della singola partitocrazia, maggioranza e opposizione stanno insieme e viaggiano sulla stessa onda. Riteniamo, cioè che in questo momento il voto finale espresso da questo o da quel parlamentare, che sarà favorevole o contrario al solo scopo di potersi opporre formalmente, sia in realtà un'occasione per poter poi riferire ai propri elettori che quel determinato emendamento è stato presentato, e che si è ottenuto un favore, cercando di carpire il consenso degli elettori attraverso un sistema – a me pare – poco trasparente.

Non abbiamo presentato emendamenti di alcuna sorta, se non alcuni tecnici che naturalmente non sono stati approvati perché non abbiamo un potere di interdizione all'interno di questo Parlamento e, conseguentemente, non c'era bisogno di approvare neanche gli emendamenti da noi presentati che non comportavano spese.

Non ci riconosciamo in questa finanziaria, in questo modo di affrontare i problemi sia della maggioranza che dell'opposizione, che riteniamo responsabili di queste decisioni prettamente elettorali. (*Applausi del senatore Gubert*).

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il nostro è un giudizio negativo, pertanto esprimerò un voto contrario su questa finanziaria.

L'incredibile numero di emendamenti presentati dimostra l'incapacità di questa maggioranza di Governo di offrire al Paese uno strumento economico finanziario per un effettivo sviluppo in un contesto di libertà, democrazia e modernità.

È stata sprecata l'occasione di una fase relativamente espansiva della nostra economia, senza varare quelle riforme strutturali in grado di assicurare competitività al sistema e solidità al bilancio pubblico.

È questa una legge finanziaria che ha sfiorato i problemi senza risolverli. Tra i più annosi la riforma della previdenza e l'abolizione delle pen-

sioni di anzianità. Non ha curato nemmeno i problemi connessi al mercato del lavoro e della *new economy*, né ha corrisposto una maggiore attenzione ai problemi collegati allo sviluppo della rete. Ha ignorato, peraltro, quasi del tutto i gravissimi problemi connessi all'Amministrazione giudiziaria e quelli a tutela di quanti operano quotidianamente per garantire la pur precaria sicurezza pubblica. Solo assistenzialismo, quindi, e clientelismo per stimolare elettoralmente gli interessi e le pur giuste e legittime aspirazioni della gente. È stata ed è soltanto un ulteriore finanziamento pubblico dei partiti della sola maggioranza.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, alcuni anni fa mi venne chiesto, quale sociologo, di analizzare i provvedimenti di spesa di una provincia, a lungo governata dalla DC, ben dotata di risorse. L'ammontare delle erogazioni mostrava un marcato andamento ciclico e i picchi corrispondevano in modo impressionante ai mesi che precedevano le elezioni. Le dicerie, che ritenevo solo antidemocratiche circa l'esistenza di pratiche tipiche del mercato politico, trovavano una conferma, che personalmente non avrei desiderato trovare, fiducioso che la politica fosse il perseguimento del bene comune e che il voto esprimesse la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza di tale perseguimento.

Illusioni di un giovane sociologo idealista. In realtà, gli stessi componenti della comunità politica sono assai più sensibili agli interessi propri e di gruppo che al bene comune e gli attori del sistema politico ricercano di massimizzare l'efficacia dello scambio distribuendo le risorse da essi governate in cambio di appoggio politico.

A questa legge politica non è sfuggito il centro-sinistra, nonostante le ragioni del bene comune avrebbero consigliato di essere più prudenti, come bene ha detto il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, e come hanno scritto gli stessi esperti del Servizio del bilancio del Senato; più prudenti nell'impegnare risorse ancora incerte e forse non ripetibili, più prudenti nella stima delle spese impegnate, più accorti nel profittare di entrate più cospicue del previsto per diminuire il debito pubblico, largamente al di sopra della quota di riferimento del trattato di Maastricht.

Come si può resistere alla vigilia della prova elettorale a dare in buona misura soddisfazione alla grande massa di pur giuste richieste che provengono da gruppi e categorie, soprattutto se si ha alle spalle quasi un decennio di sacrifici, tagli, incrementi di imposizione fiscale?

Con questa manovra finanziaria, che viola le leggi di contabilità pur di massimizzare l'efficacia dell'uso della rendita politica a breve termine, il centro-sinistra ha perso ogni legittimità nel rivendicare una supposta superiorità di etica politica, un più forte senso delle istituzioni e del bene comune.

Per quattro anni sacrifici selettivamente imposti a gruppi e categorie dalle quali meno probabile era aver avuto i voti e per il quinto anno l'abnorme elargizione di risorse nel modo meno selettivo possibile nella speranza di avere voti in ogni area e da ogni ceto.

Pur all'opposizione, signor Presidente, speravo di più; per tale ragione, non posso che votare contro. (*Applausi del senatore Milio*).

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, la mia, oltre che una dichiarazione di voto, sarà più propriamente una dichiarazione sul voto reso dal Senato alla legge finanziaria.

Non sarà sfuggito a lei, signor Presidente, che non ho presentato emendamento alcuno al testo giunto in Aula. Non si è trattato né di una distrazione né di pigrizia, ma di una scelta deliberata, anche se mi rendo conto che la motivazione di questa scelta sfugge – nella dissipazione di queste ore – ad una considerazione che con questa dichiarazione, resa in sede di voto conclusivo, mi permetto di sollecitare.

Anno dopo anno, al ripetersi del lungo, faticoso, travagliato, tumultuoso e disordinato rito che in vista del prossimo esercizio finanziario oggi si conclude, si è resa a me sempre più evidente l'inutilità, anzi la dannosità della procedura con la quale la legge di bilancio e quella finanziaria transitano in Parlamento.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue FOLLONI*). Ho il massimo rispetto per i nostri Regolamenti e per il lavoro di tanti colleghi, che con solerzia hanno lavorato a formulare emendamenti, limando, ripulendo, modificando, integrando, ampliando il testo del Governo e la rifarinatura già effettuata dalla Camera dei deputati.

E tuttavia il rispetto non mi fa modificare il giudizio negativo sulla procedura. Si tratta di un metodo che rende fumose le scelte, che impasta le responsabilità di maggioranza e opposizione, che incoraggia i singoli deputati e senatori a curare interessi parziali – a volte perfino interessi personali – in luogo degli interessi dell'intera collettività, criterio quest'ultimo che la Costituzione affida ad ogni eletto in Parlamento per l'esercizio del mandato popolare, sottraendolo esplicitamente perfino da ogni vincolo di mandato rispetto all'appartenenza ad una parte politica al momento della candidatura.

Pur essendomi posto nella condizione di non avere, come si dice in gergo, emendamenti da difendere, ho seguito puntualmente la lunga se-

quela di illustrazioni, di dichiarazioni di voto, di ridondanti richieste di numero legale, di votazioni elettroniche: tutta la liturgia insomma che, stante il sistema bicamerale, impegna per circa tre mesi le Camere. Tre mesi. Un quarto dell'intero mandato popolare. E questo tempo a cosa è prevalentemente dedicato?

Ripetutamente ho sentito argomentare che la finanziaria che oggi votiamo è elettoralistica, fatta per distribuire risorse invece che utilizzarle per risanare ulteriormente i conti pubblici. Una tesi che sarebbe stata legittima ancorché discutibile se chi l'ha di volta in volta esposta non l'avesse utilizzata per sostenere che non sarebbe più elettoralistica se la contestata distribuzione di risorse fosse stata estesa a qualche richiesta, magari per la modesta cifra – a volte solo poche manciate di miliardi di lire – da destinarsi al territorio dove lui risiede o dove fa l'assessore.

C'è poi chi ha fatto un'accurata e articolata prospettazione di emendamenti tesi tutti a defiscalizzare le proprie attività, in campo turistico per esempio, denunciando ovviamente che chi non era dell'idea di defiscalizzare le sue aziende era *tout court* contro il turismo.

C'è chi vuole costruire una strada, chi vuole un nuovo museo (40 miliardi di lire) vicino a casa sua, chi ha una vecchia caserma da ristrutturare, chi dopo aver precisato che non bisogna gonfiare gli organici precisa che il suo emendamento intende istituire solo nuove segreterie presso qualche Ministero, chi dichiara indecenti le provvidenze per il territorio altrui ma ritiene decentissimo che le stesse vengano disposte per quello dove vive lui.

E chi, scandalizzato dei sistematici tentativi della Lega di chiedere che le tasse del Nord non finiscano al Sud, chiede, con la stessa logica, che la fiscalità prodotta da attività industriali nel Meridione venga in un modo o nell'altro bonificata e all'uopo presenta diversi emendamenti chiedendo che il Governo ne scelga uno o l'altro, indifferentemente; al suo buon cuore.

Insomma, spesso la pena ha fatto premio sulla noiosa ripetitività del dibattito. Colleghi, non mi dilungo, ma ognuno scorrendo i resoconti stenografici può rendersi conto della modestia e dell'ipocrisia che hanno regnato sovrane.

Tutto questo va bene al di là della volontà dei singoli e trascina nella mediocrità del piccolo utilitarismo il lavoro di tutti. Del Governo (forse primo responsabile di questa situazione), dei senatori, delle forze di maggioranza e di quelle di opposizione.

Forse c'è stato un tempo in cui questa melassa parlamentare rendeva compartecipi alla vita della Repubblica anche forze alle quali la storia dichiarava preclusa l'esperienza di Governo e che per questo, sentendosi figlie di un dio minore, erano così sottratte alla tentazione dell'opposizione extra sistema.

Ma oggi, dopo il 1989, che senso ha questo mortificante rito che riduce a coriandoli multicolori (di opposizione e di maggioranza) le postazioni di bilancio?

Mentre dichiaro il mio voto favorevole all'impianto generale di questa finanziaria che mostra i primi frutti del risanamento intervenuto e l'azione di rilancio delle attività produttive, del ruolo della famiglia, e che nel perseguire l'efficienza cerca di non dimenticare la solidarietà sociale, richiamo a lei, signora Presidente, e ai colleghi la necessità che il Parlamento italiano esca da questo mercatino delle pulci.

È più decoroso, per maggioranza e opposizione, che la finanziaria sia un atto di piena responsabilità del Governo, che il commercio degli emendamenti abbia a cessare. Che il dibattito parlamentare voli alto sulle finalità generali, che i dettagli di spesa siano affidati alle singole amministrazioni, che l'indirizzo parlamentare venga assunto dal Governo e che questi, e solo questi, introduca le modifiche che ritiene utili e che su questo testo si voti in blocco, senza la sminuzzatura che induce all'utilitarismo anche le migliori intenzioni.

Voto a favore, ma boccio la procedura. Giudico positiva la direzione di marcia, ma mi sottraggo al dispersivo tramestio dei fanti che la percorrono. (*Applausi dai Gruppi PPI e FI e della senatrice Fiorillo*).

MARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, unitamente ai colleghi senatori socialisti, esprimo un voto convinto su questa finanziaria, che riteniamo compatibile, nelle grandi cifre, con gli impegni che l'Italia ha assunto nell'Unione europea e che crediamo inizi a dare risposte a una serie di questioni che esistono nel nostro Paese e che angustiano, in molti casi, le nostre comunità locali.

Più volte, colleghi, mi sono interrogato su cosa debba essere e significare il richiamo a un'ideologia riformista, soprattutto quando si è dinanzi ai problemi di direzione politica di una società ad economia di mercato. Più volte ho cercato di capire come possa essere compatibile il richiamo ai principi riformisti con una linea politica che, il più delle volte, è chiamata ad essere particolarmente severa rispetto all'andamento economico nazionale e internazionale.

Ebbene, il percorso compiuto in questi anni, a partire dal 1994 – allorché si iniziò una severa politica di risanamento dei conti pubblici e dell'economia nazionale – ci fa comprendere come questa finanziaria rappresenti il momento di svolta. Abbiamo vissuto gli anni difficili, iniziati con il I Governo Amato: anni di impegno severo per far sì che l'Italia sistemasse i propri conti pubblici.

Sappiamo che quel tipo di politica era, molte volte, in netto contrasto soprattutto con le esigenze, i problemi e le aspirazioni delle classi più deboli del Paese. Sapevamo anche, però, che quella era la strada che andava necessariamente intrapresa perché, dopo quel percorso difficile, sarebbe finalmente giunto il momento di svolta. E questa finanziaria non solo rappresenta questo momento di svolta ma simboleggia anche quale possa es-

sere una linea politica riformista in un Paese occidentale: severità e sacrifici per preparare un domani migliore!

Probabilmente si sarebbe potuto fare di meglio: certo, si può sempre fare di meglio! Si dovrebbe forse ripensare la legge finanziaria nel senso che sarebbe più opportuno affidare all'Esecutivo un'ipotesi di governo dell'economia; conseguentemente, sul modello presentato dal Governo, il Parlamento dovrebbe esprimere il proprio consenso o dissenso evitando di modificare la proposta governativa. Ma tale questione sarà rimessa al dibattito degli anni futuri e alla necessità di introdurre le riforme che tutti auspichiamo.

Certo, nei giorni passati vi è stato il richiamo della Commissione europea circa la necessità che le risorse finanziarie siano destinate all'abbattimento del debito pubblico anziché alla riduzione della pressione fiscale. Ma forse la Commissione europea ignora che i cittadini italiani sono stati chiamati a far fronte al continuo aumento della pressione fiscale negli anni passati. Conseguentemente, si è reso necessario, quantomeno, iniziare un percorso inverso e quindi far sì che la pressione fiscale alta, per il danno che poteva arrecare alle politiche di sviluppo e di impiego di manodopera, in direzione del traguardo del pieno impiego, fosse attutita da un nuovo indirizzo tendente a ridurre annualmente, in modo leggero, la stessa pressione fiscale.

Probabilmente avrei preferito un maggiore impegno verso le infrastrutture del Mezzogiorno, anche perché sappiamo, l'abbiamo detto in quest'Aula, che vi è una precondizione nello sviluppo dello stesso, rappresentata dalla necessità di modernizzare il sistema infrastrutturale, di renderlo adeguato ad un'economia moderna. Purtroppo, non è stato possibile in questa finanziaria. Credo sarà un tema che verrà affrontato dal futuro Senato nei prossimi anni.

Io e il Gruppo che rappresento siamo convinti che questa finanziaria segni un momento di passaggio per una politica di sviluppo del nostro Paese. È la prima volta probabilmente, dopo tanti anni di difficoltà nell'affrontare e nel determinare i conti dello Stato, che si ha un'attenzione particolare sia verso lo sviluppo, quindi verso le imprese, soprattutto medio-piccole, sia verso le famiglie. Vi è un equilibrio tra i due aspetti, fondamentali di una società, che non può essere vanificato da alcune critiche sollevate circa il numero degli emendamenti presentati o lo stesso alto numero di articoli che costituiscono la finanziaria.

Per questi motivi, signora Presidente e colleghi, esprimo un voto convinto a favore. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e Misto-RI. Congratulazioni*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, il parere negativo di Rifondazione Comunista sulla legge finanziaria parte da un preciso convinci-

mento, e cioè che essa apre un ciclo sociale ed economico nuovo, che invece di produrre una svolta, come potrebbe e dovrebbe, perché ve ne sono le condizioni, si colloca, con qualche insufficiente temperamento, dentro una piatta continuità liberista. Il che dimostra che il re è proprio nudo.

Siamo stati e siamo portatori di un'iniziativa e di un punto di vista assolutamente alternativi. Vi sono le condizioni, a nostro avviso, che permettono, anzi pretendono, politiche di redistribuzione dei redditi a favore di stipendi, salari, redditi più poveri, occupazione. Ci siamo confrontati criticamente, anche in modo aspro, con il Governo sia alla Camera dei deputati sia qui in Senato e abbiamo strappato anche punti importanti, sul piano dell'abolizione degli odiosi e incivili *ticket* sulla salute, della proroga degli sfratti, delle pensioni e dei lavoratori socialmente utili. Ma come ha già ampiamente argomentato il collega Cò, che ringrazio anche per il suo lavoro in Commissione bilancio, non bastano questi punti di avanzamento di fronte alle crescenti iniquità sociali. Non si può infatti pensare di svuotare il mare con un cucchiaino.

L'impianto di politica economica è nel fondo, infatti, ancora ossessivamente liberista. Il Governo francese, ad esempio – si guardi ai suoi provvedimenti – è anni luce più avanti. Qui siamo ancora alla favoletta per i gonzi del mercato che risolve e riequilibra tutto. Si guarda al modello statunitense proprio quando esso comincia a mostrare crepe nei fondamenti economici, crisi sociale e anche rinnovate e positive critiche sindacali.

Questa finanziaria, per esempio, non dà quasi nulla ai pensionati e dà invece altri 9.000 miliardi di lire alle imprese, nell'illusione che ciò innesci automaticamente il ciclo virtuoso dell'occupazione anche nel Sud.

Su questo punto, che dovrebbe essere discriminante in una filosofia di politica economica, la grottesca accusa reciproca tra Berlusconi e Rutelli su chi copi il programma dell'altro, ha un nocciolo di verità, perché filosofia e programmi sono in gran parte indistinguibili; la politica è, infatti, ancella e serva del pensiero unico del mercato. È da qui che nasce una proposta programmatica, dai confini molto sfumati, una sorta di deriva neocentrista. Non esistono punti di vista alternativi sulle privatizzazioni, ad esempio, come sul ruolo del pubblico, come sul rapporto pubblico-privato, come sullo Stato sociale. E non parliamo qui, ovviamente, della NATO, dell'Europa, delle guerre.

Noi abbiamo proposto e proponiamo uno scatto: tre punti che possano essere l'asse di un progetto alternativo. Innanzitutto, un intervento netto su salari, stipendi e pensioni che in questi anni, in cui massimi sono stati profitti e produttività, hanno subito la maggiore penalizzazione con un impoverimento recessivo e complessivamente depressivo per l'intera società.

In secondo luogo, un salario sociale per i giovani disoccupati, legato alla formazione per un lavoro minimo garantito. In terzo luogo, una grande operazione, una nuova grande leva di occupazione di qualità, legata allo sviluppo autocentrato e autopropulsivo, all'ambiente e alla messa in sicurezza del territorio. La nuova questione meridionale si affronta, in-

fatti, solo trasferendo risorse dallo Stato a grandi piani per il lavoro, non certo dando soltanto i soldi alle imprese.

Sono elementi, questi, di un progetto che riscriva una grammatica di riunificazione e coesione sociale, ridando una base alle vertenze sindacali, al conflitto dei vecchi e nuovi proletariati. Ma si tratta anche di una sfida politica per la ricostruzione di una sinistra plurale, che non può nascere meccanicisticamente dalla crisi del centro-sinistra, ma solo da profondi sommovimenti politici e sociali che riaggreghino sinistre critiche alternative e anche anticapitalistiche.

È questo il contributo fondamentale di Rifondazione Comunista per sconfiggere le destre, che vanno sconfitte proprio perché sono pericolosissime e pervasive nella società, diffondendo anche pulsioni xenofobe e razziste. Ma queste destre, per essere sconfitte alle elezioni, vanno battute nella società, altrimenti si fa soltanto tardivo e inutile chiacchiericcio frontista, mentre sarebbe molto saggio, anche in vista delle elezioni, non perdere più neanche un minuto. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni).*

D'URSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'URSO. Signora Presidente, quando si esaminò il Documento di programmazione economico-finanziaria dissi che la nostra dichiarazione sarebbe stata una delle ultime che facevamo come Rinnovamento Italiano, perché mi auguravo che la Margherita avrebbe fatto passi avanti, per cui tutti insieme avremmo fatto la stessa dichiarazione. Devo dire però che abbiamo molto ben lavorato con i colleghi della Margherita e si riflettono anche nella finanziaria i risultati di questo sforzo.

Mi fa piacere vedere il professor Giarda, il quale ha svolto un lavoro eccellente, e mi congratulo con lui per le lunghe giornate lavorative. Colgo l'occasione per aprire una parentesi: mi dispiace molto che non sia stato approvato l'emendamento concernente la questione dei mutui bancari; è un fatto molto grave e la credibilità all'estero del nostro sistema bancario è notevolmente danneggiata da questo fatto. Mi auguro quindi che il Governo al più presto presenti un disegno di legge che certamente appoggeremo.

Abbiamo lavorato bene, abbiamo migliorato e ampliato quello che aveva fatto la Camera dei deputati; abbiamo inserito disposizioni molto più importanti sulla scuola, sul lavoro, sulla famiglia, sul Mezzogiorno, sulla DIT per le piccole industrie, eccetera. L'opinione pubblica deve dunque sapere che questa è la prima finanziaria che restituisce sia alle famiglie sia alle imprese e tutto ciò che è stato scritto di negativo sulla stampa mi auguro verrà chiarito.

Mi dispiace che in questa polemica sia intervenuto il Ragioniere generale dello Stato: è la prima volta nella nostra storia che il Ragioniere generale prende una posizione politica. Poche persone nel passato sape-

vano che esisteva il Ragioniere generale e i vari Ruggero, Milazzo e gli altri che hanno preceduto Monorchio erano conosciuti soltanto ad una cerchia ristretta di addetti ai lavori.

La finanziaria è il risultato del rigore del Governo in questi ultimi anni, è il risultato di Maastricht; ne siamo contenti e quindi approveremo con vigore questa manovra. (*Applausi dal Gruppo Misto-RI e del senatore Iuliano. Congratulazioni*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signora Presidente, la legge finanziaria per il 2001 non può esimere nessuno dal fare un bilancio di questa legislatura che, per i risultati raggiunti, può definirsi per tanti versi di svolta. È merito infatti dei Governi di centro-sinistra che si sono succeduti, e ai quali i Comunisti italiani hanno dato il loro leale sostegno, ma innanzitutto della sinistra, – mi permetto di dire – accusata storicamente di essere spendacciona, di aver posto mano, col decisivo sostegno del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali, al risanamento finanziario del Paese.

Non vi erano diverse alternative praticabili: o far gravare, e per lungo tempo, il peso del debito sulle nuove generazioni o porvi rimedio e affrontare con coraggio la situazione per porre le basi di una crescita del Paese reale, non illusoria e soprattutto duratura.

È stato respinto ogni euroscetticismo ed è stata operata senza esitazioni e incertezze la scelta strategica dell'Europa, della moneta unica e, nello stesso tempo, della lotta all'inflazione per tutelare il potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni.

Un lungo cammino è stato percorso per spostare l'asse della politica dai rigidi criteri monetaristici di Maastricht alle politiche sociali, dando inizio ad un processo di giustizia redistributiva. Si è trattato di un lungo cammino per sconfiggere quella ricetta economica della destra che avrebbe comportato lo sconquasso sociale, fatta di demagogia sul fisco, di tagli cosiddetti strutturali della spesa, a partire da quella previdenziale, posta sotto accusa in tutti questi anni dalla destra, dal Fondo monetario internazionale e dalla stessa Banca d'Italia.

È stata condotta una lunga e dura battaglia per contrastare le tesi ricorrenti nel Polo, secondo cui i tagli fiscali si finanziano con la crescita economica la quale però dovrebbe essere tripla, almeno del 10 per cento annuo, rispetto a quella che si registra oggi e, soprattutto, costante nel tempo.

La relazione di minoranza del centro-destra sul DPEF è illuminante da questo punto di vista di quello che sarebbe successo se fosse stato il centro-destra a vincere le elezioni politiche del 1996 e di quello che potrà succedere ove dovesse ottenere il consenso sul proprio programma. In quella relazione di minoranza, tra le tante amenità, il centro-destra offriva e offre l'opportunità di scegliere, concedendo una detrazione fiscale di due

milioni di lire annui *pro capite*, tra l'assicurazione sanitaria privata e il sistema sanitario pubblico, senza però chiedersi quale società assicuratrice privata possa impegnarsi ad assicurare la persona anziana, il malato cronico o quello incurabile.

Allo stesso modo, il centro-destra propone la previdenza privata in sostituzione del sistema previdenziale pubblico, senza porsi il problema di come poi sarebbe finanziato quest'ultimo ove le nuove generazioni decidessero di sottrarsi optando per il sistema privato a capitalizzazione, rompendo così il rapporto di solidarietà tra generazioni diverse.

Infine, per quanto riguarda il demagogico *bonus* promesso dal Polo per la scuola privata, si propongono percorsi tra l'altro incompatibili con il dettato costituzionale.

Le manovre finanziarie di questi anni, pur dure e difficili – e i Comunisti Italiani hanno fatto i maggiori sacrifici rispetto al proprio elettorato per averle sostenute – non hanno tagliato la previdenza, né la sanità pubblica, né l'istruzione pubblica, né lo Stato sociale nel suo complesso.

Dopo le finanziarie e i sacrifici, sono stati gradualmente introdotti elementi di equità sociale, prestando un'attenzione costante alla difesa dei soggetti più deboli. È sempre difficile coniugare risanamento finanziario da una parte e sviluppo e aumento della spesa sociale dall'altra, ove si consideri che, malgrado l'enorme sforzo compiuto e i grandi risultati raggiunti che hanno fatto gridare a un nuovo miracolo italiano, tuttora il nostro Paese è ancora impegnato sul fronte del debito, essendo costretto a pagare ben 70.000 miliardi di lire in più rispetto ad altri Paesi di sola spesa per interessi relativi al debito accumulato in tutti gli anni precedenti.

La finanziaria che ci accingiamo a licenziare rappresenta, rispetto a quelle del passato, una reale svolta da questo punto di vista, nel senso che essa ha contenuti perequativi sia in ordine alla necessità di aumentare il potere di acquisto delle famiglie, sia riguardo all'esigenza di prestare attenzione al settore produttivo in un rapporto equilibrato tra famiglie e imprese.

Su come redistribuire quello che è stato definito il *bonus* fiscale vi è stato un vero e proprio scontro, un tiro alla corda tra Confindustria e altri poteri forti da una parte e il Governo dall'altra, il quale ha voluto destinare i due terzi di tale *bonus* fiscale, cioè delle risorse disponibili, alle famiglie e un terzo al sistema delle imprese, continuando a prestare così attenzione ai problemi della competitività.

Questo *bonus* fiscale ha carattere permanente, il che comporterà anche negli anni successivi la possibilità di restituire il corrispettivo di parte dei sacrifici sopportati soprattutto a coloro che sono stati costretti a ridurre anche i propri consumi in questi anni. Alla fine...

PRESIDENTE. Senatore Marino, la prego di concludere il suo intervento.

MARINO. Signora Presidente, ho sette minuti.

PRESIDENTE. No, senatore, ne ha cinque.

MARINO. Chiedo scusa, signora Presidente, mi avevano comunicato un tempo diverso.

Alla fine di questa legislatura – mi avvio a concludere – resta un dato di fatto: le pensioni non sono state toccate e la verifica pensionistica si farà nel 2001, così come concordato con le organizzazioni sindacali. Rispetto al testo pervenuto dalla Camera, si sono rafforzate alcune misure, soprattutto per artigiani e commercianti, per le imprese marginali, per le piccole e medie imprese, con una particolare attenzione a quelle operanti nel Mezzogiorno.

Avevamo da risolvere rispetto alla finanziaria licenziata dalla Camera dei deputati due problemi: anzitutto, quello di rendere più adeguate le risorse già stanziare per far fronte ai danni conseguenti alle recenti calamità naturali, nonché quello di assicurare i mezzi finanziari necessari ad onorare il contratto per la scuola, stanti gli impegni assunti dal Governo per salvaguardare la scuola pubblica, pluralistica e democratica.

Tutta la nostra attività emendativa è stata rivolta principalmente a questi settori; riteniamo che le soluzioni adottate, sia pure con alcuni limiti, siano sostanzialmente soddisfacenti. Sono stati accolti i nostri emendamenti volti a rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto nelle cave e nel settore dell'edilizia, che purtroppo hanno il triste primato degli infortuni e delle morti sul lavoro; quelli a favore dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili e nei lavori usuranti e dei lavoratori esposti all'amianto; quelli a favore delle vittime di persecuzioni politiche e razziali e degli *ex* detenuti nei *lager* nazisti.

Con questo spirito, confermo il nostro giudizio positivo e annuncio il voto favorevole dei Comunisti Italiani sulla manovra finanziaria in votazione, che contiene concrete misure che incidono positivamente sulla qualità della vita delle famiglie, dalla riduzione delle tasse alla progressiva abolizione dei *ticket* sanitari, all'aumento delle pensioni minime, all'aumento delle detrazioni per i familiari, agli assegni di maternità.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, i contenuti della manovra finanziaria sono, su un piano squisitamente politico, coerenti con le premesse programmatiche contenute nel DPEF e con il decreto-legge in materia fiscale, che ha anticipato al 2000 taluni contenuti della manovra.

La manovra finanziaria che tra poco il Senato approverà è centrata, infatti, su una riduzione generalizzata della pressione fiscale, pari a circa un punto del prodotto interno lordo, accompagnata da interventi a favore dei settori più deboli della società, a sostegno e orientamento della capa-

cià espansiva del settore produttivo, con interventi specifici e innovativi per il Mezzogiorno, con un forte sostegno ad investimenti nella ricerca di base e applicata. Essa è completata da norme di integrazione di quelle già esistenti, finalizzate alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica e al suo controllo, a livello centrale e periferico, con una significativa innovazione in materia di *ticket* sanitari.

Non si tratta affatto, come si è detto, di una finanziaria elettoralistica, che consuma risorse, aumenta l'indebitamento, al solo scopo di mostrarsi benevola nei confronti dei cittadini. Le parole d'ordine di questa finanziaria, invece, sono due: redistribuzione e onorare gli impegni presi.

Abbiamo posto le basi, infatti, in quest'occasione per la prosecuzione dell'azione di riduzione della pressione fiscale e per rendere più efficace ed efficiente la spesa pubblica. Desidero sottolineare che c'è stata una forte continuità con il Governo Prodi e con i due Governi D'Alema su alcuni nodi strutturali importanti del bilancio statale. Innanzitutto, è stato consolidato il risanamento dei conti pubblici, per garantire la crescita economica del Paese: in quattro anni è diminuito di 5,2 punti percentuali il rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo; il risparmio pubblico è attualmente di segno positivo per un importo pari a circa due punti del prodotto interno lordo; il debito pubblico in proiezione nel 2003 è atteso pari al 99 per cento del prodotto interno lordo.

Recentemente, l'aumento del prezzo del petrolio e la debolezza dell'EURO non hanno impedito all'Italia, nel periodo 1995-1999, di far registrare una crescita media annua del PIL pari all'1,8 per cento e le proiezioni per il 2000 oscillano tra il 2,6 e il 2,8 per cento; nel 2001 il Governo prevede una crescita del 2,9 per cento.

Vi è poi un secondo, forte elemento di continuità dei Governi del centro-sinistra, iniziato con forza, determinazione ed efficacia dall'allora ministro dell'economia Carlo Azeglio Ciampi, rappresentato oggi dall'impegno del ministro Visco, e proseguito dal ministro Del Turco: creare le condizioni per ridurre la pressione fiscale, attraverso l'ampliamento delle basi imponibili. Si è avviata una riforma radicale del rapporto tra cittadini e fisco, preservando la certezza delle entrate. È stata incrementata l'azione di contrasto all'evasione fiscale, mentre sono stati semplificati gli adempimenti a carico del cittadino contribuente. Oggi il Ministero delle finanze è su *Internet*; le dichiarazioni si presentano anche con modalità telematica; i lavoratori dipendenti hanno avuto compensazioni o rimborsi direttamente a conguaglio in busta paga.

Il risultato positivo di tutta la manovra è stato l'aumento del gettito fiscale, senza un ricorso all'aumento delle aliquote impositive. Ciò ha consentito di realizzare per l'anno 2001 la previsione degli interventi di bilancio, che oggi approviamo, per la famiglia, per il lavoro, per i giovani, per le politiche sociali, per le retribuzioni dei dipendenti pubblici – a partire dal personale della scuola –, per lo sviluppo delle imprese, con particolare riguardo alle piccole e medie, per le infrastrutture su tutto il territorio nazionale, per la tutela dell'ambiente – un'esigenza sempre più avvertita dai

cittadini come irrinunciabile – e, purtroppo, anche per far fronte ai danni che le calamità naturali hanno apportato alla popolazione e al territorio.

Ma il problema più importante, rispetto al quale l'azione di Governo si è particolarmente caratterizzata per innovatività e produttività, è quello occupazionale. Si sono operate riforme strutturali, pur nel rispetto degli orientamenti politici sacrosanti contenuti nello Statuto dei lavoratori, la legge 20 maggio 1970, n. 300, il cui padre è il professor Gino Giugni, e che il centro-sinistra continuerà a difendere, senza manifestare, tuttavia, preclusioni e pregiudizi verso aggiustamenti e adeguamenti all'evolversi dei tempi e delle situazioni. Oggi, oltre due terzi dei nuovi posti di lavoro creati nel Paese nell'ultimo anno hanno forme contrattuali che non esistevano all'inizio della legislatura e, come ha osservato la Banca d'Italia, solo il 10 per cento della creazione netta di posti di lavoro dal 1995 ad oggi non ha riguardato rapporti temporanei o a tempo parziale.

Sviluppo economico, soprattutto nel Mezzogiorno; politiche occupazionali; politiche sociali: sono questi gli impegni che il centro-sinistra e i Democratici hanno condiviso perché hanno fatto parte del programma dell'Ulivo e sono al primo posto negli impegni di programma del *premier* del centrosinistra, Francesco Rutelli.

Noi non saremo capaci di fare gli «imprenditori d'Italia» perché non abbiamo fatto, come il cavalier Berlusconi, disegnando l'Italia alla lavagna, con le sue ferrovie, le sue autostrade. Noi però sosterremo l'impegno del sindaco d'Italia, di chi si fa carico dei problemi di tutti i cittadini, e attua un programma insieme ai suoi alleati, rispettandoli tutti; il nostro candidato potrà portare questo Paese oltre gli obiettivi già importanti realizzati con la manovra finanziaria, verso un benessere sempre più diffuso, condiviso ed efficace. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU, Misto-RI e UDEUR*).

GNUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GNUTTI. Signora Presidente, onorevoli senatori, ad aprile non avevamo dato il voto di fiducia al Presidente del Consiglio, come qualcuno sostiene erroneamente, ma gli avevamo dato qualcosa di più importante: gli avevamo dato fiducia. E invece dobbiamo prendere atto di una finanziaria che molti, con foga iconoclasta, chiamano colabrodo. Credo sia meglio moderare i termini: siamo di fronte all'ennesima finanziaria colabrodicchio di una quinquennale congiuntura politica guidata dalla sinistra dell'Ulivo, della Margherita e degli Asinelli. Un solo dato evidenzia i fatti: la percentuale della spesa pubblica, al netto degli interessi, rispetto al PIL, che dal 1995 è attorno al 41,5 per cento, con tendenza all'aumento nel 2001, a causa del brodicchio elettorale, non diminuirà.

Ciò significa che nulla si è fatto su tale fronte e la spesa è aumentata non solo quanto l'inflazione, ma addirittura quanto l'inflazione sommata

al tasso di sviluppo. Siamo di fronte ad un encefalogramma piatto da cinque anni.

L'ipotesi agnelliana della ristrutturazione del sistema guidata dalla sinistra, chiamata a fare il lavoro sporco della destra storica, è fallita. Il vantaggio dell'aggancio all'euro ha esaurito la sua spinta. La politica del vincolo estero, iniziata da Andreotti e Carli nel 1978, e sviluppatasi dal serpente monetario, allo SME e, infine, al cambio fisso con l'entrata nell'euro, presenta ora il conto con il calo della competitività del nostro sistema produttivo e la perdita di quote del commercio mondiale, causate dal mancato contenimento della spesa pubblica, in particolare di quella corrente.

Siamo su un letto di Procuste. Se l'euro si rafforza, si riduce un po' la bolletta energetica, ma calerà ulteriormente l'esportabilità delle nostre merci; se l'euro resta debole, saremo costretti a pagare cara l'energia.

La soluzione, l'ipotesi avanzata e sostenuta dal presidente Ciampi, quando è nato il vostro Governo, era di un anno di intensa attività: fare il *referendum* elettorale, prendere atto dei risultati, modificare la legge elettorale secondo le indicazioni dei cittadini per superare il *Mattarellum* che, con la sequenza dei Governi del dopo Ciampi – i Governi Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema I e D'Alema II e, infine, il suo – ha dimostrato di non assicurare governabilità; usare l'anno con senso dello Stato per intervenire sulla spesa pubblica al fine di lasciare condizioni di proficuo confronto alle forze politiche nel 2001 in modo che, chi avesse vinto poi le elezioni, governasse finalmente per cinque anni questo Paese e i suoi cittadini, che vogliono e meritano qualche cosa di meglio di ciò che a loro offriamo politicamente.

Avendola conosciuta come presidente dell'Aspen Institute, speravo che lei, onorevole Amato, fosse capace di questo, che ambisse ad essere un uomo di Stato, un *maître à penser* della politica e, invece, prendo atto che si è ridotto ad essere un *pr+it à porter*, un soprabito *double face* buono per tutte le stagioni e, perciò, altrettanto inutile nelle congiunture difficili.

Io, che mi sono sempre considerato un uomo con sentimenti di sinistra e con idee di destra, speravo che lei fosse capace di ridarmi fiducia nella capacità dell'azione politica. Mi dispiace dirlo, ma mi ha deluso. Pertanto, le annuncio il voto contrario dei senatori dell'APE (Autonomisti per l'Europa).

Alla sinistra, che si è rimangiata la gioiosa macchina da guerra di Occhetto, il pullman di Prodi, la sicura vittoria per 9 a 6 o meglio per 10 a 5 alle regionali di D'Alema, gli *affaire* del Lottomatico, della Telecom, e che ora si appresta a digerire il gioco del Bingo, parafrasando una vecchia canzone: «Bingo, bango, bongo, l'Italia è come il Congo. Non mi muovo, no! no!». E invece sono convinto che vi dovrete dare una mossa, malgrado i binghi e i ritornanti infausti banghi!

Oggi, alimentata da Montanelli, è in corso nel Paese una discussione relativamente all'eutanasia, al diritto cioè di interrompere la vita quando si ritiene questa sia solo dolore e disagio per sé e per gli altri. Credo tutti

concordino sul diritto dei Governi di ricorrere all'eutanasia prima che il destino presenti il conto. Ci faccia un pensiero, dal momento che, lo ripeto, l'encefalogramma è piatto da cinque anni.

Alla destra, in funzione delle prossime scadenze, ricordo che spesso le indagini demoscopiche non si traducono in dati elettorali – ne sa qualcosa D'Alema – e quindi lavoriamo, ove possibile, per migliorare il sistema. Non diamo altre illusioni, e poi delusioni ai cittadini, perché ciò è a vantaggio di tutti, maggioranza e opposizione, destra, sinistra e centro. (*Applausi dal Gruppo Misto-APE e del senatore Travaglia*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAROLLI. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dopo questa lunga maratona che ci ha visti impegnati per quasi tre settimane in Commissione e per una settimana e mezzo in Aula, qualche considerazione è d'obbligo.

La prima riguarda la modalità con cui si è predisposta, poi esaminata e approvata la manovra di bilancio. A luglio, in occasione dell'esame del DPEF, c'era stato presentato un documento privo di scelte e di indicazioni quantitative. Vi erano alcune linee prioritarie per lo sviluppo dell'economia, ma mancava completamente una programmazione chiara e trasparente.

Lo avevamo fortemente denunciato addebitando al Governo una mancanza di responsabilità e di senso del dovere, di sfuggire dal dovere di parlar chiaro al Paese. Ora ci siamo trovati di fronte ad una manovra di bilancio incredibile. Le cifre delle maggiori entrate cambiavano di giorno in giorno e ci si è voluto spiegare che non era responsabilità dei Ministri.

Ma, guarda caso, quando si è fissata la cifra delle maggiori entrate, è cominciato il ballo delle uscite senza fine, della spesa sfrenata, della distribuzione a pioggia, del disordine e del clientelismo: tutte cose che neanche la cosiddetta prima Repubblica era in grado di realizzare.

Lo stesso Presidente del Senato si è sentito in dovere di intervenire ripetutamente in Aula per richiamare l'attenzione che si era fuori strada, che si stava camminando sul binario sbagliato. La conclusione, però, nonostante la paziente azione svolta dal relatore Giaretta e dal sottosegretario Giarda, è politica ed è una conclusione amara per il Paese, una conclusione che non può che preoccupare i cittadini del nostro Paese.

Questo Governo non solo non è stato in grado, in sede di approvazione del DPEF, di fornirci una chiara programmazione di ciò che voleva realizzare per far crescere il nostro Paese, per renderlo maggiormente protagonista nella economia e nello sviluppo; non solo non è stato in grado di prevedere con esattezza le maggiori entrate, di dire esattamente in che tempo e a quanto ammontasse la ricchezza che sottraeva alle tasche degli italiani; quanto alto fosse il prelievo fiscale. Ora ci ha anche dimostrato che non è in grado di spenderli bene, di finalizzarli bene, di indirizzarli

a rimuovere le cause strutturali che rendono il nostro sistema Paese debole rispetto agli altri, fragile all'interno e carico di contraddizioni.

Questa finanziaria, signor Presidente, non è una manovra che pianifica una politica economica e che finalizza i propri interventi, questa è una finanziaria che saccheggia le disponibilità dello Stato. È un saccheggio vero e proprio, con un Governo incapace e quasi ignaro. Dante ha confinati gli ignavi nell'inferno, signori rappresentanti del Governo!

Volete convincere gli italiani che avete portato a compimento il risanamento, ma noi continueremo a ripetere agli italiani che il vostro è solo un risanamento contabile, importante ma di gran lunga inferiore a quanto era logico e doveroso attendersi.

Le manovre di questi anni non hanno intaccato la struttura del bilancio pubblico e il suo peso in termini di assorbimento delle risorse nazionali. Il risanamento è stato fondato sull'aumento della pressione fiscale per due terzi e sul calo della spesa per interessi e sulla riduzione della spesa per investimenti per l'altro terzo. In termini assoluti, se guardiamo al *deficit* degli anni scorsi, esso ammontava a circa 120.000 miliardi di lire, oggi è di circa 50.000 miliardi, si è quindi contenuta la spesa di circa 70.000 miliardi. Se, però, si analizzano gli interessi pagati sul debito, dai 140.000 miliardi si è passati a 70.000 miliardi. Il risanamento vero, quindi, non c'è stato, vi è stata una minore uscita per interessi, ma il volume del debito pubblico non è calato. Questo rimane il parametro sul quale si valuta, in maniera realistica, il risanamento. La conclusione, pertanto, è che abbiamo di fronte un risanamento solo di facciata, un riequilibrio finanziario.

Si è evitato il rischio che la crescita della spesa diventasse insostenibile ma, contemporaneamente, non si è creato lo spazio per il reperimento di risorse nuove e cospicue da destinare ad investimenti per la ricerca e per lo sviluppo.

Qui nasce la ragione della nostra mancata crescita e il permanere dei grandi problemi della disoccupazione e della povertà. Qui è la ragione del nostro dissenso e della nostra diversità. Per poter distribuire ricchezza, bisogna prima crearla. Sembra un concetto ovvio, quasi uno *slogan* per il centro-sinistra, ma per noi non è così perché si continua a pensare che la ricchezza possa essere distribuita indipendentemente da quando la si crea ed è questo un errore fondamentale della sinistra italiana. La debolezza, quindi, il buco nero della vostra impostazione sta qui. Il riequilibrio finanziario, che ci ha consentito di riagganciare la lira all'euro, non può ritenersi, e non è di per se stesso, condizione sufficiente per aprire il nostro sistema allo sviluppo e alla crescita.

Le cause strutturali, che rendono debole il nostro sistema, sono conosciute. Vi è, innanzitutto, il peso del fisco troppo esoso; un centralismo che non ha bisogno di esistere; un sommerso troppo elevato; una politica del lavoro e industriale che non sa attrarre capitali, tanto che nella classifica europea siamo l'ultimo Paese per tasso di investimenti esteri, e infine una regolamentazione esasperata tanto che non siamo in grado di spendere quanto l'Unione europea mette a nostra disposizione.

Lo stesso ECOFIN ancora nel febbraio del 2000 aveva ribadito questi concetti, precisando che il contenimento della pressione fiscale deve essere accompagnato da un'effettiva riduzione della spesa, specie di natura corrente, e che le riduzioni fiscali debbono essere accompagnate da modifiche strutturali nel funzionamento del sistema economico e quindi che bisognava occuparsi del contenimento del debito.

Signori della maggioranza, signor Sottosegretario, quanto avete introdotto con questo provvedimento che, non possiamo nascondere, è fatto anche di qualche luce e di tante ombre se analizzato articolo per articolo, non si colloca però nel suo insieme all'interno di una logica strategica di modifica dei punti deboli del sistema Paese e in linea con i suggerimenti che ci vengono dall'Europa.

Noi, invece, abbiamo davanti necessariamente un imperativo, quello di avere maggiori tassi di crescita e uno sviluppo più sostenuto. Bisognerà allora concentrarsi su una politica di incentivazione al lavoro e acquisire un maggiore margine di competitività nei confronti della concorrenza estera; aspetti che non sono propri della proposta del centro-destra, ma che sono i nuclei su cui si è basato il *boom* spagnolo. Si tratta, quindi, di un'aspettativa che non viene solo dall'opposizione e dalla Confindustria, ma anche dallo stesso sindacato italiano che ha espresso in più occasioni una valutazione orientata in questo senso. Invece, il Governo con questo provvedimento, ha guardato solo agli interessi immediati.

Signori della maggioranza, avete fallito sul terreno a voi più congeniale: quello della redistribuzione. Non potete esserne fieri. Vi ricordo che ci avete fatto diventare più poveri. La povertà rispetto al 1996 (quindi da quando guidate il Paese) è cresciuta di quasi un punto e mezzo, coinvolgendo 200.000 famiglie in più e oggi interessa 7 milioni e mezzo di persone e 600.000 individui in più rispetto al 1996.

La famiglia la tenete sempre al guinzaglio; ad essa, anziché attribuire dei diritti e un ruolo sociale, riservate un semplice ruolo assistenziale. Mentre a chi rottama la macchina non si chiede il reddito, alle famiglie si subordina il contributo sulle nascite al livello del reddito. È una mortificazione. (*Applausi del senatore Vegas*).

Richiamiamo da anni la necessità di una profonda riforma del nostro sistema di protezione sociale, di andare in maniera graduale, ma allo stesso tempo chiara e decisa, verso un miglior riequilibrio e una più equa e funzionale distribuzione della spesa nei quattro grandi settori: della previdenza, dell'assistenza, della sanità e degli ammortizzatori sociali. Richiamiamo la necessità di addivenire ad un nuovo equilibrio che recuperi risorse per i più giovani oggi dimenticati e che ci metta in linea con gli altri Paesi europei. Ma ci sentiamo sempre ripetere che non ce n'è bisogno.

Per questo Governo e per questa sinistra è più giusto lasciare le cose come stanno, lasciando questo Paese, unico con la Grecia tra i quindici Paesi dell'area Euro, senza la misura del minimo vitale, senza la misura del reddito minimo, lasciando milioni di italiani senza il minimo aiuto per sopravvivere. E certo questo non fa onore alla sinistra italiana.

Sul Mezzogiorno poi è meglio non approfondire perché per anni ci avete investito di annunci e di promesse dicendoci che con l'istituzione dell'agenzia Sviluppo Italia si sarebbero fatti miracoli. Oggi, invece, registriamo che ci avete messo sulla gobba più di 800 persone di cui circa 130 dirigenti e una miriade di consulenze che non hanno portato a quella svolta che tutti auspicavamo.

In questa sede vogliamo sottolineare come esista una sproporzione tra i problemi e gli obiettivi da voi evidenziati e i mezzi e gli strumenti che indicate. Ma il Paese è cambiato profondamente e voi quasi non ve ne state accorgendo. L'ISTAT e la Banca d'Italia hanno concretizzato questi cambiamenti in una sconvolgente fotografia che vi ricordo: 5 milioni di piccoli imprenditori, 4 milioni di professionisti, 5 milioni e mezzo di lavoratori autonomi, 2 milioni di partite IVA, 6 milioni di lavoratori del sommerso.

In presenza di queste dimensioni del cambiamento, ci troviamo di fronte invece a politiche che ricalcano un modello di società che non esiste più, ad una serie di politiche che non sanno rispondere alla domanda di maggiore libertà e di maggiore efficienza.

Quindi, non solo avete perso sul terreno politico, ma avete perso anche tre consultazioni elettorali consecutive, perché non siete più in sintonia con la domanda sociale, perché avete perso il treno del cambiamento, perché avete una cultura e un progetto politico che non sono in grado di coniugare la modernità con la solidarietà, di promuovere la ricchezza e allo stesso tempo la redistribuzione, di alimentare valori come quelli della libertà e della partecipazione. Per queste ragioni avete perso ed è giusto che il testimone passi ad altri.

Avete perso per strada anche uno strumento e un valore incredibile come quello della concertazione. Avete esaltato la concertazione solo come strumento per saltare il Parlamento, solo per strizzare l'occhio al sindacato amico, solo per ignorare categorie e parti sociali nuove e una categoria fondamentale come quella delle piccole e medie imprese, mentre era chiaro che bisognava perseguire l'obiettivo di un Paese più coeso, con un forte raccordo tra Governo e Parlamento, tra Governo e parti sociali, tra Governo e Paese. Voi invece avete fatto sì che anche questo strumento non funzionasse a dovere.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, deve concludere.

TAROLLI. Sì, signora Presidente, mi avvio alla conclusione.

Non siete stati in grado di governare i grandi processi e neanche quelli piccoli. Oggi approviamo una manovra che era partita con 74 articoli ed è arrivata ad oltre 150 articoli. Siete venuti in Aula a litigare per 30 miliardi dati ai comuni per la caccia. Avete dovuto sospendere 5 volte le sedute per regolamentare la questione dei giochi d'azzardo. Avete costretto milioni di insegnanti a scendere in piazza per vedersi riconosciuto un diritto minimo. Avete fallito, quindi, non solo sulle questioni macroeconomiche, ma anche su quelle quotidiane.

Ritiratevi, liberate il Paese dalle vostre inefficienze, dai vostri ritardi e dalle vostre contraddizioni. Andate pure ad aggiornare la vostra proposta e il vostro progetto, ma prima consentiteci di andare a votare subito. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, mi dispiace ma devo toglierle la parola, perché aveva a disposizione 10 minuti e ne ha già utilizzati 13. Prego i colleghi di rispettare i tempi stabiliti.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signora Presidente, colleghi, vorrei iniziare la mia dichiarazione di voto riferendomi ad un'impostazione che l'UDEUR ha mantenuto in quest'Aula nel 1999, quando assunse l'iniziativa, risultata poi alla fine vincente, di un impegno politico a favore delle classi sociali più emarginate. Proponemmo infatti un aumento delle pensioni sociali nel 1999, come obiettivo politico del Gruppo UDEUR.

Questa nostra proposta venne recepita nell'articolo 75 della finanziaria e 232 miliardi di lire vennero dati, grazie alla nostra iniziativa, alle famiglie che avevano le pensioni più basse del nostro Paese. Non fu una grande cifra, perché si trattò solo di 250.000 lire all'anno, ma in quel momento non era possibile dare di più. Era il massimo che si poteva fare, ma a noi interessava dimostrare una particolare attenzione, che peraltro gli organi di stampa riconobbero, definendo il nostro come il partito della solidarietà sociale.

Quest'anno abbiamo inteso dare un contributo alla finanziaria per il 2001 con un impegno diretto, un'iniziativa che fosse compatibile con le norme comunitarie sul sostegno alle piccole e medie imprese operanti nel Sud, in quelle regioni che secondo la Comunità europea rientrano nell'obiettivo 1 (comprese l'Abruzzo e il Molise).

Siamo partiti con un'iniziativa assunta dal Gruppo UDEUR alla Camera sulla riduzione dell'IRPEG. Vorrei ricordare ai colleghi che già in questa finanziaria vi è una riduzione significativa di uno scaglione dell'IRPEG dal 37 al 35 per cento. Il nostro Gruppo aveva proposto una riduzione al 30 per cento, ma questa proposta dell'UDEUR si è scontrata con il veto espresso in una lettera dal commissario Monti, in quanto non è compatibile con le norme dell'*antitrust* europeo.

Il Gruppo UDEUR al Senato ha ritenuto opportuno continuare questa battaglia a favore delle piccole e medie imprese del Sud (mi riferisco in particolare agli artigiani, ai commercianti, alle microimprese, che più hanno difficoltà a rimanere sul mercato), attraverso due emendamenti, approvati in Commissione e in Aula (sono i commi 3 e 4 dell'articolo 9), che erano compatibili con la normativa europea, ma soprattutto consentivano di intervenire su una materia che assegna risorse concrete alle imprese.

È importante che rimanga agli atti la nostra proposta che è stata fatta poi propria anche dalla Margherita. Mi riferisco alla normativa concernente l'applicazione della deduzione degli ammortamenti nella misura del 90 per cento agli investimenti localizzati nelle aree nei territori di cui all'obiettivo n. 1, nonché a quelle nelle regioni Abruzzo e Molise.

Ciò significa che il 10 per cento degli ammortamenti rimane a disposizione delle aziende affinché queste ultime effettuino ulteriori investimenti concreti e innovativi al loro interno.

Se si considera che nel Sud 6.000 miliardi di lire sono allocati ogni anno nella posta relativa agli ammortamenti, ciò significa che concretamente alle imprese meridionali rimangono a disposizione denari contanti, soldi veri da investire nelle aziende pari a 600 miliardi di lire.

Credo che questo sia un contributo forte che l'UDEUR ha dato, in termini significativi, in direzione della capacità di investire delle imprese e non di risorse da destinare ad iniziative che spesso hanno carattere meramente assistenziale.

Un secondo intervento riguarda la DIT e vorrei che in proposito rimanesse agli atti una spiegazione tecnica. La DIT è un incentivo fiscale nato nel 1997 per le imprese che effettuano nuovi investimenti, orientando le scelte di finanziamento verso il capitale di rischio. In altri termini, l'impresa che reinveste i suoi utili può giovare di un'imposizione ridotta. Tecnicamente l'aliquota agevolata si applica a una remunerazione figurativa del nuovo capitale investito dall'azienda. Tuttavia, in questi tre anni, l'utilizzo dell'agevolazione è limitato nel Mezzogiorno per le piccole e medie imprese, in particolare artigiane e del commercio.

L'emendamento presentato dall'UDEUR ha l'obiettivo di consentire alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, delegando al Ministero delle finanze la definizione, entro il 31 marzo 2001, di una remunerazione figurativa del capitale investito più elevata in rapporto al maggiore rischio di impresa e dalle difficoltà delle imprese di reperire o destinare risorse a patrimonio, distinguendo anche la tipologia e la dimensione dell'azienda.

Questo secondo emendamento comporterà per le aziende un introito di circa 80-100 miliardi di lire. Quindi, con soddisfazione posso dichiarare che l'UDEUR ha contribuito non a dare ma a mantenere risorse per circa 700 miliardi a favore delle imprese del Sud, in un momento in cui il Mezzogiorno sta producendo un grandissimo sforzo di innovazione, soprattutto in termini occupazionali, per recuperare il *gap* tra Nord e Sud, affinché la forbice non si allarghi.

Devo dare atto che con questa finanziaria viene predisposta una serie di iniziative in tal senso. Mi riferisco soprattutto a quelle che intercettano la *new economy* attraverso la previsione di un credito di imposta per tre anni a favore di coloro che, in tale settore, creano aziende *leader* nel Sud, dove vi è un fermento di un nuovo risorgimento meridionalista. In tal modo, si dà indubbiamente una risposta al grave problema della disoccupazione.

Presidenza del presidente MANCINO

(*segue* NAPOLI Roberto). In questi giorni abbiamo ripetuto che si tratta di una finanziaria che distribuisce, per due terzi, risorse alle famiglie e per un terzo alle imprese. A questo punto, vorrei soffermarmi sul termine «distribuire». È la settima finanziaria che esamino ed è la prima volta che non si toglie alle imprese e alle famiglie ma si dà perché si è stati capaci di produrre, con questi anni di impegno serio di risanamento finanziario, risorse pari a circa 30.000 miliardi di lire, che sono restituiti alle famiglie e alle imprese. Questo elemento va sottolineato sul piano politico da qui alle prossime elezioni, al di là delle riflessioni che, indubbiamente, ognuno farà sul piano elettorale.

In questa finanziaria vi è un'inversione di tendenza che rappresenta un elemento politico positivo. Abbiamo dovuto affrontare anche altri argomenti. Vorrei soffermarmi brevemente su un punto che noi componenti dell'UDEUR insieme al senatore Davide Nava, che è il nostro rappresentante nella Commissione istruzione, abbiamo inserito nella scaletta delle priorità degli impegni da assumere con la finanziaria in discussione. Mi riferisco ai provvedimenti da assumere a favore della scuola.

Abbiamo seguito con attenzione ogni trattativa, ogni momento del contatto che vi è stato tra le forze di Governo e il mondo sindacale, nel quale si coglieva il disagio che, fin dal convegno di Telese del settembre scorso, insieme al ministro De Mauro, al segretario generale dello SNALS Gallotta e al senatore Nava, avevamo colto tra le migliaia di insegnanti.

E non era soltanto un disagio di tipo didattico ed economico ma anche l'esigenza di riguadagnare un ruolo sociale all'interno di una collettività che, negli ultimi anni, si era troppo dimenticata del ruolo degli insegnanti, che deve essere considerato fondamentale nella formazione dei giovani e nella crescita culturale di una società.

Dobbiamo riconoscere che il Governo ha fatto un grande sforzo perché oltre ai 1.260 miliardi di lire previsti già per il triennio e ai 1.650 miliardi di adeguamento, ne sono stati trovati altri 850, oltre a cifre successive, perché si desse una prima risposta, che dovrebbe concretizzarsi a partire dal prossimo mese di gennaio, con un aumento attorno alle 300.000 lire lorde mensili.

Vorremmo ricordare che ogni volta che si fa un contratto scuola, questo si va a spalmare su una popolazione di circa un milione di operatori del settore; di conseguenza, ogni aumento non riesce a concretizzarsi in cifre più elevate. Siamo parzialmente soddisfatti di questo risultato. Riteniamo che il Governo debba fare ancora di più nei prossimi mesi perché si riesca a recuperare, oltre alla remunerazione economica, quel ruolo cerniera tra formazione e lavoro, nel quale indubbiamente la scuola deve re-

cuperare la sua capacità di essere incisiva sul piano sociale ed economico. Quindi, la nostra riflessione rimane critica, pur soddisfatti del risultato. Ci auguriamo che si riesca ancora a tornare su questo argomento, che rimane nella scaletta delle priorità dell'UDEUR.

Con il nostro collega Cimmino, che vi si è soffermato con grande precisione, abbiamo affrontato un problema di grande attenzione sociale, quello dei videogiochi, per tutti gli aspetti, economici, camorristici, di criminalità, di abitudine – soprattutto dei giovani – a questo tipo di attività, che non poteva e non deve essere lasciata a se stessa. Anzi, su di essa lo Stato deve intervenire stabilendo delle regole, così da riuscire a recuperare giovani, ma anche adulti che, come stiamo leggendo in questi giorni, attraverso un uso non controllato di questi apparecchi e di questi apparati, possono talvolta mettere in discussione la propria professione, il proprio lavoro e la propria vita sul piano personale.

Questo è un impegno che il Governo ha affrontato con rigore dando una risposta, che io ritengo, in questo momento, parziale. È argomento sul quale bisognerà tornare, ragionando anche rispetto ad una regolamentazione che tenga conto dell'esistente, perché la politica deve intervenire per gestire i fenomeni sociali in termini di legalità e correttezza e non può certamente ignorarli.

Signor Presidente, vorrei fare una riflessione politica.

PRESIDENTE. Senatore Napoli Roberto, per favore, brevemente.

NAPOLI ROBERTO. Sì. Signor Presidente.

In quest'Aula abbiamo avuto un confronto, anche duro, tra le posizioni di partiti come il nostro, che rappresentano in modo significativo aree deboli del Paese, e la posizione di un partito come la Lega che rappresenta indubbiamente... (*Commenti dal Gruppo LFNP*). Si tratta solo di una riflessione politica. Dicevo, di un partito come la Lega che rappresenta un'area diversa. Io con grande serenità stamani, proprio perché ritengo che con l'avvicinarsi del Natale bisogna recuperare una capacità di equilibrio in quest'Aula, penso che si consegneranno a coloro che avranno la pazienza di leggere con attenzione gli atti del Parlamento, comportamenti individuali e anche di ogni Gruppo parlamentare. Credo che questo sia il modo più trasparente per rendere un atto alla democrazia, perché questi sono gli aspetti che poi fanno la democrazia stessa, la capacità di assumersi ognuno le proprie responsabilità, proprio come in questi giorni abbiamo fatto.

Termino con un riferimento al problema dei mutui bancari, che abbiamo seguito con attenzione. Vorrei lasciare agli atti la posizione dell'UDEUR. Siamo per una soluzione a favore dei cittadini e soprattutto di quei cittadini del Sud che da sempre pagano differenziali in banca fino a 3-4 punti del costo del denaro rispetto al Nord. Non siamo per soluzioni che vadano a placare le preoccupazioni del mondo bancario e a mortificare le esigenze legittime di chi ha pagato mutui al di sopra del tasso usu-

raio e che oggi credo abbia il diritto della restituzione di quelle somme pagate in eccesso.

Ci rendiamo conto delle difficoltà di un intervento che deve tenere in evidenza il problema occupazionale bancario, la necessità di un intervento anche duro, di oltre 10.000 miliardi di lire, così come viene detto dalle stesse banche, ma nello stesso tempo vorremmo esprimere con chiarezza la nostra posizione di fronte ad un'ipotesi di intervento del Governo, che è quella di difesa dei cittadini, soprattutto di quelli che, contraendo mutui venticinquennali in regioni del Sud per acquistare una casa, hanno sottoposto la loro famiglia e i loro figli a duri sacrifici perché finalmente potessero averne una.

Questo credo sia un argomento che sarà oggetto di riflessione nei prossimi giorni, ma la nostra posizione voleva essere chiara.

Concludo con un ringraziamento ai relatori Giaretta e Ferrante e al sottosegretario Giarda, che è alla sua sesta finanziaria, per il lavoro che insieme siamo riusciti a svolgere in questi giorni, ci auguriamo tutti nell'interesse esclusivo dei cittadini.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, mi auguro che siamo riusciti a renderlo nell'interesse esclusivo e particolare dei giovani del Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Palumbo. Congratulazioni*).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, da alcune settimane è in atto un'operazione politica che tenta di far dimenticare i veri contenuti di questa finanziaria, del provvedimento al nostro esame che i Verdi approveranno. Quanto ai contenuti veri sul piano sociale, abbiamo iniziato decisamente la strada del risanamento finanziario e lo abbiamo fatto con un occhio attento ai settori sociali più deboli, alle famiglie.

Circa i contenuti di carattere fiscale, in due anni l'operazione che prospettiamo con questa manovra finanziaria prevede la restituzione di 40.000 miliardi di lire alle famiglie e alle imprese. Sul piano fiscale è un'operazione che non ha nulla da invidiare, quantitativamente e qualitativamente, alle operazioni fiscali fatte in altri Paesi europei, molto spesso citati come più avanzati rispetto al nostro su questo terreno, in particolare Francia e Germania.

Vi sono contenuti di carattere ambientale significativi che avranno ripercussioni positive sul modello di sviluppo del nostro Paese e anche sulla possibilità di rendere più competitivo il nostro sistema produttivo: mi riferisco agli incentivi per le aziende virtuose, al fondo per lo sviluppo sostenibile, alle fonti energetiche alternative che vengono sviluppate, in particolare quella solare.

Perché è in atto quest'operazione di stravolgimento dei contenuti veri della finanziaria? È una operazione che tende a nascondere i dati veri. Il

risanamento è in atto, il fisco funziona, la ripresa economica è in corso, nel senso che siamo passati dall'1,4 al 2,8 per cento del PIL e l'occupazione, senza grandi promesse elettorali, è aumentata, nel periodo di Governo del centro-sinistra, con la creazione di circa 1 milione di posti di lavoro. Siamo dunque in grado di affrontare la campagna elettorale nelle condizioni migliori. Abbiamo però di fronte un'opposizione che non accetta il confronto sui temi veri del futuro del nostro Paese: il tema dello sviluppo, quello del fisco, quello del lavoro. Perché allora è in atto questa operazione? Perché siamo di fronte a questo stravolgimento dei dati?

Crediamo che non vi sia ancora da parte dell'opposizione la prospettiva vera di una cultura di governo per il nostro Paese, ma che l'opposizione oggi rappresenti un cartello elettorale messo in piedi unicamente per poter battere il centro-sinistra. Ritengo allora che questo sia sufficiente, per quanto riguarda il mio Gruppo, per esprimere convintamente un voto favorevole.

Però, c'è dell'altro, perché vogliamo assumerci le nostre responsabilità, vogliamo che l'idea forte che sta alla base del nostro agire politico, cioè l'idea di un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, diventi veramente l'idea di tutto il centro-sinistra. Non vogliamo che l'ambiente sia un fiore all'occhiello, sbandierato ogni tanto: vogliamo che l'idea di sviluppo sia basata sull'idea di sostenibilità. È questa la vera differenza sul piano programmatico tra la nostra coalizione e quella della Casa delle libertà. La vera differenza sta nell'idea della sostenibilità del modello di sviluppo e della possibilità di creare lavoro nel nostro Paese basandosi su quella stessa idea di sostenibilità.

Vogliamo essere giudicati per quello che facciamo e che abbiamo fatto in questi quattro anni di Governo, per le nostre idee e per le nostre proposte sull'inquinamento e sul traffico, per le nostre idee e le nostre proposte sulla salute e sulla sicurezza alimentare.

Tuttavia, voglio ricordare che la nostra gente ci chiede di più: ci chiede perché non riusciamo in questa legislatura ad emanare finalmente una legge sull'elettrosmog; ci chiede perché non riusciamo ad elaborare norme più precise riguardo alla ricerca sugli organismi geneticamente modificati; ci chiede di costruire uno Stato più libero, più laico, dove tutte le culture e tutte le religioni possano convivere; ci chiede più mobilità e, nello stesso tempo, più difesa delle nostre bellezze naturali.

Signor Presidente, voglio segnalare che in merito ad alcune questioni, che sono state oggetto di confronto in Aula in questi giorni e che sono inserite nel disegno di legge finanziaria, avvertiamo un senso di inquietudine.

Non riusciamo a capire perché si debba prevedere la vendita dello stadio Olimpico senza contemplare le necessarie dotazioni di *standard* per i parcheggi e perché questa operazione venga condotta con il disegno di legge finanziaria. Certo, comprendiamo che bisogna fare un po' di cassa, questo è evidente; permettiamo però che sia realizzato un progetto che rischierà di trasformare quell'area, che necessita di miglioramenti sul piano urbanistico-architettonico, in un grande luna *park*.

Non riusciamo a capire perché quando disponiamo di soldi certi, continuativi, destinati al riassetto idrogeologico, li sottraiamo a questo progetto decidendo di eliminare tale vincolo; l'abbiamo fatto con questa finanziaria.

Non riusciamo a capire perché si sprecano soldi di parte corrente per i cacciatori, così come è stato fatto con questo provvedimento. Non riusciamo a capire perché siamo stati costretti ancora una volta – lo abbiamo visto anche in quest'Aula – a subire le pressioni della *lobby* farmaceutica che pretende le vaccinazioni obbligatorie.

Noi segnaliamo questi problemi perché si tratta di questioni importanti per il Paese, per i cittadini e anche per noi, per l'identità della nostra forza politica.

Signor Presidente, intendiamo offrire questa riflessione al centro-sinistra perché vogliamo che diventi l'aspetto principale del programma della nostra coalizione: un programma che, per essere vincente, deve porre al centro l'etica della responsabilità nei confronti delle future generazioni.

In conclusione, signor Presidente, dal momento che tra pochi mesi saremo costretti...

CASTELLI. Hai detto «saremo costretti». È un *lapsus* freudiano!

RIPAMONTI. ... ci troveremo in una situazione di scontro elettorale.

CUSIMANO. Prorogate la legislatura.

PRESIDENTE. Senatori, non interrompete.

RIPAMONTI. Signor Presidente, devo segnalare un passaggio importante.

In questo momento tutti si sentono autorizzati ad intervenire nello scontro elettorale e credo si senta autorizzato a farlo anche chi non ne avrebbe titolo o avrebbe diritto ad intervenire solo su alcune questioni di carattere tecnico. Mi riferisco agli argomenti portati nella discussione politica dal Ragioniere generale dello Stato.

È stato affermato – ed è un'affermazione forte sul piano politico – che la restituzione del *bonus* fiscale è stata un'operazione imprudente. Quella restituzione (sono atti parlamentari) è derivata da un decreto-legge approvato dai due rami del Parlamento e quel decreto era accompagnato da una relazione tecnica che non era firmata dalle forze politiche, ma da qualcun altro.

Quel decreto-legge, che ha consentito la restituzione del *bonus* fiscale, ha permesso, io credo, di stimolare lo sviluppo nel nostro Paese e di ridurre nel 2000 il carico fiscale che altrimenti sarebbe stato a livelli troppo elevati.

E allora, noi siamo favorevoli a che venga difesa l'autonomia dei grandi funzionari pubblici, della Banca centrale, ma le decisioni politiche, le decisioni sulla politica economica del nostro Paese devono essere di

competenza di chi prende i voti dei cittadini, dei Governi che sono eletti dai cittadini. Credo che questo sia un principio sano di democrazia e noi lo difenderemo sempre. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI, UDEUR e Misto-RI. Congratulazioni.*)

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dopo il crollo del muro di Berlino sembrava che il comunismo, che tanti lutti, dolori e sottosviluppo ha portato all'Europa del XX secolo, fosse definitivamente tramontato; invece la sinistra, sul finire appunto di questo secolo, ha conquistato democraticamente il potere praticamente in tutta Europa.

Si tratta di forze variamente articolate, che vanno da quelle con una solida tradizione democratica – ad esempio, i laburisti di Blair – fino a quelle presenti in Italia, dove ci sono partiti forse non altrettanto democratici o comunque di tradizioni non altrettanto democratiche, come hanno dimostrato i recenti avvenimenti di Nizza e di Roma, soprattutto per quanto riguarda il partito di Rifondazione Comunista, che oggi non è più nella maggioranza ma che è stato fondamentale per far vincere le elezioni alla sinistra. E ancora oggi in questa maggioranza c'è comunque un partito che si definisce dei Comunisti Italiani.

Ebbene, le conseguenze di questa presa di potere le vediamo in tutta l'Unione europea. Noi da tempo stiamo denunciando quel vasto progetto che si sta portando avanti in Europa, un progetto sostanzialmente antidemocratico, perché tecnocratico; un progetto ispirato al mondialismo, alla globalizzazione, alla distruzione dei nostri valori in favore dell'immigrazione selvaggia. È un dibattito che si sta svolgendo molto ampiamente, soprattutto di questi tempi, per cui su di esso non è il caso di soffermarsi più di tanto. È un progetto, però, che nel campo economico è ispirato soprattutto alla rigidità del mercato, in particolare di quello del lavoro, e alle alte tassazioni. In Italia a ciò si aggiunge la piaga dell'assistenzialismo; abbiamo sentito ancora in occasione di questa finanziaria le dichiarazioni dei campioni di assistenzialismo.

Cosa è successo in questi anni? Che sostanzialmente una felice congiuntura internazionale – credo che questo non vada dimenticato – fatta di grande progresso economico, soprattutto negli Stati Uniti, connotata da una bassa inflazione in tutta Europa, in tutto il mondo, e soprattutto da una vertiginosa caduta dei tassi d'interesse, ha consentito a questa sinistra di sbandierare come merito proprio il presupposto risanamento della finanza pubblica del Paese.

Ebbene, ricordo che quanto meno si tratta di un risanamento a metà, visto che il debito pubblico continua a crescere, e questo è un dato assolutamente incontrovertibile del quale, chissà perché, ci si dimentica sempre. Ciò nonostante la sinistra, malgrado le tensioni interne che hanno por-

tato alla nascita di ben quattro Governi in questa legislatura, secondo la più classica tradizione della prima Repubblica, si è cullata nell'illusione di aver soddisfatto i cittadini. Ricordo l'onorevole D'Alema che è venuto più volte in Aula, quando era presidente del Consiglio, a snocciolare dati – peraltro fasulli – che dimostravano che tutto andava bene, e li abbiamo sentiti anche oggi.

Ci si dimentica, però, di alcuni dati reali. Dal 1996 a oggi la sinistra ha drenato dalle tasche degli italiani 100.000 miliardi di lire in più di tasse e oggi tenta di correre al riparo dichiarando che ne verranno restituiti 40.000, come ha detto poc'anzi il senatore Ripamonti, o 27.000, come afferma oggi il ministro Visco sui giornali, o 13.000, come invece ha indicato il tanto discusso decreto-legge che abbiamo visto passare verso la fine di settembre.

Ma ci sono anche altri problemi. È incontrovertibile la perdita di competitività del sistema, denunciata da tutti gli indicatori economici. Ricordo soltanto la questione – assolutamente cruciale in questo momento per tutto il Paese e soprattutto per la Padania – delle infrastrutture.

Lo Stato italiano negli anni '60 destinava una spesa pari all'1,7 per cento del prodotto interno lordo alla costruzione delle infrastrutture di trasporto. Lo stanziamento si è ridotto progressivamente, per arrivare alla fine degli anni '90 allo 0,25 per cento. La Corte dei conti, proprio in questi giorni, ha rilevato che, nel secondo semestre del 2000, la spesa per infrastrutture è pari allo zero per cento del prodotto interno lordo.

Ma soprattutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è quella che si è soliti chiamare la questione settentrionale, che pesa e peserà come un macigno sulla questione italiana, finché non sarà risolta. Nel 1989 ciascun cittadino lombardo aveva un residuo fiscale (per residuo fiscale si intende la spesa di ciascun cittadino, compresi i neonati, i minorenni, gli anziani e i pensionati, a fronte dei servizi della pubblica amministrazione) di lire 2.500.000. Oggi il residuo fiscale è di lire 9.000.000 di lire; è dunque più che triplicato nel corso del decennio. Tale situazione è dovuta in gran parte alla politica di questa sinistra.

Ricordo che, se si toglie il carburante alla locomotiva del Paese, alla fine quest'ultimo si fermerà, ma l'illusione di essere grandi statisti, di essere bravi – lo abbiamo sentito anche negli interventi di questa mattina – è continuata.

Vorrei ricordare ai colleghi le parole che Amato pronunciò l'anno scorso, venendo in Senato, fresco di nomina, a commentare la legge finanziaria per l'anno 2000. Il 17 dicembre 1999 il Presidente del Consiglio dichiarò: «Se si tiene conto che l'obiettivo del risanamento finanziario è ormai in gran parte realizzato, tale circostanza suggerirebbe addirittura un ridimensionamento della sessione di bilancio, per arginare i tentativi di riversare nei documenti finanziari tutte le decisioni di utilizzo delle risorse pubbliche».

Il 18 dicembre 1999 Amato dichiarò «Questa finanziaria» – cioè quella approvata l'anno scorso – «è ancora troppo un vestito di Arlecchino. Abbiamo le risorse e il tempo a disposizione per risolvere i pro-

blemi che abbiamo davanti. C'è da augurarsi – l'ho detto più volte – che il prossimo anno e mezzo lo dedicheremo a tutto questo, a creare le condizioni perché le future finanziarie siano meno sbrindellate di questa».

Il Presidente del Consiglio si esprimeva in questi termini, prima che fosse ufficializzata l'alleanza tra la Lega e il Polo che ha dato origine alla Casa delle libertà, prima che si svolgessero le elezioni regionali che hanno dimostrato a favore di quale parte vota il popolo italiano, e soprattutto prima della caduta clamorosa dell'euro che ha segnato il fallimento totale della politica economica della sinistra europea oggi al potere.

C'è un dato incredibile, clamoroso, che nessuno evoca: siamo più poveri del 25 per cento rispetto al 1999. Ciò significa che l'Italia ha perduto 500.000 miliardi di lire: altro che i 27.000 miliardi restituiti da questo Governo! Considerando il rapporto euro-dollaro, rispetto all'economia mondiale siamo più poveri del 25 per cento: è un dato che ci si guarda bene dall'evocare.

Ebbene, non noi ma il Ragioniere generale dello Stato ha definito questa una finanziaria incredibile, che contiene tutto e il contrario di tutto. Com'è dura la realtà rispetto alle illusioni!

Amato voleva una finanziaria snella, una finanziaria nella quale non si affrontassero tutti i problemi del Paese. In questa sede siamo stati tutti testimoni di quello che è accaduto. Si tratta veramente di una finanziaria che credo abbia superato ogni *record*, perché – chiedo venia – ieri sera ero rimasto a 144 articoli mentre oggi leggo su «Il Sole-24 Ore» che sono diventati 150. Ormai non so più esattamente quanti siano gli articoli, ma si tratta del *record* assoluto di tutta la storia delle manovre finanziarie. Quindi, questo è il dato di fatto.

Questa finanziaria è stata l'estremo disperato tentativo di salvarsi da parte della sinistra. Mi sembra che il senatore Ripamonti abbia ben rispecchiato questo stato d'animo quando ha detto che, fra pochi mesi, saremo costretti ad andare alle elezioni. Credo che questa sia veramente la frase più emblematica, risuonata in quest'Aula negli ultimi giorni, per capire come la sinistra sia innanzitutto democratica, per capire come si appresta ad affrontare la prossima tornata elettorale.

Abbiamo una tesi molto semplice e molto lineare. Ormai, questa finanziaria, qualunque essa sia stata (d'altro canto, è assolutamente legittimo da parte della maggioranza impostarla come vuole, perché è evidente che ha gli onori, gli oneri e le responsabilità di predisporla come crede di fronte al Paese), verrà votata e approvata.

A questo punto riteniamo – lo diciamo ad alta voce – che non ci sia più alcun motivo perché la legislatura debba andare avanti. Si sciogano le Camere. Amato vada dal Presidente della Repubblica il quale, nella sua alta carica, prenderà atto della situazione. Auspichiamo che la legislatura finisca, perché di fatto con questa finanziaria la legislatura è finita. Si vada davanti al popolo.

Faccio la seguente considerazione: se siete stati così bravi, se avete governato così bene, se avete risanato il Paese e se avete restituito le tasse agli italiani, per quale motivo gli italiani non vi dovrebbero votare? Vi vo-

teranno e allora si vada davanti al popolo, che è il supremo tribunale. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Bornacin*). Ci si sottoponga all'esame del popolo e democraticamente vedremo cosa accadrà. Noi non siamo costretti ad andare alle elezioni: crediamo che il popolo sia l'unico vero reale tribunale al quale tutti dobbiamo rifarci.

Ci si dice che non si possono sciogliere le Camere perché bisogna ancora votare quello che voi chiamate federalismo e che io invece definisco modifica del titolo V della Costituzione. Credo che al riguardo occorra fare una precisa riflessione e anche, se mi consentite, lanciare un monito – per quello che vale – da parte nostra. Si tratta di una legge costituzionale e avrete bisogno della maggioranza assoluta dei voti per farla passare. Siete voi i primi a sapere che alla Camera dei deputati questa maggioranza non è assolutamente certa.

Allora, mi domando come farete ad andare di fronte alla Camera; a meno che non vi dedichiate a quella pratica, a cui vi siete già dedicati, che è l'ignobile compravendita di quei parlamentari privi di morale che sono sul mercato. Non fatelo! Spero che abbiate ancora un po' di dignità per evitare tale pratica. Quindi, anche in questo caso non c'è alcuna motivazione per portare avanti la legislatura.

Voteremo contro questa finanziaria, auspicando che si vada al più presto alle elezioni davanti all'esame democratico del popolo. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN. Congratulazioni*).

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, sento il dovere di esprimere innanzitutto gratitudine a chi ha sostenuto questa difficile e lunga discussione con impegno e lucidità. Mi riferisco ai relatori Giaretta e Ferrante, al presidente Coviello e ai miei colleghi Castellani ed Erroi, che hanno dimostrato l'impegno del nostro Gruppo in questa vicenda.

L'*équipe* di Governo, con il ministro Toia, con i sottosegretari, in particolare Giarda, Morgando e Solaroli, si è confrontata in una dialettica Parlamento-Esecutivo che ha avuto momenti elevati. Ho apprezzato, in particolare, la capacità del professor Giarda di flettere l'atteggiamento del Governo per quello che riguarda la spesa sanitaria tra Stato e regioni in relazione al mutamento deliberato alla Camera dei deputati circa la questione dei *tickets*. Mi è parso non un cedimento ad un regionalismo esasperato, quanto invece il raddrizzamento di una situazione che si era squilibrata.

Per quello che riguarda, poi, l'impianto generale del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare credo che tutta la discussione abbia dato conto dell'equilibrio tra risanamento e sviluppo che dirige e ispira questa manovra; basti dire, per quello che riguarda il risanamento, che non possono esserci dubbi o discussioni di fronte ad un dato che assumo come

simbolico: in quattro anni l'indebitamento netto della pubblica amministrazione sul prodotto interno lordo è passato dal 7,1 all'1,9 per cento. Questo giustifica gli apprezzamenti dell'OCSE, questo giustifica il senso di stabilità che è derivato dalla nostra adesione all'Euro e dall'adempimento delle condizioni previste dal trattato di Maastricht.

Certamente, vi è anche una filosofia in questo equilibrio tra risanamento e sviluppo. La filosofia consiste nel fatto di aver rovesciato a favore delle famiglie due terzi di questa cosiddetta restituzione. Non amo la parola restituzione, perché ciò che si restituisce è il maltolto, è quello che si è preso indebitamente, mentre qui si è trattato di adeguarsi, di volta in volta, alle quantità disponibili di entrata rispetto alla spesa. La filosofia, comunque, consiste nel fatto che nella cosiddetta restituzione i due terzi sono andati a favore delle famiglie e un terzo a favore delle imprese.

Naturalmente, ci sono anche i cumuli di benefici: quando le imprese sono familiari i benefici per le famiglie si sommano a quelli previsti per le piccole e piccolissime imprese.

Questo ribaltamento, rispetto alla situazione precedente in cui i due terzi andavano a favore delle imprese e un terzo o anche meno a favore della famiglia, mi ricorda un po' la logica della ricostruzione tedesca in cui si dette la precedenza alla ricostruzione delle industrie rispetto all'edilizia civile. È un'analogia ma fa pensare allo sviluppo della tendenza a favorire la famiglia. Questo è un problema che noi avvertiamo particolarmente.

Il Partito Popolare, che rivendica l'eredità della migliore Democrazia Cristiana, sa che quello del trattamento tributario della famiglia è un problema di estrema delicatezza. Ricorderò l'illustre polemica tra il segretario della Democrazia Cristiana Fanfani e il professor Visentini a proposito del cumulo dei redditi: cumulo tra i due coniugi sostenuto e propugnato dal professor Visentini e contestato e oppugnato dal segretario Fanfani. La Corte costituzionale dette ragione a Fanfani e la storia ulteriore dei rapporti economici ha confermato questa soluzione.

Non è vero che la famiglia si favorisce semplicemente considerandola un blocco, un'unità, come in certe tesi di parte cattolica è stato sostenuto. Per difendere la famiglia in taluni casi bisogna distinguere e rendere indipendenti i redditi dei due coniugi, altrimenti si favoriscono le unioni di fatto, si svantaggia la famiglia legittima rispetto alle altre unioni che, comunque, non vanno demonizzate.

Ebbene, questa vicenda dimostra la difficoltà dei sottili equilibri nella disciplina tributaria della famiglia. È giusto che la vedova o il vedovo per avere l'integrazione al minimo, come è stato stabilito, non risenta della quantità di reddito dell'altro coniuge, perché altrimenti si verrebbe a determinare uno squilibrio fortunatamente evitato con le ultime misure che hanno stabilito una situazione più equa rispetto a quella precedente.

Il cardinale Martini, in un suo recente intervento che invito a leggere integralmente per la sua profondità, ha affermato che non si tratta di penalizzare le unioni di fatto, ma piuttosto di dare un riconoscimento di trat-

tamento preferenziale alle unioni familiari fondate sul matrimonio in base alla nostra Costituzione.

Anche nella questione relativa ai giochi, in merito alla quale si è discusso ieri, come ha affermato il senatore Monticone, non abbiamo accettato vecchi criteri da Stato etico, ma piuttosto un criterio di etica politica richiesto dalla società civile, che esprime le esigenze e le istanze delle famiglie. Questa è stata la *ratio* che ci ha guidato sia nel rifiutare l'exasperazione dei *videopoker*, sia nel rifiutare l'apertura di nuove case da gioco.

Questa manovra finanziaria è stata definita più volte elettoralistica. Abbiamo sfiorato il ridicolo quando il collega Pedrizzi ha rimproverato al relatore Giaretta l'*excusatio non petita* in questa materia, dichiarando contemporaneamente che nella Commissione l'opposizione aveva insistito proprio sul carattere elettoralistico del disegno di legge finanziaria. Una contraddizione più patente è difficile trovarla; altro che *excusatio non petita*!

Qui l'elettoralismo che ci è stato contestato non esiste perché nulla è stato compromesso delle soluzioni e degli equilibri futuri. Il Patto di stabilità è stato rispettato, i grandi saldi tra le quantità di entrata e di spesa sono stati rispettati, ma – a parte le schermaglie su questo punto – credo che effettivamente abbiamo posto le premesse per uno sviluppo, si spera sostenibile, che si svolgerà in condizioni necessariamente almeno in parte condizionate dal passato.

Se oggi la nostra bolletta energetica è più cara di quella francese, se dipendiamo per il 42 per cento dal prezzo del petrolio e dal valore del dollaro, mentre i francesi dipendono da essi solo per l'8 per cento, tutto questo non dipende da noi, ma piuttosto da deliberazioni come, ad esempio, la rinuncia al nucleare civile, decisa tanti anni fa e certamente non per nostra attuale responsabilità.

Credo poi che non dobbiamo lasciarci impressionare dalla «inflazione» di commi che hanno riempito questa finanziaria, non perché sottovaluti un fenomeno negativo, ma perché voglio che si distingua tra l'essenziale e quello che – malgrado tutto – è ancora marginale.

È marginale perché molti degli emendamenti accolti sono delle specificazioni interne a blocchi di spesa già decisi, che possono portare a qualche irrigidimento all'interno della spesa stessa, ma che non sfalsano gli equilibri fondamentali.

D'altra parte, ci siamo trovati in una circostanza molto singolare: né decreti-legge, non più collegati, fine della legislatura, prima occasione per ridistribuire una parte del cosiddetto *bonus* fiscale. La tentazione è stata forte e la resistenza di alcuni parlamentari è stata debole, ma io credo sia necessario conservare il senso delle proporzioni e non dire che bisogna abolire la finanziaria o fare altre affermazioni di questo genere, perché in tutti i Paesi c'è qualche sede in cui si determina una situazione di adattamento a nuove vicende che poi portano ad influire sul bilancio. Non si può puntare esclusivamente su un bilancio a legislazione invariata.

Seguendo un'elaborazione che è cominciata nel 1978, con la legge ispirata dal ministro del bilancio di allora, Tommaso Morlino, e prose-

guendo con le modificazioni suggerite da Beniamino Andreatta e da altri benemeriti uomini politici, credo che dovremo fare un serio sforzo per migliorare questa situazione. Non dimentichiamo – ma non per consolarci – che anche il Senato statunitense ha chiuso i suoi lavori prima delle vacanze con una discussione su disposizioni relative alla pesca sulle coste dell'Alaska. Una certa dose di localismo è inevitabile in qualsiasi Parlamento.

Indubbiamente, abbiamo il problema di ripensare questi strumenti, di evitare delle esasperazioni, ma purtroppo il prolungamento di questa discussione è dipeso soprattutto da una sorta di tattica dello slittamento che l'opposizione ha impiegato. Non c'era bisogno di tante inutili verifiche del numero legale, di tante votazioni elettroniche perfettamente superflue. È stata impiegata una tecnica sottile (fino a un certo punto) di prolungamento di questa discussione.

Comunque, sono lontani i tempi in cui l'opposizione usciva da Montecitorio per non votare la finanziaria e il bilancio. Quei tempi sono remoti, perché il riconoscimento della positività di questa finanziaria e del bilancio è oramai comune, è un patrimonio acquisito: si tratta di constatazioni e non di valutazioni.

Infine, vorrei sottolineare che ciò che è importante di questa discussione è la parte che riguarda l'avvenire. L'opposizione fa proposte di grandi interventi sui lavori pubblici, sulle infrastrutture, ma quello che non ci dice è il risvolto operativo, come si troveranno i mezzi per compiere questi interventi.

Anch'io, come il senatore Morando, ho letto l'articolo dell'onorevole Berlusconi sulla rivista «Idezione» di settembre-ottobre. Anch'io so che l'onorevole Berlusconi punta su quella che in dottrina si chiama la curva di Laffer (meno imposte, più progresso economico). Ma tutto questo ha dei limiti. Dobbiamo entrare – e lo faremo nella campagna elettorale – nel discorso del risvolto, delle vie e dei mezzi che l'onorevole Berlusconi propone per raggiungere i suoi obiettivi. Si deve rivelare a chi farebbe pagare queste diminuzioni delle imposte, chi sarebbero i *laissés pour compte* rispetto alla riforma delle pensioni che egli delinea, basata esclusivamente sulla capitalizzazione privata.

Se non riusciremo a rendere consapevole il popolo italiano dei costi reali di queste manovre, a meno che non siano pure promesse elettorali...

PRESIDENTE. Senatore Elia, per favore, concluda il suo intervento.

ELIA. Presidente, avevamo un credito di due ore, non lo voglio consumare!

PRESIDENTE. Senatore Elia, non c'entra nulla!

ELIA. Comunque, signor Presidente, il punto finale è il seguente. Usciamo avvalorati da questa discussione sulla finanziaria e sul bilancio:

è il miglior viatico per la campagna elettorale, è un ponte tra passato e futuro! L'accreditamento nel passato ci garantisce la credibilità nel futuro.

Con questo auspicio, concludo dichiarando il consenso del mio Gruppo a questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi e Misto-DU. Congratulazioni*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, a nome di Alleanza Nazionale, vorrei ringraziare i colleghi che hanno partecipato alla discussione generale (senatori Cusimano, Demasi, Meduri, Bonatesta, Bornacin e Palombo) e a coloro che hanno assicurato il loro contributo in questa lunga maratona della sessione di bilancio, illustrando e difendendo gli emendamenti di Alleanza Nazionale.

Chi ha qualche dimestichezza con le sessioni di bilancio, sa bene che all'atto di ogni presentazione di legge finanziaria nascono immediatamente definizioni propagandistiche da parte della maggioranza e dell'opposizione.

L'anno scorso la maggioranza – il centro-sinistra – definì la legge finanziaria come la finanziaria dello sviluppo; il Polo delle libertà – il centro-destra – la definì, invece, la finanziaria degli annunci, come poi si rivelò successivamente.

Quest'anno si è subito lanciato lo *slogan*, a sinistra, della finanziaria che nulla toglie ma dà, mentre da parte del centro-destra, della Casa delle libertà, la si è immediatamente battezzata come una finanziaria elettorale.

Con il passar del tempo e delle ore questo giudizio è andato sempre più confermandosi e in tal senso sono state addotte argomentazioni da parte non solo dell'opposizione ma di uomini di Stato, di uomini che non hanno appartenenza politica, di addetti ai lavori e – guarda caso – persino di esponenti della maggioranza.

Aveva iniziato il governatore della Banca d'Italia Fazio in sede di audizione alla Camera dei deputati, quando aveva lamentato che la pressione fiscale non sarebbe diminuita, che le promesse fatte nel corso dei cinque anni non erano state mantenute e, soprattutto, che il *trend* di sviluppo, cioè la produzione di ricchezza del nostro Paese, non avrebbe mantenuto le percentuali previste dal Governo.

Successivamente, il presidente del Consiglio, Amato aveva definito l'articolato approvato dalla Camera dei deputati, che aveva aumentato da 76 a 126 gli articoli della legge, una finanziaria arlecchino alla quale ciascuno aveva aggiunto delle toppe, che non aveva più alcuna funzione di cambiamento e di stimolo per lo sviluppo.

È poi intervenuto il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, dichiarando il contrario di quanto testé affermava l'onorevole presidente del Partito Popolare Italiano, professor Elia – che ha fatto l'onore di citarmi in altri passi del suo intervento – il quale ha testualmente affer-

mato che si tratta di una finanziaria stravolta che contiene tutto e il contrario di tutto, che disattende – come ha precisato il Ragioniere generale dello Stato – le argomentazioni, i limiti, i parametri e i livelli indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, cioè un documento di questo Governo.

È intervenuto poi il ministro Maccanico, il quale ha lamentato l'artificiosità di questa legge finanziaria. Sono intervenuti poi parlamentari e gli stessi relatori. Tra questi, il relatore Ferrante ha definito la legge finanziaria come una ramazza. Non so cosa si debba dire di più. C'è stato l'assalto alla diligenza nei confronti di questo provvedimento e il relatore e il sottosegretario Giarda, ai quali va la nostra simpatia personale, sono stati sommersi, aggrediti e hanno dovuto arginarlo.

Ieri è intervenuto autorevolmente anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, che sulla sua pelle ha sperimentato questo tipo di finanziaria. Tutte le agenzie hanno riportato ciò che ha detto in occasione del tradizionale incontro di Natale con la stampa, e cioè che la finanziaria dovrebbe essere uno strumento di intervento incisivo e che: «Ero e resto cocciutamente dell'idea che, essendo» – la legge finanziaria – «uno strumento del Governo, il Parlamento ne può controllare la legittimità, ma non può intervenire sul merito, così come è intervenuto oggi e nel passato... Essendo stata bloccata per nove anni la spesa, appena si è riaperta una porta sulla spesa, tutti sono corsi con emendamenti». Siamo passati da 76 articoli a 126, poi a 146 e, infine, ieri sera, a 150. È una legge finanziaria che è, come la definisce il Ragioniere generale dello Stato, tutto e il contrario di tutto.

Questa finanziaria è partita male, perché i fondamenti su cui si basa sono falsati, perché i dati che sono riportati non corrispondono alla realtà. Lo dicono tutti gli istituti di rilevazione, lo dicono gli esperti, lo dicono gli addetti ai lavori, saremo costretti ad intervenire con una manovra di almeno 13.000 miliardi di lire. Lo aveva detto Fazio e lo ha ripetuto Monorchio. È una finanziaria che non affronta i nodi e i problemi del Paese.

Distinguiamo il cosiddetto risanamento dei conti, così lo definiamo in sede di discussione generale, dal risanamento reale, che non c'era stato. Il Ragioniere generale dello Stato dice che nemmeno il risanamento dei conti si è realizzato, a seguito della restituzione – senatore Elia, così lo avete definito voi, maggioranza e Governo – del *bonus* fiscale, sapendo bene che era la restituzione del maltolto. (*Commenti del senatore Elia*). Se vogliamo fare ermeneutica e semantica delle parole, questa è una definizione che avete dato voi, che ha dato il Governo.

Non è stato affrontato il problema della competitività. È stato ricordato dal senatore Castelli, siamo indietro: mentre gli altri Paesi europei corrono, noi camminiamo appena. Più di noi Francia e Germania hanno ritmi che ci faranno rimanere ancor più indietro in pochissimo tempo. L'inflazione è alle porte. Il divario tra Nord e Sud sta aumentando. La pressione fiscale, come ricordavamo all'inizio, non accenna a diminuire.

Preannunciando che ci limiteremo solamente a far riferimento ad alcuni di essi, veniamo agli interventi previsti. Quelli in materia sanitaria

creeranno grossi problemi di conflittualità tra Stato e regioni, perché questo Governo non ha mantenuto gli impegni nei confronti delle regioni.

Soprattutto si sta applicando un principio di federalismo fiscale che nulla ha di federalismo e di rispetto delle autonomie locali. Quindi, il contrario di tutto, come dicevamo, e la presenza di provvedimenti che non danno risposte ai problemi del Paese.

Governo e maggioranza non hanno saputo sciogliere i grandi nodi che sono sul tappeto nel nostro Paese: quello della ripresa economica e dello sviluppo, quello relativo alla sicurezza e alla giustizia, quello relativo alle grandi infrastrutture, quello relativo all'occupazione, alla famiglia, al calo della natalità. Mi sembra strano che sia stata introdotta una nuova teoria, secondo la quale i cattolici non intenderebbero più tutelare la famiglia nel suo complesso come soggetto politico, sociale e fiscale. È la prima volta che sento una teoria del genere, ma quel che è tragico è che in quest'Aula il Governo non ha saputo nemmeno affrontare le questioni importanti che si sono presentate nel corso della sessione di bilancio, come ad esempio quella dei giochi e soprattutto quella dei mutui bancari, a seguito della nota sentenza della suprema Corte.

Sono rimasti cioè, questo Governo e questa maggioranza, al bivio, senza saper scegliere, senza saper decidere. Sono rimasti, questo Governo e questa maggioranza, a metà strada, in mezzo al fiume e, come tutte le volte che non si riesce ad attraversare il fiume e si resta in mezzo all'acqua, o si è travolti o si è impallinati dall'avversario o dal nemico che si trova attestato sulle sponde; anche in questo caso Governo e maggioranza alle prossime elezioni saranno impallinati e resteranno travolti dalla corrente e dal giudizio del popolo italiano e dell'elettorato. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Grazie senatore Pedrizzi, anche per aver rispettato i tempi.

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, spero di fare altrettanto.

Prima ancora di iniziare vorrei esprimere i miei sentimenti di stima e di riconoscenza nei confronti del presidente Mancino per aver condotto fin qui, come tante altre volte, i nostri lavori... (*Vivi, generali, prolungati applausi all'indirizzo del presidente Mancino*).

PRESIDENTE. Grazie.

LA LOGGIA. Stavo dicendo, con estremo equilibrio e saggezza, così come è giusto che sia e come peraltro lui fa normalmente.

Al contrario, signor Presidente, non posso non esprimere il mio profondo disagio nei confronti del Governo della Repubblica, perché solo da

qualche minuto è arrivata la gentilissima signora ministro Toia e solo da qualche istante il Ministro del tesoro. Credo che il Senato meriti migliore attenzione. Non è un problema di maggioranza o di opposizione, lasciatemi dire che è un problema di rispetto nei confronti delle istituzioni e questo va sottolineato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Desidero esprimere la riconoscenza del Gruppo di Forza Italia, e credo di interpretare l'opinione dei colleghi della Casa delle libertà, nei confronti dei colleghi del Gruppo, in particolare dei senatori Vegas, D'Alì, Azzollini e Ventucci per avere con estrema perizia, competenza e spirito di abnegazione, condotto i lavori durante le lunghe giornate di esame del bilancio in Commissione e poi in Aula.

Lasciatemi anche dire di un mio convinto gesto di solidarietà nei confronti del relatore Giaretta e del sottosegretario, professor Giarda. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*). Meriterebbero di lavorare per un'altra maggioranza, diversa da questa... (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*)... comprendo il loro disagio, ma non posso non esprimere il mio apprezzamento.

È una finanziaria, signor Presidente, signori Ministri, che realmente segna uno dei momenti più bassi della storia della nostra Repubblica.

Non è soltanto un giudizio dell'opposizione che, com'è ovvio, talvolta può anche essere forzato nei toni. In questo caso è lo stesso Presidente del Consiglio che non si dichiara soddisfatto e questo mi sembra grave. Lo stesso Presidente del Consiglio dichiara che, con riferimento alla riforma del *welfare*, così tanto attesa, «è la sinistra a bloccare la riforma». Lo dice lui. E così, con riferimento al sistema previdenziale afferma: «C'è un allarme forte; il sistema non regge più, ma anche oggi la flessibilità è un problema sul quale ci siamo fermati, un tema tabù, ideologico, sul quale non è possibile creare tavoli».

Giudizi pesanti. Se espressi dall'opposizione hanno una loro giustificazione e una loro fondatezza, ma espressi dal Presidente del Consiglio risultano particolarmente gravi anche per la credibilità e per il prestigio che il nostro Paese deve avere nei confronti dei *partner* europei.

A proposito dell'euro, Amato afferma che «i mercati sono diffidenti, giustamente, proprio perché in Italia mancano quelle riforme». Ancora: «Basta osservare che l'incremento della voce di spese correnti nel bilancio della pubblica amministrazione al netto degli interessi è di 662.188 miliardi nel 1995, sale nel 1999 a 809.603 miliardi, con un differenziale di 147.415 miliardi e un'incidenza sul PIL che passa dal 37 per cento nel 1995 al 38 per cento nel 1999».

Mi sembra un risultato che definire disastroso è poco, un eufemismo rispetto a quanto era stato promesso che si sarebbe dovuto fare e ciò che questo Governo, questa sinistra, i Governi che si sono succeduti dal 1996 in poi hanno ottenuto.

Il tasso di disoccupazione pari all'11,1 per cento nel 1994 è salito all'11,8 nel 1998 e poi sceso all'11,4 nel 1999; tenuto poi conto dei lavori socialmente utili, e quindi dei lavoratori per circa 65.000 unità, dove si trovano quelli occupati nelle 250.000 nuove imprese? Cosa sono, fantasmi? Ipotizzando una media di soli tre occupati per unità d'impresa, ne

dovremmo trovare 750.000. Invece, come è noto, ma come sanno soprattutto i lavoratori della parte meridionale del nostro Paese e delle isole, di questi posti di lavoro non c'è traccia. Possono confermarlo anche i colleghi della maggioranza che, come me e come tanti altri, vivono in quelle zone del Paese.

Ci sono ancora alcuni dati realmente impressionanti. Il rapporto OCSE sostiene che l'Italia figura agli ultimi posti nella classifica relativa alla crescita economica dei maggiori Paesi industrializzati. L'*Information Technology* afferma che l'Italia sembra essere addirittura all'età della pietra: 23ª in graduatoria, investe solo il 4,4 per cento del PIL. Il 19 ottobre 2000, quindi a finanziaria già presentata, il rapporto della *Federal Reserve* ci dice che l'Italia risulta ultima per produttività tra i Paesi che fanno parte del G7.

Per l'anno 2000 la crescita dell'economia italiana, prevista del 2,7 per cento dal Fondo monetario internazionale, si inquadra in una media europea che invece è del 3,2 per cento. È più ampia la dispersione dei tassi di sviluppo dell'economia dell'area. Per l'Irlanda si stima un incremento del prodotto del 7,5 per cento, mentre per l'Italia del 2,7.

Non so. Credo che questi siano di per sé elementi per qualificare questa finanziaria con le aggettivazioni più negative che si possano immaginare.

Quando fu presentata la finanziaria – e non mi sbaglia; mi sembra che poi lo svolgimento dei lavori purtroppo lo abbia ampiamente confermato – c'era poco da sperare.

Nella realtà c'è invece la certezza di una sorta di sfacelo che viene proposto al nostro Paese. Uno sfacelo che ha un'attenuazione: ce lo ha riconosciuto candidamente, gliene diamo atto, il professor Elia quando ha detto che questa finanziaria è un ottimo viatico elettorale per la maggioranza di sinistra (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP*). Complimenti! A carico dei cittadini italiani, con le tasse che pagano gli italiani, vi state finanziando la campagna elettorale: complimenti!

Mi dispiace molto che un esponente autorevole del Partito Popolare, proprio in dispregio dei principi fondamentali di quel partito, si esprima in un intervento ufficiale in questi termini. Mi sarei veramente aspettato un'analisi più sincera, dal punto di vista della critica, ma anche più accurata nel riconoscere quello che tutti noi avevamo detto; però, riconosciuto da un autorevole componente della maggioranza, certo, lascia parecchio l'amaro in bocca, non solo a noi, ma penso al resto dei cittadini italiani.

Certo, ci eravamo espressi su queste crescite accertate dall'inizio dell'esame della finanziaria alla Camera alla conclusione, almeno provvisoria, al Senato, e nella crescita di articoli e di emendamenti avevamo individuato una sorta di bieco clientelismo. È stato confermato, purtroppo: bieco clientelismo. Quando si riuscirà tra qualche giorno ad esaminare emendamento per emendamento, con riferimento a collegio per collegio elettorale, si potrà accertare – ne sono sicuro, ma questo verrà confermato – una sorta di spartizione generalizzata per i 475 collegi elettorali maggioritari della Camera dei deputati e per i 172 del Senato. Una cosa di questo

genere neanche nei tempi più oscuri della prima Repubblica si era mai potuta accertare!

Siamo stati accusati, talvolta credo strumentalmente, di tentativi di consociativismo; onorevoli colleghi, credo che siamo quanto più lontani possibile da un'accusa di questo genere. In un momento nel quale si fa finta di diminuire le tasse mentre si vanno aumentando le tariffe, il reddito delle famiglie medie italiane è diminuito, le famiglie povere sono aumentate – sono purtroppo dati ufficiali – i *tickets* sanitari venivano scaricati sostanzialmente sulle regioni, e solo grazie ad un intervento energico dell'opposizione sono stati riportati, come era giusto, a carico dello Stato.

Si sono fatti regali da tutte le parti: vorremmo sapere alla fine della storia – forse ce lo dirà il ministro Visco o il Presidente del Consiglio – quanto materialmente stanno costando al Paese i vostri viatici elettorali. Ebbene, io credo che gli italiani vi sapranno giudicare per questa finanziaria e sapranno giudicare rispetto alle prospettive. Altro che il libro dei sogni quando si presenta il programma della Casa delle libertà, come ha fatto con anticipo e con ricchezza di particolari il presidente Berlusconi: la verità è che mentre noi abbiamo un progetto e sappiamo come realizzarlo, da parte vostra si scopiazza qualche cosa e non si comprende in che modo tutto questo potrà essere realizzato con i vostri principi di politica economica. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP. Ilarità dal Gruppo DS*).

Faccio un brevissimo accenno – non voglio sfiorare il tempo a mia disposizione – soltanto a questa drammatica vicenda dei lavoratori socialmente utili. Forse meritavano un altro destino, forse avrebbero meritato maggiore considerazione; forse questa era l'occasione per innescare un meccanismo per rendere questa gente contenta e soddisfatta del lavoro che fa trasformandolo da lavoro socialmente utile presunto in socialmente utile effettivo, facendo in modo che diventasse produttivo per sé e per gli altri; ma anche questo impegno da parte del Governo e della maggioranza è stato disatteso. Così come è stato disatteso in ultimo, nonostante gli estremi tentativi che sono stati fatti da parte di molti di noi, il problema relativo ai tassi sui mutui.

Il Governo ha tirato i remi in barca, dimostrando di non essere sufficientemente appoggiato dalla sua maggioranza, nonostante la manifestazione di disponibilità dell'opposizione. Il problema è rimasto quindi irrisolto. Colleghi, si tratta di un problema di gravità enorme e sarebbe opportuno trovare il modo di risolverlo entro la fine dell'anno, evitando un rinvio all'anno prossimo. Credo che la maggioranza e il Governo debbano svolgere un'analisi e una riflessione approfondite su questo punto. Non possiamo lasciare centinaia di migliaia di persone – da un lato i piccoli azionisti del sistema bancario e dall'altro i percettori di mutuo – in una situazione di incertezza che finirà per incidere sulla stessa stabilità del nostro sistema economico. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

Signor Presidente, come ho detto al momento della sua presentazione, purtroppo questa finanziaria non dà speranze, ma dà una certezza: in questa circostanza, colleghi, possiamo scambiarci, con molta cordialità e af-

fetto, gli auguri di buon Natale; temo però che non potremo scambiarci gli auguri di buon anno, perché la preoccupazione che la finanziaria debba essere corretta alla Camera e tornare all'esame del Senato è altissima. Qualcuno di voi farà allora autocritica rispetto alle tante piccole esigenze che sono state proposte e che hanno sconvolto prima il sistema nervoso, la pazienza, la capacità di sopportazione del relatore, e poi le casse dello Stato. Credo che dovremo purtroppo rivederci e, se così sarà, sarà accaduto per colpa vostra, non certamente per nostra responsabilità.

Annunciando il voto contrario del Gruppo che ho l'onore di presiedere, l'unico vero augurio che posso rivolgervi è che abbiate il coraggio, dal 1° gennaio, di rassegnare le dimissioni, consentendo al popolo italiano di tornare a votare. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, LFN e AN. Congratulazioni*).

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimeremo, in modo convinto, il nostro voto favorevole al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio, gli ultimi documenti di una manovra economica presentati dal Governo nella XIII legislatura, che segnano una svolta. I Democratici di Sinistra insieme agli altri Gruppi dell'Ulivo hanno avanzato proposte, idee, integrazioni, suggerimenti rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Ringrazio, tra gli altri, il relatore, senatore Giaretta, i senatori Ferrante, Morando e Coviello, per i contributi forniti, per il faticoso e intelligente lavoro svolto.

Anche in relazione a ciò che è stato affermato nel corso degli ultimi interventi, sollevo un interrogativo: avremmo dovuto rinunciare al lavoro che abbiamo svolto, limitandoci ad assentire rispetto al testo pervenuto dalla Camera, senza avanzare suggerimenti e proporre integrazioni?

Anche noi, cari colleghi, pensiamo, e non da oggi, che l'iter delle leggi finanziarie e di bilancio debba essere totalmente modificato. È vero ciò che è stato affermato, cioè che nessun Parlamento discute come il nostro di leggi finanziarie e di bilancio: il nostro è un esame a volte frammentato, farraginoso, in cui le sollecitazioni particolaristiche fanno aggio su un confronto sulle scelte strategiche di fondo, sulle politiche economiche e di bilancio da mettere in campo nell'interesse del Paese.

E tuttavia mi permetto questa rapida considerazione in premessa, e la rivolgo non solo a quest'Aula ma anche e soprattutto ad alcuni commentatori che fanno le anime candide con commenti moralistici, quanto a volte ipocriti, sul nostro lavoro.

Viene esaltata, da un lato, l'appartenenza, la presenza, il rapporto del parlamentare – in questo caso del senatore – con il proprio collegio. Ma cosa credete che sia questa presenza, questo rapporto, questa appartenenza del senatore al proprio collegio? Pensate che sia fatta solo di discussioni e

di interventi sui parametri di Maastricht, sulle strategie di fondo delle politiche economiche e globali, sugli indicatori della spesa pubblica, sui tassi di crescita europea? C'è un'ipocrisia in questo.

Il rapporto di un deputato o di un senatore con il proprio collegio è fatto di cose estremamente concrete, maledettamente precise e concrete (*Commenti del senatore Rossi*): di un campanile da restaurare, di una strada da realizzare, di un investimento da sostenere, di un'università da rafforzare. E se non è la legge di bilancio, è la legge finanziaria che deve affrontare questi problemi. Allora, bisogna indicare altri strumenti attraverso i quali quel parlamentare, quel senatore o quel deputato, può rappresentare il proprio collegio e il proprio Paese. (*Applausi dal Gruppo DS*). Non si possono fare discorsi che sono tutto e il contrario di tutto. (*Commenti del senatore Germanà*). Lo sostengo, presidente Mancino.

Sostengo che, per queste ragioni, bisogna modificare l'iter della legge finanziaria e di bilancio. Noi, però, stiamo discutendo, e non accetto che si limiti il dibattito sulla legge finanziaria ai particolarismi. Discutiamo di una legge finanziaria che costituisce una svolta nelle politiche economiche e di bilancio di questo Paese, per le sue prospettive di crescita.

Oggi uno dei due quotidiani italiani più importanti, in riferimento alla legge finanziaria, titola: «Meno tasse per 27.000 miliardi», mentre l'altro scrive: «Rivoluzione dell'IRPEF. Riduzione aliquote e cambiamento delle soglie. Addio ai *ticket* sui farmaci e sulla diagnostica. Più detrazioni per i figli. Via l'IRPEF per la prima casa. Sconti per chi è in affitto. Assegni alle mamme. Pensioni più ricche. Meno tasse sulle imprese. Sostegno alla *New Economy*. Interventi contro il caro petrolio». Lo scrivono – ripeto – i due più importanti quotidiani italiani. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-RI*). Questa è la nostra legge finanziaria, questo è il bilancio che stiamo approvando in quest'Aula.

Ci avviamo a concludere una legislatura importante (*Commenti del Gruppo LFNP*), importante – ripeto – perché abbiamo segnato, con le politiche economiche e di bilancio che abbiamo realizzato, il cammino futuro dell'Italia. Non abbiamo soltanto strappato il nostro Paese dall'orlo del baratro nel quale stava per precipitare. Abbiamo fatto di più: abbiamo segnato il futuro cammino dell'Italia.

È una finanziaria elettorale, si è detto. Ma l'indebitamento della pubblica amministrazione sul PIL nel 1996 era del 7,1 rispetto al prodotto interno lordo e adesso è dell'1,9. La crescita per l'anno venturo sarà dal 2,6 al 2,8, tripla rispetto alla media del decennio. Dal 1996 il saldo attivo tra le imprese nate e quelle morte è di 250.000 imprese in più. I lavoratori occupati sono quasi un milione, precisamente 978.000. La capitalizzazione in borsa è quasi quadruplicata. La riforma previdenziale ha consentito risparmi per 40.000 miliardi di lire e (*Commenti dei Gruppi AN e LFNP*) nel 2000 il risparmio della riduzione fiscale è di 41.000 miliardi. (*Commenti dei Gruppi AN e LFNP*).

Questa voi la definite legge finanziaria elettorale? È un giudizio – mi consenta il presidente La Loggia – piuttosto miope, piuttosto limitato. (*Commenti del Gruppo FI*).

ASCIUTTI. Non l'abbiamo detto noi, ma voi!

ANGIUS. La verità ...

PRESIDENTE. Se continuate in questo modo, sospendo la seduta.

Onorevoli senatori, durante i vostri interventi non mi sembra siate stati interrotti.

ANGIUS. Signor Presidente, la prossima volta porterò una lavagna per scrivervi i grafici senza avvalermi dei suggerimenti di nessuno, e magari mi faccio riprendere da qualche amico compiacente della televisione pubblica. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-RI e Misto-CR*).

PRESIDENTE. Colleghi, l'opposizione non mi sembra sia stata tenera nei confronti della maggioranza. Volete consentire agli esponenti della maggioranza di esporre la loro opinione?

BONATESTA. L'opposizione non è stata ridicola.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, se continuate in questo modo, sospendo la seduta. Ora ci si mettano anche i Capigruppo ad interrompere! Senatore Castelli, si segga per favore!

PONTONE. È il collega Angius che provoca!

ANGIUS. La finanziaria del 2000 segna un dato politico rilevante, quello cioè dell'Italia che cresce. Con questo disegno di legge finanziaria le famiglie sono più difese e sicure, le imprese più competitive e innovative, il Mezzogiorno più forte ed europeo, la pubblica amministrazione più trasparente ed efficiente, il fisco più giusto.

Questo è il risultato di quattro anni di accorte politiche di bilancio e di una finanza pubblica di cui abbiamo messo a posto i conti.

È un dato importante, anche perché abbiamo perseguito questi obiettivi difendendo e incrementando il potere di acquisto delle famiglie, incrementando e riqualificando il lavoro, rafforzando i meccanismi di incentivi per creare nuovo lavoro, riqualificando la pubblica amministrazione con una particolare attenzione alla scuola, alla sicurezza, alla giustizia, all'università e alla ricerca, spingendo per accelerare la crescita nel Mezzogiorno con strumenti nuovi e con quelli esistenti.

Tali scelte sono state possibili per il progressivo liberarsi delle risorse destinate non più al pagamento del debito o a vantaggio della rendita, ma alla crescita e al nuovo lavoro.

In questi giorni, ma anche qui poco fa in quest'Aula, ci sono state delle alzate di tono molto polemiche sulle scelte di questa finanziaria. Sono state sollevate delle critiche che ho giudicato improprie e che respingo come inaccettabili, avanzate dal Ragioniere generale dello Stato, il quale a mio giudizio ha travalicato le sue funzioni. Mi sarei aspettato

– mi riferisco ai colleghi dell’opposizione – che tutto il Parlamento fosse unito nel reagire, e che anche dal Governo si fosse levato un più fermo richiamo.

Capisco che quelle medesime osservazioni, che avevamo già sentito in quest’Aula, prima che fossero avanzate dal Ragioniere dello Stato, quelle medesime osservazioni – ripeto – capisco che le facciano i colleghi dell’opposizione.

Affermate che siamo in campagna elettorale, come se, invece voi, la Destra, non foste in campagna elettorale.

La verità è che, come le interruzioni poc’anzi hanno dimostrato, signor Presidente, è un disegno di legge finanziaria che dà fastidio all’opposizione e – ripeto – lo capisco. Però, cari colleghi, la vostra è una posizione strana e curiosa e a volte avete, francamente, una pretesa assurda: noi, a vostro parere, non avremmo dovuto predisporre finanziaria utilizzando le opportunità e le risorse disponibili per la spesa sociale, indirizzandola verso quegli obiettivi di giustizia sociale che abbiamo scelto di perseguire.

Per svelenire il dibattito e il confronto – lo dico ai senatori La Loggia e Pedrizzi – sarebbe come chiedere a Totti e a Batistuta di non fare *goal* perché il campionato lo deve vincere il Milan: è una pretesa, cari colleghi, un po’ assurda.

Presidente Agnelli, non cito la Juventus non perché la sottovaluti, ma solo perché la temo, mentre il Milan no.

PRESIDENTE. Ho capito che lei è tifoso della Roma.

ANGIUS. Confesso questa debolezza!

L’Italia per la verità non è mai andata così avanti dagli anni del *boom* economico e nelle vostre controproposte, colleghi del Polo, vedo un segno abbastanza chiaro, che non è dato – badate – da alcuni svarioni che, evidentemente, vi sono sfuggiti quando, a compensazione di alcuni emendamenti da voi presentati alla legge finanziaria, avete previsto totalmente la cancellazione di copertura di determinate leggi. Mi riferisco, ad esempio, ad emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia e a tutte le volte in cui è stata proposta la cancellazione delle coperture finanziarie di provvedimenti come quelli relativi alla lotta contro il lavoro minorile, agli insegnanti di religione, al servizio civile, all’accordo sugli autotrasporti, alla previdenza complementare. Avete proposta la cancellazione la copertura di ben ventotto provvedimenti! (*Applausi dal Gruppo DS*). E questo la dice lunga sul carattere demagogico e strumentale della vostra battaglia sulla legge finanziaria.

Ma c’è di più, e mi avvio a concludere, signor Presidente, anche se bisogna tener conto delle lunghe interruzioni alle quali sono stato ingiustamente sottoposto.

C’è un carattere antisociale nella visione che voi dell’opposizione avete della società italiana e la vostra concezione dello Stato è profondamente diversa e lontana da quella che noi abbiamo.

Ritengo, cari colleghi, che la vera sfida che ci sta di fronte non sia soltanto sul voto in più o in meno che alle prossime elezioni prenderà la Casa delle Libertà o l'Ulivo; naturalmente è anche questo ed è ovvio che sia così; e non è nemmeno sulla disputa che in questa sede abbiamo fatto su questo o quell'aspetto della legge finanziaria. La verità è che nel Paese si è aperto un confronto che investe la visione della società e la concezione dello Stato.

Manifestiamo qui una preoccupazione forte per le gravi tensioni che in questo momento stanno percorrendo il Paese. Non mi riferisco soltanto alla bomba posta nel Duomo di Milano, ma anche al rischio e al pericolo che venga spezzata la convivenza civile, la coesione sociale. Intravediamo il rischio che possa affermarsi l'idea di una società fondata sull'antagonismo e non sul solidarismo, sulla differenza e non sull'uguaglianza. Una concezione che metterebbe in discussione una crescita armonica diffusa ed equilibrata del nostro Paese, laddove la secessione non sarà più territoriale, ma culturale, sociale, economica e perfino religiosa: qualcosa che noi non abbiamo mai conosciuto nella storia della democrazia italiana. Basti pensare al binomio – falso e indegno – tra immigrazione e criminalità così ossessivamente ripetuto da settori della destra.

Lavoreremo e lavoriamo per un'Italia più forte in Europa e nel mondo; forte nella sua economia, nella sua modernità, nelle sue istituzioni, nella sua politica e nella sua credibilità.

Nella costruzione dell'Europa, sia pure con scelte dure e sacrifici nelle politiche economiche e di bilancio, cari colleghi, abbiamo portato un'Italia più seria, più pulita, più rigorosa. Abbiamo portato non la passione per la moneta unica, ma la passione per una società più giusta, spinti da un'idea politica e da una visione dell'Europa che abbiamo voluto costruire: un'Europa politica e del lavoro, un'Europa aperta con istituzioni forti.

L'Europa sarà più aperta e avrà istituzioni forti perché è stata approvata la Carta dei diritti anche se in quella Carta non c'è scritta la parola «Dio», come non è scritta nei diritti universali dell'uomo. (*Applausi del senatore Pardini*).

È un'Europa più forte, perché afferma principi di libertà per tutti, a prescindere dal colore della pelle e dalla religione professata. È un'Europa in cui l'autorevolezza e il prestigio dei popoli sono conquistati con quella visione con la quale abbiamo saputo portare in Europa il nostro Paese.

Questa finanziaria, cari colleghi, ha saputo anche guardare all'impegno internazionale, volto a sconfiggere la povertà e la fame nel mondo, aumentando e sostenendo le proposte per la cooperazione e lo sviluppo e il programma speciale della sicurezza, che pone il nostro Paese in prima fila nella lotta alla fame nel mondo.

MAGGI. Tempo! Tempo! (*Commenti della senatrice D'Alessandro Prisco*).

ANGIUS. Siamo ad un passaggio storico in Europa e nel nostro Paese e siamo orgogliosi di aver dato al nostro Paese e all'Europa un contributo perché questo passaggio storico sia attraversato da un'Italia più giusta e più forte, nel segno della democrazia, della libertà e della pace. Queste sono le scelte che abbiamo fatto, di cui in questi anni andiamo fieri e orgogliosi, e che segnano indelebilmente il cammino futuro del nostro Paese. (*Vivi applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, Misto-SDI, UDEUR, Misto-Com, Misto-RI e Misto-DU. Molte congratulazioni. Commenti dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP, da cui banchi si grida: «Elezioni!»*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle proposte di coordinamento, che invito i presentatori ad illustrare.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei prima di tutto fare una dichiarazione.

L'emendamento 125.1034 (che prevedeva uno stanziamento di circa un miliardo di lire per il triennio) era coperto con l'utilizzo del fondo globale del Ministero delle politiche agricole e forestali, che però era vuoto. Quindi, si sono proposte due alternative: dire che quell'emendamento veniva coperto con dotazioni finanziarie per ciascuno dei tre anni pari a zero, oppure far sì che incidesse sui saldi. Propongo invece, con la tradizionale generosità del Ministero del tesoro, che quella copertura venga spostata sul Ministero del tesoro, per il quale c'è la capienza.

Relativamente a questa disponibilità, chiederei la benevolenza dell'Aula e un ringraziamento al presentatore dell'emendamento. Non so, signor Presidente, se su questo debba effettuarsi una votazione.

Vorrei poi illustrare la proposta di coordinamento del Governo. In sede di esame dell'emendamento governativo 137.2004, votato nella seduta notturna di lunedì 18 dicembre, in un momento di turbolenza dell'Aula, non si è sentita la dichiarazione del Governo secondo cui le parole «50 per cento», contenute nell'emendamento stesso, dovevano essere intese come «60 per cento». C'è una controversia se il Governo, nella mia persona, abbia effettivamente detto o meno queste parole. La memoria soggettiva è di averle pronunciate, mentre quella oggettiva – che risulta dal resoconto stenografico – è che non l'abbia fatto. Quindi, c'è un conflitto tra la persona e la società, Presidente, che lascio a lei decidere come risolvere.

Devo inoltre dare una comunicazione informale. Per effetto di tutte le votazioni svolte in Aula, di cui il senatore Giaretta ed io siamo un po' responsabili, il saldo netto della finanziaria è migliorato. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-RI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato la dichiarazione del sottosegretario Giarda in merito all'emendamento 125.1034.

Se non si fanno osservazioni, la proposta del sottosegretario Giarda si intende accolta.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal Governo.

È approvata.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento n. 1 definisce in modo migliore, dal punto di vista tecnico, un certo numero di periodi contenuti nella legge finanziaria e distribuisce con più ordine la materia all'interno dei Titoli e dei Capi.

Al testo che ho presentato, vorrei però aggiungere due integrazioni.

La prima è la seguente:

«All'articolo 125, comma 14, sostituire le parole "12-bis" inserite dall'emendamento 125.1048 (Ulteriore nuovo testo) con le seguenti "12-ter"».

La seconda integrazione – che contiene una riformulazione più esatta dell'emendamento presentato dal senatore Tarolli e dalla senatrice Bonfietti – è la seguente:

«Al punto 15 del coordinamento, prima delle parole "lettera b)", inserire le seguenti: "Articolo 30, comma 11-ter sostituire la lettera a) con la seguente: "a) quelli riguardanti i bacini imbriferi montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 925 per il 50 per cento ai consorzi costituiti tra i comuni compresi nel bacino imbrifero montano come delimitato con decreto del Ministro dei lavori pubblici, per il restante 50 per cento ai comuni non consorziati in base alle percentuali loro attribuite con decreto del Ministro dei lavori pubblici."».

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, con le proposte di coordinamento testé illustrate si raggiunge un *record* storico in quanto – se non sbaglio – alle 67 già presentate si aggiungono le ultime due illustrate dal rappresentante del Ministero del tesoro. A prima vista, tali proposte sembrerebbero condivisibili, salvo verificarne poi gli effetti.

La prima proposta avanzata dal sottosegretario Giarda affronta un problema che deve risolvere il Tesoro, in un modo o in un altro, con una proposta di coordinamento formale.

Faccio solo presente una modesta questione. Risulta, ad esempio, che oggi pomeriggio la Commissione bilancio deve esaminare una quindicina di pareri che vanno ad incidere anche sui fondi globali. A mio giudizio, non si può procedere avanzando proposte di legge di spesa senza avere prima chiaro l'assetto di tali fondi.

Pertanto, invito, molto caldamente, il Presidente della Commissione bilancio a non convocare alcuna seduta per evitare di spendere ulteriori

soldi senza aver preso prima conoscenza con precisione delle disponibilità finanziarie effettivamente esistenti.

In secondo luogo, professor Giarda, è vero che i saldi sono migliorati ma sono anche aumentate le entrate tributarie. Allora: o avete predisposto una manovra che eroga o ci state prendendo in giro!

Una piccola annotazione al senatore Angius: le nostre coperture non fanno riferimento a leggi a cui verrebbero sottratte risorse ma ai fondi globali, ossia a promesse di legge, e noi riteniamo le vostre promesse non adeguate. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LFN e CCD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1 (Nuovo testo), presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione della legge finanziaria.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4885 nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	168
Contrari	100

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-DU e Misto-RI*).

Il senatore Coviello, in qualità di presidente della 5ª Commissione permanente, indicherà presumibilmente il tempo occorrente per approvare la Nota di variazioni. So che il Governo vi ha lavorato e che deve solo formalizzarla.

COVIELLO. Signor Presidente, per agevolare i lavori dell'Assemblea abbiamo preso visione della bozza della Nota di variazioni già questa mat-

tina. Procederemo dunque rapidamente alla sua approvazione. Credo che in circa 10 minuti riusciremo nell'intento e potremo tornare in Aula, così da permettere ai colleghi di fare le loro osservazioni.

PRESIDENTE. In attesa della conclusione dei lavori della 5ª Commissione, vi lasciamo dieci minuti: *melius re perpensa*.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12,10.

(*La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,21*).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4886.

Il Ministro del tesoro ha presentato la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003. Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Seconda Nota di variazioni, con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Ferrante per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Seconda Nota di variazioni.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, prima di riferire, se mi è consentito, vorrei esprimere alcune preliminari parole che forse saranno irrivali, ma credo necessarie.

Innanzitutto, un ringraziamento veramente sentito va al collega Giaretta, che ha governato con grande perizia (*Generali applausi*), competenza, fatica e aggiungo con pazienza una finanziaria indubbiamente particolare, quasi da *guinness* dei primati.

Ancora un ringraziamento va ai sottosegretari, onorevoli Morgando e Solaroli, sempre attenti e collaborativi (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*) e ai tanti funzionari, ai dirigenti della Commissione bilancio e del Ministero del tesoro, che ci hanno assistito nelle retrovie, di giorno e di notte e nei giorni festivi, in questo itinerario tortuoso e faticoso.

Da ultimo, ma non ultimo, un ringraziamento veramente particolare va al «Trovatore», il professor Giarda, che ci ha permesso di giungere a conclusione di questa grande fatica, con risultato indubbiamente positivo e dignitoso, nonostante tutto (*Applausi dai Gruppi DS, FI e PPI*).

Un'ultima considerazione, che peraltro richiama quanto già detto in occasione della relazione orale svolta in Aula, riguarda la necessità di rivisitare la sessione di bilancio e i suoi strumenti legislativi. Credo che sarebbe bene, però, che l'approfondimento partisse da quanto accade o non

accade nei mesi precedenti la sessione di bilancio. È indubbiamente necessario riformare i rapporti fra Governo e Parlamento e riformare gli stessi regolamenti parlamentari.

Ora, nel ringraziarla, signor Presidente, perché ci ha veramente assistito con tanta pazienza, do lettura della presente Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e al bilancio pluriennale 2001-2003, che è stata predisposta ai fini di recepire gli effetti degli emendamenti apportati dal Senato della Repubblica al disegno di legge finanziaria per il 2001 e al progetto di bilancio in sede di seconda lettura del testo approvato dalla Camera dei deputati, nel quale erano già considerati, mediante l'apposita Nota di variazioni, gli effetti della prima lettura.

Le variazioni comportano le seguenti modifiche: all'allegato 1, al disegno di legge relativo, l'elenco delle unità previsionali; ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2001 in termini di competenze di cassa; al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2001-2003 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico; allo stato di previsione delle entrate (Tabella 1); agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (Tabella 2), delle finanze (Tabella 3), della giustizia (Tabella 4), degli affari esteri (Tabella 5), della pubblica istruzione (Tabella 6), dell'interno (Tabella 7), dei lavori pubblici (Tabella 8), dei trasporti e della navigazione (Tabella 9), delle comunicazioni (Tabella 10), della difesa (Tabella 11), delle politiche agricole e forestali (Tabella 12), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 13), del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 14), della sanità (Tabella 16), per i beni e le attività culturali (Tabella 17), dell'ambiente (Tabella 18) e, infine, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella 19).

Si producono, in conseguenza, anche le modifiche relative agli allegati tecnici e si coglie l'occasione per sostituire il punto 1 della Nota preliminare allo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con una versione più completa del punto medesimo, a seguito di aggiornati elementi forniti dagli uffici interessati.

Signor Presidente, credo di poter invitare l'Aula ad approvare la Seconda Nota di variazioni al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, la ringrazio per la chiarezza con cui ha riferito.

Onorevoli colleghi, passiamo alla votazione della Seconda Nota di variazioni.

Con l'approvazione della Seconda Nota di variazioni si intenderà modificato di conseguenza il testo su cui il Senato si è pronunciato nelle precedenti fasi della procedura, in riferimento sia agli articoli del disegno di legge di bilancio, sia alle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge n. 4886, mediante procedimento elettronico.

Metto ai voti la Seconda Nota di variazioni.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge di bilancio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4886, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	244
Senatori votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	165
Contrari	78

Il Senato approva. (*Vivi applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI.*)

Onorevoli colleghi, a conclusione del gravoso lavoro che ci ha tenuto impegnati per più di un mese nell'esame dei documenti di bilancio è mio dovere istituzionale riflettere su questa esperienza. Naturalmente, istituzionale non vuol dire oggettivo poiché risente anche di opinioni personali.

In primo luogo, desidero esprimere il mio ringraziamento al Presidente e ai componenti della Commissione bilancio e alle altre Commissioni che hanno istruito i lavori dell'Assemblea; ai relatori che si sono dimostrati bravi e, per quanto stretti nel cerchio di non pochi emendatori, resistenti a tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito in Aula; ma anche a coloro, e sono stati tantissimi, che pur non intervenendo hanno assicurato in Aula una presenza costante e numerosa che ha consentito di far registrare il numero legale in quasi tutte le occasioni, ove ciò era richiesto.

È un ringraziamento che rivolgo a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, e che estendo, naturalmente, anche al Governo, che attraverso i Sottosegretari competenti e – devo dire, un po' meno, fatta eccezione per il Ministro per i rapporti con il Parlamento – attraverso

i Ministri, ha contribuito al buon andamento dei nostri lavori. Ovviamente mi rivolgo anche al ministro Salvi, anche se è il più diretto interessato.

Questa dei giorni passati è un'esperienza che induce a mettere in discussione l'impianto stesso della finanziaria; è stato sottolineato da molti, per ultimo dal senatore Ferrante. Non mi riferisco, evidentemente, al contenuto delle norme approvate. Si tratta, infatti, di proposte avanzate liberamente e liberamente votate, il giudizio sulle quali spetta ora ai cittadini che tra qualche mese lo esprimeranno in modo libero, con il proprio voto.

La mia preoccupazione, che non è soltanto di oggi e non è soltanto nella qualità di Presidente del Senato, deriva dal fatto che le norme attualmente in vigore in materia di formazione del bilancio non sembrano adeguate alla velocità dei tempi.

La legge n. 468, che pure sembrò una conquista e che approvammo più di vent'anni fa, nonostante le modifiche che ad essa sono state ripetutamente apportate, non è idonea a guidare un processo decisionale che vede annualmente impegnato Parlamento e Governo dal mese di giugno, con il Documento di programmazione economico-finanziaria, fino alle porte dell'anno successivo.

In materia di bilancio c'è oggi bisogno di una maggiore definizione delle responsabilità governative. A questa maggiore responsabilità del Governo devono, evidentemente, corrispondere strumenti efficaci di controllo del Parlamento.

La stessa attuazione delle politiche di bilancio postula un assetto dell'amministrazione improntato a criteri di efficienza e di efficacia.

Occorre ripartire dalla modifica dell'articolo 81 della Costituzione; da qui e dalle leggi ordinarie che si renderanno necessarie in materia, il Parlamento dovrà prendere spunto per adeguare responsabilmente anche i propri Regolamenti e far emergere la prevalente responsabilità del Governo nella manovra di bilancio.

Quasi sei mesi di riflessione, di discussione, di confronto, di votazione, di emendamenti respinti e accolti sono un po' troppi rispetto alla globalizzazione dell'economia e ai processi veloci che sono richiesti ad uno Stato moderno.

Il sistema Italia - a mio avviso - ha bisogno di profonde riforme, che naturalmente rimetto nelle mani dei Gruppi parlamentari, ma credo, purtroppo, per la prossima legislatura.

Approfitto per rivolgere i miei auguri a tutti voi, perché credo che la vostra presenza così numerosa non sarà ripetuta nel pomeriggio e nei prossimi giorni, anche se mi auguro che vi sarà sempre il numero legale per procedere con i nostri lavori. Dobbiamo rispettare, infatti, scadenze molto importanti, dal provvedimento sui cicli scolastici, ai due decreti-legge, ai provvedimenti sul servizio civile che tutti i Gruppi parlamentari hanno ritenuto di dover affrontare in questo periodo. (*Vivi, generali applausi*).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Voglio solo porre un voto a difesa della legge n. 468 del 1978 e delle sue modifiche, lasciando agli atti una testimonianza di natura più personale che governativa.

Il processo di bilancio è esso stesso figlio di una struttura con la quale le amministrazioni pubbliche operano e dell'eccesso di legislazione di cui il Paese è – dal mio punto di vista – inondato. La legge di riforma deve essere vista nella logica di un sistema di operatività della pubblica amministrazione che è proprio quello che deve essere riformato. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-COM, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOSI, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,34*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885)**1**

IL RELATORE

Vedi nuovo testo

1) All'articolo 2, il comma 5 è spostato all'articolo 35, trattando di imposta di registro.

2) All'articolo 2, comma 9, primo periodo, dopo le parole: "al medesimo comma, lettere *b*), *c*), *d*), *e*), numeri 1)", inserire le seguenti: "2-bis e 2-ter" e dopo la parola: "*f*)", inserire la seguente: "*f-bis*)".

Nota: decorrenza dal periodo di imposta 2001 per le parti inserite nell'articolo 2.

3) All'articolo 2, comma 11, sostituire le parole: "già a valere dai versamenti" con le seguenti: "già con i versamenti".

Nota: modifica linguistica.

4) All'articolo 7, comma 10, terzo periodo, sostituire le parole: "di cui ai commi precedenti" con le seguenti: "di cui al presente articolo".

Nota: la modifica formale tiene conto del fatto che al comma 10 vi è un riferimento ai commi precedenti e che comunque il comma 11 fa riferimento a tutto l'articolo.

5) All'articolo 9, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "a decorrere dall'approvazione", inserire le seguenti: "del regime agevolativo".

Nota: chiarimento dell'oggetto dell'approvazione della Commissione, così come previsto anche al comma 1.

6) All'articolo 10, comma 7, primo periodo, dopo le parole: "secondo i criteri dell'articolo 14 del detto testo unico", inserire le seguenti: "come modificato dalla presente legge".

Nota: l'articolo 14 è stato modificato dal disegno di legge.

7) All'articolo 14, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "determinato ai sensi degli articoli 50 o 79 del citato testo unico" con le seguenti: "determinato rispettivamente ai sensi dell'articolo 50 o dell'articolo 79 del testo unico"; al comma 2, lettera *d*), sostituire le parole:

“di acquisizione del medesimo” con le seguenti: "di riconoscimento del predetto beneficio”.

Nota: l'articolo 50 si riferisce al reddito da lavoro autonomo e l'articolo 79 a quello delle imprese minori; si chiarisce la parola “medesimo”.

8) All'articolo 15, comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: “ai sensi degli articoli 50 e 79” con le seguenti: “determinato rispettivamente ai sensi dell'articolo 50 o dell'articolo 79”.

Nota: vedi numero 7).

9) All'articolo 15, comma 8, primo periodo sostituire le parole: "comma 2, lettera e)" con le seguenti “comma 7”.

Nota: coordinamento relativo all'apparecchiatura informatica e agli accessori.

10) All'articolo 19-*bis* (emendamento 4.2500), al comma 4, dopo le parole: “n. 241”, inserire le seguenti: “e successive modificazioni”.

Nota: articolo già modificato da leggi successive.

11) Alla rubrica dell'articolo 23, aggiungere, alla fine, le seguenti parole: “, e di rappresentanza e assistenza dei contribuenti”.

Nota: modifica conseguente alla modifica del testo.

12) All'articolo 24, comma 3, sostituire le parole: “e perché vengano immessi” con le seguenti "e purché vengano immessi".

Nota: modifica formale.

13) All'articolo 25, comma 1, capoverso 6-*ter*, dopo le parole: “i criteri di ripartizione”, inserire le seguenti: “dell'agevolazione”:

Nota: modifica formale:

14) All'articolo 29, sostituire il comma 2 con il seguente:

“2. Le agevolazioni per il gasolio e per il gas di petrolio liquefatto usati come combustibili per il riscaldamento in particolari zone geografiche, di cui alla lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono concesse, fino alla data di entrata in vigore di un successivo regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 8, comma 13, della citata legge n. 448 del 1998, secondo le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 361, in quanto applicabili, e secondo le istruzioni fornite con decreto dirigenziale del Ministero delle finanze”.

Nota: modifica formale, per spie gare l'apparente contraddizione delle norme tra “nelle more dell'emanazione del regolamento ...“e l'avvenuta emanazione di un primo regolamento ai sensi dell'articolo 8, comma 13, della legge n. 448 del 1998.

15) All'articolo 30, lettera b), dopo le parole “quelli riguardanti i “, inserire la seguente: "comuni" e sostituire le parole: "come sopra e in base alle medesime percentuali” con le seguenti: “dagli impianti e in base alle percentuali di cui alla lettera a)”. Al comma 11-*quater*, sostituire le pa-

role: “Tutti i sovracanonici “con le seguenti: “I sovracanonici di cui al comma 11-ter”

Nota modifiche formali e di coordinamento tra lettera a) e lettera b) e tra comma 11-ter e comma 11-quater

16) All'articolo 30, i commi 2, 3, 4, 6, 7, 9 sono riordinati come unico comma con il seguente alinea: “2. Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi; approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche: (seguono novelle)”.

Nota: raggruppamento delle modifiche al testo unico

17) Al comma 4-bis dell'articolo 35, al capoverso 1-bis, sostituire le parole: “comma 1” con le seguenti: “comma 2”.

Nota: correzione di errore di riferimento, dovuto alla novella recata dalla legge n.342/2000, per l'estensione delle agevolazioni fiscali previste per le associazioni sportive alla *pro loco*.

18) All'articolo 35, sostituire i commi 4, 6 e 11 con i seguenti: “Alla tabella di cui all'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, recante gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, primo comma, le parole: “ricevute ed altri documenti relativi a conti correnti postali” sono sostituite dalle seguenti: ricevute, quietanze ed altri documenti recanti addebitamenti o accreditamenti formati, emessi ovvero ricevuti dalle banche nonché dagli uffici della società Poste Italiane Spa”.

b) Dopo l'articolo 8, è inserito il seguente: “Art. 8-bis. Certificati anagrafici richiesti dalle società sportive, su disposizione delle rispettive federazioni e di enti ed associazioni di promozione sportiva di appartenenza”.

c) Dopo l'articolo 13, è inserito il seguente: “Art. 13-bis. Contrassegno invalidi, rilasciato ai sensi dell'articolo 381 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, a soggetti la cui invalidità comporta ridotte o impedito capacità motorie permanenti”.

Nota: accorpamento delle modifiche alla tabella.

19) All'articolo 39, al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: “di cui ai commi precedenti” con le seguenti: “di cui ai commi da 1 a 6”

Nota: modifica formale.

20) All'articolo 42, la forma dell'emendamento 42.1042 è così corretta:

All'articolo 42, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

“3-bis. L'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è sostituito dal se-

guente: “Art. 88. “1. La licenza per l’esercizio delle scommesse può essere concessa esclusivamente a soggetti concessionari o autorizzati da parte di Ministeri o di altri enti ai quali la legge riserva la facoltà di organizzazione e gestione delle scommesse, nonché a soggetti incaricati dal concessionario o dal titolare di autorizzazione in forza della stessa concessione o autorizzazione.

3-ter. All’articolo 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni, sono aggiunti in fine i seguenti commi:

4-bis. Le sanzioni di cui al presente articolo sono applicate a chiunque, privo di concessione, autorizzazione o licenza ai sensi dell’articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, svolga in Italia qualsiasi attività organizzata al fine di accettare o raccogliere o comunque favorire l’accettazione o in qualsiasi modo la raccolta, anche per via telefonica o telematica, di scommesse di qualsiasi genere da chiunque accettati in Italia o all’estero.

4-ter. Fermi restando i poteri attribuiti al Ministero delle finanze dall’articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ed in applicazione dell’articolo 3, comma 228, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le sanzioni di cui al presente articolo si applicano a chiunque effettui la raccolta o la prenotazione di giocate del lotto, di concorsi pronostici o di scommesse per via telefonica o telematica, ove sprovvisto di apposita autorizzazione all’uso di tali mezzi per la predetta raccolta o prenotazione”.

Nota: chiarimenti formali anche con riferimento alla differenziazione delle due fattispecie di cui ai commi 4-bis e 4-ter.

21) Il comma 17-bis dell’articolo 51 è spostato all’articolo 20 come comma aggiuntivo (trattandosi di ICI).

22) All’articolo 52, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: “e dall’Ente Tre Venezie” con le seguenti: “e dell’ex Ente Nazionale Tre Venezie”.

Nota: modifica formale e correzione della denominazione.

23) Il comma 17-bis dell’articolo 58 è spostato per affinità di materia all’articolo 58-bis, alla cui rubrica sono aggiunte le seguenti parole: “in materia di tariffe, prezzi pubblici e tributi locali”: i commi sono riordinati con il seguente alinea: “Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:”

Nota: si raggruppano le modifiche al decreto legislativo n. 446 del 1997.

24) Il comma 19 dell’articolo 58 è spostato come comma aggiuntivo all’articolo 20, trattandosi di ICI.

25) All’articolo 65, comma 4, sostituire le parole: “dal 62 al 64” con le seguenti: “dal 61 al 64”.

Nota: delle convenzioni Consip si parla anche nell’articolo 61.

26) Il comma 8 dell’articolo 73 e l’emendamento 84.2001, che aggiunge un comma alla fine dell’articolo 84, sono coordinati nel seguente

testo, collocato come comma 3 dell'articolo 97: "3. All'articolo 3, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, il secondo, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti "I beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici, già assegnati o da destinare alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, sono da esse a loro volta destinati alla produzione di reddito attraverso la vendita anche parziale, degli stessi, con diritto di prelazione per gli enti pubblici, o la locazione. I redditi prodotti sono utilizzati prioritariamente per la realizzazione di strutture territoriali, in particolare residenziali, nonché di centri diurni con attività riabilitative destinate ai malati mentali, in attuazione degli interventi previsti dal piano sanitario nazionale 1998-2000, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 1998, e dal progetto obiettivo "tutela della salute mentale 1998-2000", approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 22 novembre 1999. Qualora risultino disponibili ulteriori somme, dopo l'attuazione di quanto previsto dal terzo periodo del presente comma, le aziende sanitarie potranno utilizzarle per altre attività di carattere sanitario."

Nota: coordinamento tra due emendamenti votati.

27) All'articolo 78, sostituire il comma 3 con il seguente: "All'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 13 febbraio 2000, n. 38, le parole da: "In caso di danno biologico" a "denunciati" sono sostituite dalle seguenti: "In caso di danno biologico, i danni conseguenti ad infortuni sul lavoro verificatisi, nonché a malattie professionali denunciate".

Nota: correzione formale della novella.

28) All'articolo 79, comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: "valutazione" con la seguente: "determinazione".

Nota: correzione formale, tenendo conto del dettato della legge n. 468 del 1978.

29) All'articolo 80, comma 5, dopo le parole: "come ulteriormente modificato dal presente articolo", inserire le seguenti: "e come interpretato ai sensi del comma 9".

Nota: coordinamento tra i commi 5 e 9 dello stesso articolo.

30) Il comma 19 dell'articolo 80, trattando materia affine a quella di cui all'articolo 81, è ivi inserito dopo il comma 4.

31) All'articolo 82, comma 4-bis (emendamento 82.1011), sostituire le parole da: "sul loro reddito" fino a: "versata" con le seguenti: "il 40 per cento della contribuzione versata sul reddito di attività lavorativa".

Nota: modifica formale.

32) All'articolo 83, comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: "commi secondo e terzo" con le seguenti: "commi secondo e quarto".

Nota: modifica formale.

33) Il comma 3-*bis* dell'articolo 84 è aggiunto per affinità di materia all'articolo 93.

34) All'articolo 90, comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: "Conseguentemente per l'anno 2002 il contributo di cui al comma 2 è attribuito alla Regione Valle d'Aosta nella misura di due terzi".

Nota: coordinamento per evitare equivoci interpretativi.

34-*bis*) All'articolo 94, comma 1, capoverso c-undecies), sostituire le parole: "delle predette erogazioni liberali; determina "con le seguenti: "delle predette erogazioni liberali. Il predetto decreto determina altresì "e dopo la parola: "erogatore" inserire la seguente: ", nonché" e dopo la parola: "beneficiari" inserire le seguenti: "Il Ministro della sanità".

Nota: modifica formale che chiarisce anche che l'attività di vigilanza non si svolge a mezzo del decreto.

35) All'articolo 94-*bis*, comma 2, sostituire le parole: "programmazione sanitaria e regionale "con le seguenti: "programmazione sanitaria nazionale e regionale".

Nota: correzione di una lacuna in coordinamento con i contenuti dei due commi.

36) All'articolo 102, integrare la rubrica con: "e norme in materia di carta di credito formativa e di commercio elettronico"; al comma 1, terzo periodo, prima delle parole: "provvede il Consiglio dei ministri", inserire le seguenti: ", fermo restando quanto previsto dal comma 3 del presente articolo e dall'articolo 105".

Nota: si adegua la rubrica al contenuto dell'articolo; al comma 3 dell'articolo 102 e all'articolo 105 si stabilisce una destinazione obbligatoria di quote dei proventi UMTS.

37) All'articolo 103, aggiungere infine alla rubrica le parole: "e norme sul programma Antartide".

Nota: modifica conseguente alla modifica del testo.

38) I commi 01 e 1 dell'articolo 104, nonché il comma 8 dell'articolo 138 sono riordinati nell'articolo 104 con il seguente alinea: "Al decreto legislativo 27 luglio 1999, n.297, sono apportate le seguenti modifiche: (seguono novelle)".

Nota: si raggruppano le modifiche al decreto legislativo n.297 del 1999.

39) All'articolo 107, al comma 8, riformulare la lettera c) come comma a sé stante.

Nota: la lettera c) non "lega" con l'alinea

40) All'articolo 107, al comma 12, sostituire le parole: "e previgente" con le seguenti: "e di cui alla previgente".

Nota: modifica formale.

41) All'articolo 107, al comma 14, riformulare i periodi inseriti dopo la lettera b) come comma a sé stante.

Nota: si evitano periodi aggiunti alla fine di una lettera.

42) All'articolo 107, al comma 14, sostituire le parole: "dall'articolo 1, comma 224, della legge 23 dicembre 1996, n. 662," con le seguenti: "dall'articolo 3, commi da 1 a 3, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 giugno 1991, n. 166, e successive modificazioni."

Nota: l'articolo 1, comma 224, reca solo una novella all'altra disposizione.

43) All'articolo 107, al comma 16, secondo periodo, sostituire le parole: "ai sensi del presente comma" con le seguenti: "ai sensi dei predetti commi del citato articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662".

Nota: modifica conseguente.

44) All'articolo 107, al comma 17, capoverso 2, sopprimere le parole: "ai sensi dell'articolo 37 del codice di procedura penale".

Nota: il riferimento è ad un articolo che non è connesso.

45) All'articolo 108, comma 2, alla lettera *f*), dopo la parola: "trenta", inserire le seguenti: "ovunque ricorra"; alla lettera *m*), sopprimere le parole: "all'alinea la parola: "centoventi "è sostituita dalla seguente: "sessanta"" e alla lettera *o*) sopprimere le parole da: "e in fine "fino alla fine della lettera. Dopo il comma 2, inserire il seguente: "2-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emana entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il decreto di cui all'articolo 10, comma 12, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469, come modificato dal comma 2 del presente articolo, relativamente ai criteri per l'accreditamento. I soggetti che esercitano, alla data di entrata in vigore della presente legge, attività di ricerca e selezione nonché di supporto alla ricollocazione professionale possono svolgere la medesima alle condizioni di cui al comma 13 dell'articolo 10 del citato decreto n.469 del 1997, fino ad un massimo di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui al presente comma, formulando una domanda contenente la dichiarazione circa il rispetto degli impegni delle condizioni di cui ai commi 6 e 7 del predetto articolo 10".

Nota: si tirano fuori dalla novella le norme transitorie, coordinandole con la modifica sostanziale (inserimento dell'accreditamento).

46) All'articolo 110, aggiungere alla rubrica le seguenti parole: "nonché disposizioni in materia di attività svolte su fondi comunitari e di Fondo sociale europeo".

Note: modifiche conseguenti alle modifiche del testo.

47) All'articolo 110, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "di seguito denominati fondi" con le seguenti: "nel presente articolo denominati fondi".

Nota: modifica formale.

48) All'articolo 110, ai commi 1, 4 e 5, sopprimere rispettivamente le parole: "terzo e", "al terzo e" e "al terzo e".

Nota: il terzo comma dell'articolo 25 non parla di contributo integrativo.

49) All'articolo 110, al comma 6, sostituire la lettera *b*) con la seguente: “*b*) come soggetto dotato di personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, concessa con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale”.

Nota: semplificazione formale.

50) All'articolo 110, al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: “dall'addizionale contributiva” con le seguenti: “dal contributo integrativo”.

Nota: nell'articolo 25 della legge n.845 del 1978 si parla di contributo e non di addizionale.

51) All'articolo 110, comma 12, lettera *b*), sostituire le parole: “fondi paritetici bilaterali per la formazione continua” con le seguenti: “ai fondi” e le parole: “ed agli aderenti” con le seguenti: “e degli aderenti”.

Nota: si uniforma la denominazione dei fondi e si opera una modifica formale.

52) All'articolo 116, al comma 1, dopo le parole: “di cui all'obiettivo 1”, aggiungere le seguenti: “di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999,”.

Nota: l'obiettivo 1 non è previsto dal regolamento in materia di trasporti aerei.

53) All'articolo 116, sostituire il comma 2 con il seguente: “2. I contenuti dell'onere di pubblico servizio di cui al comma 1 sono determinati secondo le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144”.

Nota: modifica formale.

54) All'articolo 118, sostituire la rubrica con la seguente: “(Compartecipazione degli enti locali ai tributi erariali con finalità ambientali)”.

Nota: correzione della rubrica per aderire meglio al testo.

55) All'articolo 118, al comma 1, sostituire la parola: “soggetti” con la seguente: “assoggettati”.

Nota: modifica formale

56) All'articolo 118, al comma 1, dopo le parole: “con finalità ambientale”, inserire le seguenti: “da parte”.

Nota: modifica formale.

57) All'articolo 119, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: “sotto forma” fino a: “fra loro integrati” con le seguenti: “in forma integrata per i programmi comportanti una pluralità di interventi connessi”.

Nota: modifica formale.

58) All'articolo 120, al comma 1, lettera *b*), capoverso 2-*bis*, sostituire le parole: “come da ultimo modificato dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127,” con le seguenti: “e successive modificazioni”.

Nota: l'articolo 14 della legge n.241 del 1990 ha subito ulteriori modificazioni.

59) All'articolo 120, al comma 1, lettera *c*), capoverso *3-ter*, sostituire le parole: "DOP, IGP e AS" con le seguenti: "a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e con attestazione di specificità (AS)".

Nota: scioglimento di sigle.

60) All'articolo 121, comma *3-bis*, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Per le opere da finanziare con le risorse che si rendono disponibili per effetto del primo e del secondo periodo del presente comma sono revocate le concessioni e le aziende procedono ad espletare gare d'appalto per l'affidamento dei lavori secondo la normativa vigente".

Nota: chiarimento formale dell'emendamento, tenendo conto che la revoca delle concessioni riguarda opere da effettuare.

61) All'articolo 125 al comma 20, sostituire le parole: "degli anni 2001-2003" con le seguenti: "degli anni 2001,2002 e 2003".

Nota: chiarimento formale.

62) All'articolo 127, al comma 17, quarto periodo, sostituire le parole: "a valere sul presente comma" con le seguenti: "a valere sugli stanziamenti di cui al presente comma".

Nota: modifica formale.

63) All'articolo 137, al comma *2-bis*, sostituire le parole: "ai sensi della presente normativa" con le seguenti: "ai sensi del presente articolo"; al comma 4, sostituire l'alea: "Le testate di cui al comma 3, per accedere ai contributi debbono, fermi restando i requisiti già previsti" con la seguente: "Le imprese di cui al comma 3, per accedere ai contributi debbono, fermi restando i requisiti di cui alla vigente normativa" e alla lettera *b*) sostituire i primi due periodi con i seguenti: "editare testate con una diffusione formalmente certificata pari ad almeno il 25 per cento della tiratura complessiva se nazionali ovvero almeno al 40 per cento se locali. Ai fini del presente articolo si intende per diffusione l'insieme delle vendite e degli abbonamenti e per testata locale quella la cui diffusione complessiva è concentrata per almeno l'80 per cento in una sola regione".

Nota: modifiche formali ritenendosi che percettori dei contributi sono le imprese e non le testate.

64) All'articolo 137, al comma 4, l'ultimo periodo costituisce una lettera *c*), sopprimendo le parole: "Le testate di cui al comma 3 debbono inoltre".

Nota: modifica formale.

65) Nella tabella D, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alla voce: "legge n. 67 del 1988", sostituire le parole: "7.2.1.7 - Calamità naturali e danni bellici - cap. 8573" con le seguenti: "3.2.1.5 - Risanamento e ricostruzione zone terremotate - cap. 7161".

66) Nella tabella F, settore n .27, legge n. 144 del 1999, articolo 28, sostituire le parole: “comuni montani centro sud” con le seguenti: “comuni montani centro nord”.

67) La distribuzione della materia nella legge è così riordinata:

– sono soppressi i titoli;

– sono previsti ventisei capi in cui sono riuniti gli articoli per materia (tra parentesi i numeri degli articoli così come approvati dal Senato): Capo I - disposizioni di carattere finanziario (1); Capo II - disposizioni per la riduzione del carico fiscale delle famiglie (2 e 3); Capo III - disposizioni fiscali per lo sviluppo equilibrato (4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 22); Capo IV- disposizioni in materia di fiscalità degli immobili (20, 21, 17); Capo V- disposizioni in materia di tassazione d'impresa (24, 25, 26, 27, 19-*bis*, 28, 29, 30, 32); Capo VI - disposizioni di adeguamento all'ordinamento comunitario (31), Capo VII - disposizioni in materia di IVA e di altre imposte indirette (33, 34 e 35); Capo VIII - disposizioni in materia di riscossione e di giochi ed altre disposizioni in materia fiscale (36, 37, 38, 42, 43, 44, 44-*bis*, 16, 23); Capo IX - disposizioni in materia di vendita di immobili e di alloggi (51, 51-*bis*, 52, 69, 140); Capo X - altre disposizioni in materia di entrata (53, 54); Capo XI - oneri di personale (55 e 56); Capo XII - spese delle amministrazioni pubbliche (57, 58, 58-*bis*, 58-*ter*, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72); Capo XIII - interventi in materia previdenziale e sociale (73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 82, 83, 83-*bis*, 83-*ter*, 83-*quinq*ues, 80, 45, 81); Capo XIV - interventi nel settore sanitario (84, 85 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 93-*bis*, 94, 94-*bis*, 95 96, 97, 98, 99, 100); Capo XV - strumenti di gestione del debito pubblico (101); Capo XVI - disposizioni per agevolare l'innovazione (102, 103, 104, 119, 135, 138); Capo XVII - interventi in materia ambientale (46, 47, 48, 105, 118, 125, 125-*bis*); Capo XVIII - interventi in materia di occupazione (107, 108, 110, 112, 124) ; Capo XIX - interventi in materia di agricoltura (8, 109, 120, 126, 128, 129, 129-*bis*, 132, 133, 134); Capo XX - interventi in materia di trasporti e di infrastrutture viarie (121 e 122); Capo XXI - interventi per la continuità territoriale con la Sicilia (113, 114, 115, 116, 117); Capo XXII - interventi di protezione civile, di riassetto idrogeologico e di tutela del patrimonio storico e artistico (39, 40, 41, 130, 136, 49); Capo XXIII - interventi in materia di investimenti pubblici (127 e 131); Capo XXIV - disposizioni in settori diversi (50, 71-*bis*, 106, 111, 42-*bis*, 31-*bis*, 23-*bis*,137, 141, 142); Capo XXV - disposizioni per accelerare i processi di privatizzazione (139) ; Capo XXVI - norme finali (143 e 144);

– sono accorpati alcuni articoli di materia affine (30 e 30-*bis*, 35 e 35-*bis*, 36, 36-*bis* e 36-*ter*, 56, 56-*bis* e 83-*quater*);

– sono rinumerati gli articoli e adeguati i rinvii interni.

1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Approvata

1) All'articolo 2, il comma 5 è spostato all'articolo 35, trattando di imposta di registro.

2) All'articolo 2, comma 9, primo periodo, dopo le parole: "al medesimo comma, lettere *b*), *c*), *d*), *e*), numeri 1)", inserire le seguenti: "2-bis e 2-ter" "e dopo la parola: "*f*)", inserire la seguente: "*f-bis*)".

Nota: decorrenza dal periodo di imposta 2001 per le parti inserite nell'articolo 2.

3) All'articolo 2, comma 11, sostituire le parole: "già a valere dai versamenti "con le seguenti: "già con i versamenti".

Nota: modifica linguistica.

4) All'articolo 7, comma 10, terzo periodo, sostituire le parole: "di cui ai commi precedenti "con le seguenti: "di cui al presente articolo".

Nota: la modifica formale tiene conto del fatto che al comma 10 vi è un riferimento ai commi precedenti e che comunque il comma 11 fa riferimento a tutto l'articolo.

5) All'articolo 9, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "a decorrere dall'approvazione", inserire le seguenti: "del regime agevolativo".

Nota: chiarimento dell'oggetto dell'approvazione della Commissione, così come previsto anche al comma 1.

6) All'articolo 10, comma 7, primo periodo, dopo le parole: "secondo i criteri dell'articolo 14 del detto testo unico", inserire le seguenti: "come modificato dalla presente legge".

Nota: l'articolo 14 è stato modificato dal disegno di legge.

7) All'articolo 14, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "determinato ai sensi degli articoli 50 o 79 del citato testo unico" con le seguenti: "determinato rispettivamente ai sensi dell'articolo 50 o dell'articolo 79 del testo unico"; al comma 2, lettera *d*), sostituire le parole: "di acquisizione del medesimo" con le seguenti: "di riconoscimento del predetto beneficio".

Nota: l'articolo 50 si riferisce al reddito da lavoro autonomo e l'articolo 79 a quello delle imprese minori; si chiarisce la parola "medesimo".

8) All'articolo 15, comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "ai sensi degli articoli 50 e 79" con le seguenti: "determinato rispettivamente ai sensi dell'articolo 50 o dell'articolo 79".

Nota: vedi numero 7).

9) All'articolo 15, comma 8, primo periodo sostituire le parole: "comma 2, lettera *e*)" con le seguenti "comma 7".

Nota: coordinamento relativo all'apparecchiatura informatica e agli accessori.

10) All'articolo 19-*bis* (emendamento 4.2500), al comma 4, dopo le parole: "n. 241", inserire le seguenti: "e successive modificazioni".

Nota: articolo già modificato da leggi successive.

11) Alla rubrica dell'articolo 23, aggiungere, alla fine, le seguenti parole: ", e di rappresentanza e assistenza dei contribuenti".

Nota: modifica conseguente alla modifica del testo.

12) All'articolo 24, comma 3, sostituire le parole: "e perché vengano immessi" con le seguenti "e purché vengano immessi".

Nota: modifica formale.

13) All'articolo 25, comma 1, capoverso 6-*ter*, dopo le parole: "i criteri di ripartizione", inserire le seguenti: "dell'agevolazione":

Nota: modifica formale:

14) All'articolo 29, sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. Le agevolazioni per il gasolio e per il gas di petrolio liquefatto usati come combustibili per il riscaldamento in particolari zone geografiche, di cui alla lettera *c*) del comma 10 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come sostituita dall'articolo 12, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono concesse, fino alla data di entrata in vigore di un successivo regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 8, comma 13, della citata legge n. 448 del 1998, secondo le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 361, in quanto applicabili, e secondo le istruzioni fornite con decreto dirigenziale del Ministero delle finanze".

Nota: modifica formale, per spie gare l'apparente contraddizione delle norme tra "nelle more dell'emanazione del regolamento ..." e l'avvenuta emanazione di un primo regolamento ai sensi dell'articolo 8, comma 13, della legge n. 448 del 1998.

15) All'articolo 30, al comma 11-*ter*, sostituire la lettera *a*) con la seguente: " *a*) quelli riguardanti i bacini imbriferi montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1980, n. 925, per il 50 per cento ai consorzi costituiti tra i comuni compresi nel bacino imbrifero montano come delimitato con decreto del Ministro dei lavori pubblici, per il restante 50 per cento ai comuni non consorziati in base alle percentuali loro attribuite con decreto del Ministro dei lavori pubblici" ;al comma 11-*ter*, lettera *b*), dopo le parole "quelli riguardanti i ", inserire la seguente: "comuni" e sostituire le parole: "come sopra e in base alle medesime percentuali" con le seguenti: "dagli impianti e in base alle percentuali di cui alla lettera *a*)". Al comma 11-*quater*, sostituire le parole: "Tutti i sovracanonici "con le seguenti: "I sovracanonici di cui al comma 11-*ter*".

Nota modifiche formali e di coordinamento tra lettera *a*) e lettera *b*) e tra comma 11-*ter* e comma 11-*quater*.

16) All'articolo 30, i commi 2, 3, 4, 6, 7, 9 sono riordinati come unico comma con il seguente alinea: "2. Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi; appro-

vato con decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche: (seguono novelle)".

Nota: raggruppamento delle modifiche al testo unico.

17) Al comma 4-*bis* dell'articolo 35, al capoverso 1-*bis*, sostituire le parole: "comma 1" con le seguenti: "comma 2".

Nota: correzione di errore di riferimento, dovuto alla novella recata dalla legge n.342/2000, per l'estensione delle agevolazioni fiscali previste per le associazioni sportive alla *pro loco*.

18) All'articolo 35, sostituire i commi 4, 6 e 11 con i seguenti: "Alla tabella di cui all'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni, recante gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, primo comma, le parole: "ricevute ed altri documenti relativi a conti correnti postali" sono sostituite dalle seguenti: ricevute, quietanze ed altri documenti recanti addebitamenti o accreditamenti formati, emessi ovvero ricevuti dalle banche nonché dagli uffici della società Poste Italiane Spa".

b) Dopo l'articolo 8, è inserito il seguente: "Art. 8-*bis*. Certificati anagrafici richiesti dalle società sportive, su disposizione delle rispettive federazioni e di enti ed associazioni di promozione sportiva di appartenenza".

c) Dopo l'articolo 13, è inserito il seguente: "Art. 13-*bis*. Contrassegno invalidi, rilasciato ai sensi dell'articolo 381 del regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, a soggetti la cui invalidità comporta ridotte o impedito capacità motorie permanenti".

Nota: accorpamento delle modifiche alla tabella.

19) All'articolo 39, al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: "di cui ai commi precedenti" con le seguenti: "di cui ai commi da 1 a 6"

Nota: modifica formale.

20) All'articolo 42, la forma dell'emendamento 42.1042 è così corretta:

All'articolo 42, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"3-*bis*. L'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è sostituito dal seguente: "Art. 88. "1. La licenza per l'esercizio delle scommesse può essere concessa esclusivamente a soggetti concessionari o autorizzati da parte di Ministeri o di altri enti ai quali la legge riserva la facoltà di organizzazione e gestione delle scommesse, nonché a soggetti incaricati dal concessionario o dal titolare di autorizzazione in forza della stessa concessione o autorizzazione".

3-ter. All'articolo 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni, sono aggiunti in fine i seguenti commi:

"4-bis. Le sanzioni di cui al presente articolo sono applicate a chiunque, privo di concessione, autorizzazione o licenza ai sensi dell'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, svolga in Italia qualsiasi attività organizzata al fine di accettare o raccogliere o comunque favorire l'accettazione o in qualsiasi modo la raccolta, anche per via telefonica o telematica, di scommesse di qualsiasi genere da chiunque accettati in Italia o all'estero.

4-ter. Fermi restando i poteri attribuiti al Ministero delle finanze dall'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ed in applicazione dell'articolo 3, comma 228, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le sanzioni di cui al presente articolo si applicano a chiunque effettui la raccolta o la prenotazione di giocate del lotto, di concorsi pronostici o di scommesse per via telefonica o telematica, ove sprovvisto di apposita autorizzazione all'uso di tali mezzi per la predetta raccolta o prenotazione".

Nota: chiarimenti formali anche con riferimento alla differenziazione delle due fattispecie di cui ai commi 4-bis e 4-ter.

21) Il comma 17-bis dell'articolo 51 è spostato all'articolo 20 come comma aggiuntivo (trattandosi di ICI).

22) All'articolo 52, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: "e dall'Ente Tre Venezie" con le seguenti: "e dell'ex Ente Nazionale Tre Venezie".

Nota: modifica formale e correzione della denominazione.

23) Il comma 17-bis dell'articolo 58 è spostato per affinità di materia all'articolo 58-bis, alla cui rubrica sono aggiunte le seguenti parole: "in materia di tariffe, prezzi pubblici e tributi locali": i commi sono riordinati con il seguente alinea: "Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:"

Nota: si raggruppano le modifiche al decreto legislativo n. 446 del 1997.

24) Il comma 19 dell'articolo 58 è spostato come comma aggiuntivo all'articolo 20, trattandosi di ICI.

25) All'articolo 65, comma 4, sostituire le parole: "dal 62 al 64" con le seguenti: "dal 61 al 64".

Nota: delle convenzioni Consip si parla anche nell'articolo 61.

26) Il comma 8 dell'articolo 73 e l'emendamento 84.2001, che aggiunge un comma alla fine dell'articolo 84, sono coordinati nel seguente testo, collocato come comma 3 dell'articolo 97: "3. All'articolo 3, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, il secondo, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dai seguenti "I beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici, già assegnati o da destinare alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, sono da esse a loro volta destinati alla produzione di reddito attraverso la vendita anche par-

ziale, degli stessi, con diritto di prelazione per gli enti pubblici, o la locazione. I redditi prodotti sono utilizzati prioritariamente per la realizzazione di strutture territoriali, in particolare residenziali, nonché di centri diurni con attività riabilitative destinate ai malati mentali, in attuazione degli interventi previsti dal piano sanitario nazionale 1998-2000, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 1998, e dal progetto obiettivo "tutela della salute mentale 1998-2000", approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 22 novembre 1999. Qualora risultino disponibili ulteriori somme, dopo l'attuazione di quanto previsto dal terzo periodo del presente comma, le aziende sanitarie potranno utilizzarle per altre attività di carattere sanitario."

Nota: coordinamento tra due emendamenti votati.

27) All'articolo 78, sostituire il comma 3 con il seguente: "All'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 13 febbraio 2000, n. 38, le parole da: "In caso di danno biologico" a "denunciati" sono sostituite dalle seguenti: "In caso di danno biologico, i danni conseguenti ad infortuni sul lavoro verificatisi, nonché a malattie professionali denunciate".

Nota: correzione formale della novella.

28) All'articolo 79, comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: "valutazione" con la seguente: "determinazione".

Nota: correzione formale, tenendo conto del dettato della legge n.468 del 1978.

29) All'articolo 80, comma 5, dopo le parole: "come ulteriormente modificato dal presente articolo", inserire le seguenti: "e come interpretato ai sensi del comma 9".

Nota: coordinamento tra i commi 5 e 9 dello stesso articolo.

30) Il comma 19 dell'articolo 80, trattando materia affine a quella di cui all'articolo 81, è ivi inserito dopo il comma 4.

31) All'articolo 82, comma 4-bis (emendamento 82.1011), sostituire le parole da: "sul loro reddito" fino a: "versata" con le seguenti: "il 40 per cento della contribuzione versata sul reddito di attività lavorativa".

Nota: modifica formale.

32) All'articolo 83, comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: "commi secondo e terzo" con le seguenti: "commi secondo e quarto".

Nota: modifica formale.

33) Il comma 3-bis dell'articolo 84 è aggiunto per affinità di materia all'articolo 93.

34) All'articolo 90, comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: "Conseguentemente per l'anno 2002 il contributo di cui al comma 2 è attribuito alla Regione Valle d'Aosta nella misura di due terzi".

Nota: coordinamento per evitare equivoci interpretativi.

34-*bis*) All'articolo 94, comma 1, capoverso c-undecies), sostituire le parole: "delle predette erogazioni liberali; determina" con le seguenti: "delle predette erogazioni liberali. Il predetto decreto determina altresì" e dopo la parola: "erogatore" inserire la seguente: ", nonché" e dopo la parola: "beneficiari" inserire le seguenti: "Il Ministro della sanità".

Nota: modifica formale che chiarisce anche che l'attività di vigilanza non si svolge a mezzo del decreto.

35) All'articolo 94-*bis*, comma 2, sostituire le parole: "programmazione sanitaria e regionale" con le seguenti: "programmazione sanitaria nazionale e regionale".

Nota: correzione di una lacuna in coordinamento con i contenuti dei due commi.

36) All'articolo 102, integrare la rubrica con: "e norme in materia di carta di credito formativa e di commercio elettronico"; al comma 1, terzo periodo, prima delle parole: "provvede il Consiglio dei ministri", inserire le seguenti: ", fermo restando quanto previsto dal comma 3 del presente articolo e dall'articolo 105".

Nota: si adegua la rubrica al contenuto dell'articolo; al comma 3 dell'articolo 102 e all'articolo 105 si stabilisce una destinazione obbligatoria di quote dei proventi UMTS.

37) All'articolo 103, aggiungere infine alla rubrica le parole: "e norme sul programma Antartide".

Nota: modifica conseguente alla modifica del testo.

38) I commi 01 e 1 dell'articolo 104, nonché il comma 8 dell'articolo 138 sono riordinati nell'articolo 104 con il seguente alinea: "Al decreto legislativo 27 luglio 1999, n.297, sono apportate le seguenti modifiche: (seguono novelle)".

Nota: si raggruppano le modifiche al decreto legislativo n.297 del 1999.

39) All'articolo 107, al comma 8, riformulare la lettera c) come comma a sé stante.

Nota: la lettera c) non "lega" con l'alinea.

40) All'articolo 107, al comma 12, sostituire le parole: "e previgente" con le seguenti: "e di cui alla previgente".

Nota: modifica formale.

41) All'articolo 107, al comma 14, riformulare i periodi inseriti dopo la lettera b) come comma a sé stante.

Nota: si evitano periodi aggiunti alla fine di una lettera.

42) All'articolo 107, al comma 14, sostituire le parole: "dall'articolo 1, comma 224, della legge 23 dicembre 1996, n. 662," con le seguenti: "dall'articolo 3, commi da 1 a 3, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 giugno 1991, n. 166, e successive modificazioni."

Nota: l'articolo 1, comma 224, reca solo una novella all'altra disposizione.

43) All'articolo 107, al comma 16, secondo periodo, sostituire le parole: "ai sensi del presente comma" con le seguenti: "ai sensi dei predetti commi del citato articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662".

Nota: modifica conseguente.

44) All'articolo 107, al comma 17, capoverso 2, sopprimere le parole: "ai sensi dell'articolo 37 del codice di procedura penale".

Nota: il riferimento è ad un articolo che non è connesso.

45) All'articolo 108, comma 2, alla lettera *f*), dopo la parola: "trenta", inserire le seguenti: "ovunque ricorra"; alla lettera *m*), sopprimere le parole: "all'alinea la parola: "centoventi" è sostituita dalla seguente: "sessanta" e alla lettera *o*) sopprimere le parole da: "e in fine" fino alla fine della lettera. Dopo il comma 2, inserire il seguente: "2-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emana entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il decreto di cui all'articolo 10, comma 12, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469, come modificato dal comma 2 del presente articolo, relativamente ai criteri per l'accreditamento. I soggetti che esercitano, alla data di entrata in vigore della presente legge, attività di ricerca e selezione nonché di supporto alla ricollocazione professionale possono svolgere la medesima alle condizioni di cui al comma 13 dell'articolo 10 del citato decreto n.469 del 1997, fino ad un massimo di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui al presente comma, formulando una domanda contenente la dichiarazione circa il rispetto degli impegni delle condizioni di cui ai commi 6 e 7 del predetto articolo 10".

Nota: si tirano fuori dalla novella le norme transitorie, coordinandole con la modifica sostanziale (inserimento dell'accreditamento).

46) All'articolo 110, aggiungere alla rubrica le seguenti parole: "nonché disposizioni in materia di attività svolte su fondi comunitari e di Fondo sociale europeo".

Note: modifiche conseguenti alle modifiche del testo.

47) All'articolo 110, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "di seguito denominati fondi" con le seguenti: "nel presente articolo denominati fondi".

Nota: modifica formale.

48) All'articolo 110, ai commi 1, 4 e 5, sopprimere rispettivamente le parole: "terzo e", al terzo e" e "al terzo e".

Nota: il terzo comma dell'articolo 25 non parla di contributo integrativo.

49) All'articolo 110, al comma 6, sostituire la lettera *b*) con la seguente: "*b*) come soggetto dotato di personalità giuridica ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, concessa con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale".

Nota: semplificazione formale.

50) All'articolo 110, al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: "dall'addizionale contributiva" con le seguenti: "dal contributo integrativo".

Nota: nell'articolo 25 della legge n.845 del 1978 si parla di contributo e non di addizionale.

51) All'articolo 110, comma 12, lettera *b*), sostituire le parole: "fondi paritetici bilaterali per la formazione continua" con le seguenti: "ai fondi" e le parole: "ed agli aderenti" con le seguenti: "e degli aderenti".

Nota: si uniforma la denominazione dei fondi e si opera una modifica formale.

52) All'articolo 116, al comma 1, dopo le parole: "di cui all'obiettivo 1", aggiungere le seguenti: "di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999,".

Nota: l'obiettivo 1 non è previsto dal regolamento in materia di trasporti aerei.

53) All'articolo 116, sostituire il comma 2 con il seguente: "2. I contenuti dell'onere di pubblico servizio di cui al comma 1 sono determinati secondo le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144".

Nota: modifica formale.

54) All'articolo 118, sostituire la rubrica con la seguente: "(Partecipazione degli enti locali ai tributi erariali con finalità ambientali)".

Nota: correzione della rubrica per aderire meglio al testo.

55) All'articolo 118, al comma 1, sostituire la parola: "soggetti" con la seguente: "assoggettati".

Nota: modifica formale

56) All'articolo 118, al comma 1, dopo le parole: "con finalità ambientale", inserire le seguenti: "da parte".

Nota: modifica formale.

57) All'articolo 119, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: "sotto forma" fino a: "fra loro integrati" con le seguenti: "in forma integrata per i programmi comportanti una pluralità di interventi connessi".

Nota: modifica formale.

58) All'articolo 120, al comma 1, lettera *b*), capoverso 2-*bis*, sostituire le parole: "come da ultimo modificato dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127," con le seguenti: "e successive modificazioni".

Nota: l'articolo 14 della legge n.241 del 1990 ha subito ulteriori modificazioni.

59) All'articolo 120, al comma 1, lettera *c*), capoverso 3-*ter*, sostituire le parole: "DOP, IGP e AS" con le seguenti: "a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e con attestazione di specificità (AS)".

Nota: scioglimento di sigle.

60) All'articolo 121, comma 3-*bis*, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Per le opere da finanziare con le risorse che si rendono disponibili per effetto del primo e del secondo periodo del presente comma sono revocate le concessioni e le aziende procedono ad espletare gare d'appalto per l'affidamento dei lavori secondo la normativa vigente".

Nota: chiarimento formale dell'emendamento, tenendo conto che la revoca delle concessioni riguarda opere da effettuare.

61) All'articolo 125, comma 14, sostituire le parole "12-*bis*" inserite dall'emendamento 125.1048 (ulteriore nuovo testo) con le seguenti: "12-*ter*"; al comma 20, sostituire le parole: "degli anni 2001-2003" con le seguenti: "degli anni 2001,2002 e 2003".

Nota: chiarimento formale.

62) All'articolo 127, al comma 17, quarto periodo, sostituire le parole: "a valere sul presente comma" con le seguenti: "a valere sugli stanziamenti di cui al presente comma".

Nota: modifica formale.

63) All'articolo 137, al comma 2-*bis*, sostituire le parole: "ai sensi della presente normativa" con le seguenti: "ai sensi del presente articolo"; al comma 4, sostituire l'alea: "Le testate di cui al comma 3, per accedere ai contributi debbono, fermi restando i requisiti già previsti" con la seguente: "Le imprese di cui al comma 3, per accedere ai contributi debbono, fermi restando i requisiti di cui alla vigente normativa" e alla lettera *b*) sostituire i primi due periodi con i seguenti: "editare testate con una diffusione formalmente certificata pari ad almeno il 25 per cento della tiratura complessiva se nazionali ovvero almeno al 40 per cento se locali. Ai fini del presente articolo si intende per diffusione l'insieme delle vendite e degli abbonamenti e per testata locale quella la cui diffusione complessiva è concentrata per almeno l'80 per cento in una sola regione".

Nota: modifiche formali ritenendosi che percettori dei contributi sono le imprese e non le testate.

64) All'articolo 137, al comma 4, l'ultimo periodo costituisce una lettera *c*), sopprimendo le parole: "Le testate di cui al comma 3 debbono inoltre".

Nota: modifica formale.

65) Nella tabella D, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alla voce: "legge n. 67 del 1988", sostituire le parole: "7.2.1.7 - Calamità naturali e danni bellici - cap. 8573" con le seguenti: "3.2.1.5 - Risanamento e ricostruzione zone terremotate - cap. 7161".

66) Nella tabella F, settore n .27, legge n. 144 del 1999, articolo 28, sostituire le parole: "comuni montani centro sud" con le seguenti: "comuni montani centro nord".

67) La distribuzione della materia nella legge è così riordinata:

- sono soppressi i titoli;
- sono previsti ventisei capi in cui sono riuniti gli articoli per materia (tra parentesi i numeri degli articoli così come approvati dal Senato):

Capo I - disposizioni di carattere finanziario (1); Capo II - disposizioni per la riduzione del carico fiscale delle famiglie (2 e 3); Capo III - disposizioni fiscali per lo sviluppo equilibrato (4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 22); Capo IV- disposizioni in materia di fiscalità degli immobili (20, 21, 17); Capo V- disposizioni in materia di tassazione d'impresa (24, 25, 26, 27, 19-bis, 28, 29, 30, 32); Capo VI - disposizioni di adeguamento all'ordinamento comunitario (31), Capo VII - disposizioni in materia di IVA e di altre imposte indirette (33, 34 e 35); Capo VIII - disposizioni in materia di riscossione e di giochi ed altre disposizioni in materia fiscale (36, 37, 38, 42, 43, 44, 44-bis, 16, 23); Capo IX - disposizioni in materia di vendita di immobili e di alloggi (51, 51-bis, 52, 69, 140); Capo X - altre disposizioni in materia di entrata (53, 54); Capo XI - oneri di personale (55 e 56); Capo XII - spese delle amministrazioni pubbliche (57, 58, 58-bis, 58-ter, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72); Capo XIII - interventi in materia previdenziale e sociale (73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 82, 83, 83-bis, 83-ter, 83-quinquies, 80, 45, 81); Capo XIV - interventi nel settore sanitario (84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 93-bis, 94, 94-bis, 95, 96, 97, 98, 99, 100); Capo XV - strumenti di gestione del debito pubblico (101); Capo XVI - disposizioni per agevolare l'innovazione (102, 103, 104, 119, 135, 138); Capo XVII - interventi in materia ambientale (46, 47, 48, 105, 118, 125, 125-bis); Capo XVIII - interventi in materia di occupazione (107, 108, 110, 112, 124) ; Capo XIX - interventi in materia di agricoltura (8, 109, 120, 126, 128, 129, 129-bis, 132, 133, 134); Capo XX - interventi in materia di trasporti e di infrastrutture viarie (121 e 122); Capo XXI - interventi per la continuità territoriale con la Sicilia (113, 114, 115, 116, 117); Capo XXII - interventi di protezione civile, di riassetto idrogeologico e di tutela del patrimonio storico e artistico (39, 40, 41, 130, 136, 49); Capo XXIII - interventi in materia di investimenti pubblici (127 e 131); Capo XXIV - disposizioni in settori diversi (50, 71-bis, 106, 111, 42-bis, 31-bis, 23-bis, 137, 141, 142); Capo XXV - disposizioni per accelerare i processi di privatizzazione (139) ; Capo XXVI - norme finali (143 e 144);

– sono accorpati alcuni articoli di materia affine (30 e 30-bis, 35 e 35-bis, 36, 36-bis e 36-ter, 56, 56-bis e 83-quater);

– sono rinumerati gli articoli e adeguati i rinvii interni.

2

IL GOVERNO

Approvata

Nell'emendamento del Governo 137.2004, votato nella seduta notturna di lunedì 18 dicembre 2000, per errore è stato scritto: "50 per cento", che va invece letto con: "60 per cento".

DISEGNO DI LEGGE

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001
e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886)**

SECONDA NOTA DI VARIAZIONI

Approvata

VARIAZIONI AGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Articolo 2 (modificato)

1. All'articolo 2, comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente:

“In via transitoria, rimane ferma l'operatività, a stralcio, e comunque non oltre il 30 maggio 2001, dell'Ufficio centrale del bilancio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, esclusivamente per la definizione degli adempimenti amministrativi e contabili connessi alle operazioni di chiusura dell'esercizio 2000 relativamente alla gestione della Presidenza del Consiglio dei Ministri non afferente al bilancio autonomo della stessa Presidenza, avuto riguardo alle esigenze di tempestiva determinazione del rendiconto generale dello stato per il predetto esercizio”.

2. All'articolo 2, comma 2, dopo le parole “anche ad ordinamento autonomo” aggiungere le seguenti: “Fondo da ripartire per oneri del personale già dipendente da Istituti finanziari meridionali da assumere nelle amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici non economici” e dopo le parole “e dei loro superstiti” sopprimere le seguenti: “e somma occorrente per gli interventi volti a favorire la cessione incentivata di impresa” e sostituire la parola “iscritti” con la parola “iscritto”.

Articolo 11 (modificato)

1. All'articolo 11, comma 10, sostituire le parole “le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36” con le parole: “le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36”.

Articolo 20 (sostituito)

1. È approvato, in lire 1.179.442.693.402.000 in termini di competenza ed in lire 1.197.931.008.191.000 in termini di cassa il totale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2001.

N.B. Per le modifiche che la Nota di variazioni comporta all'allegato n. 1 al disegno di legge relativo all'elenco delle unità previsionali; ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2001 in termini di competenze e di cassa; al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2001-2003 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico; allo stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1) ed agli stati di previsioni della spesa (Tabelle da n. 2 a n. 19) si veda lo stampato 4886-*ter*.

Allegato B**Dichiarazione di voto del senatore Antonio Di Pietro
in merito alla legge finanziaria**

Illustre signor Presidente, colleghi senatori,

esprimo, anche a nome dei tanti amici ed estimatori del Movimento «Italia dei valori» che mi onoro di rappresentare, il voto contrario alla legge finanziaria che il Parlamento si appresta ad approvare. Lo devo fare per ragioni di etica politica, mai come in questo caso messa da parte per interessi solo di «captazione della benevolenza dell'elettore», alla vigilia di una infuocata campagna elettorale. Ritengo innanzitutto che il Parlamento abbia abusato del suo potere, sostituendosi all'Esecutivo in attività di stretta competenza governativa. Basti pensare al fatto che il provvedimento governativo, quando è arrivato in Aula per l'approvazione, era composto da 76 articoli ed ora, dopo il voto alla Camera e al Senato, gli articoli sono diventati 150. L'appello del Presidente del Senato – secondo cui, essendo la finanziaria uno strumento del Governo, il Parlamento ne può controllare la legittimità, ma non può intervenire nel merito fino a stravolgerla così come invece ha fatto – è da me condiviso a tal punto che ritengo mio dovere comportarmi di conseguenza. Per questo dico no allo stravolgimento dei ruoli, no alle invasioni da campo. Il maxi emendamento presentato all'ultimo minuto da Governo e maggioranza, composto da 67 commi per accontentare le più svariate *lobby* pubbliche e private, sono la riprova del «filo conduttore» che ha accompagnato il varo di questa finanziaria di chiaro sapore elettorale: finanziamenti a pioggia e indiscriminati, aiuti e «aiutini» personalizzati e ammiccanti, sgravi di favore, promesse di assunzioni e di facili prepensionamenti. Insomma, è una riedizione di veterodemocristiana memoria. È soprattutto una finanziaria che tradisce le indicazioni e le direttive della Comunità europea: meno spese, più rigore contabile, meno assistenzialismo. Ecco, noi abbiamo fatto l'esatto contrario, alla faccia del tanto sbandierato europeismo italiano. È una finanziaria che ha rinviato i problemi per non inimicarsi gli elettori. Si pensi al problema del welfare, senza la risoluzione del quale mai riusciremo a far quadrare i conti (anzi il problema è stato ora aumentato con l'apertura ad altri prepensionamenti a pioggia). Si pensi soprattutto alla «pilatesca» rinuncia a decidere sulla sorte dei milioni di consumatori che in questi anni sono stati tartassati dalle banche con mutui usurari e illegittime capitalizzazioni trimestrali degli interessi. Ciò che sta accadendo in queste ore è la riprova che non esistono i Poli di destra e di sinistra, ma solo un unico grande Polo: di volta in volta dell'«impunità», dei «Poteri forti», degli interessi di parte, dei favoritismi e degli ammiccamenti.

Un Polo che ora vuole addirittura ribaltare – solo per fare un favore alle banche – legittime decisioni della Corte costituzionale e della Corte di cassazione. E valga il vero. Il Presidente del Consiglio di questo centrosinistra Amato, autore insieme a D'Alema di un decreto truffa salva interessi delle banche bocciato dalla Consulta, si è compiaciuto con il capo dell'opposizione Berlusconi, che ha dato la disponibilità a trovare gli artifizii giuridici per aggirare sentenze dei giudici al fine di privare dei propri diritti (e dei propri soldi) milioni di consumatori. Il centrosinistra, da parte sua, fa il pesce in barile per non inimicarsi gli elettori-consumatori e allo stesso tempo non ostacolare gli interessi corporativi delle banche. La riprova dell'esistenza di un «Polo unico dell'inciucio» è stato l'utilizzo – da parte di entrambi i finti Poli- della finanziaria come treno *omnibus* per ogni sorte di provvedimenti ed emendamenti che nulla hanno a che fare con tale strumento di bilancio. Insomma, è da denunciare non solo il comportamento spendaccione della maggioranza ma anche la furbizia dell'opposizione che – pur votando formalmente contro la finanziaria – ha approfittato ampiamente di essa per fare passare provvedimenti elettoralistici a favore di propri «grandi elettori» e fiancheggiatori. Viceversa, i partiti dell'uno e dell'altro «finto Polo» hanno preferito pilatescamente rinviare al Governo la decisione di intervenire con decreto di urgenza sui mutui bancari. Il Parlamento, invece, doveva avere il coraggio di dire chiaro e tondo che il Governo non può e non deve aggirare le sentenze della magistratura. Fino a quando lo Stato di diritto continuerà ad essere aggirato a favore dei potenti e dei raccomandati ed a danno dei poveri cristi e fino a quando il rigore contabile ed il controllo serio della spesa non prenderà il posto di questi provvedimenti spendaccioni ed ammiccanti, non possiamo schierarci dall'una o dall'altra parte e preferiamo rimanere autonomi nel nostro progetto politico per offrire ai cittadini-elettori un'alternativa all'attuale partitocrazia trasversale.

Senatore DI PIETRO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4885. votazione finale.	269	268	000	168	100	135	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4886. votazione finale.	244	243	000	165	078	122	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	F	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
ANTOLINI RENZO	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C
BARBIERI SILVIA	F	F
BARRILE DOMENICO	M	M
BASINI GIUSEPPE	C	C
BASSANINI FRANCO	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C
BEDIN TINO	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	C
BIANCO WALTER	C	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	C
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BONATESTA MICHELE	C	
BONAVITA MASSIMO	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	
BORRONI ROBERTO	F	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F
BOSI FRANCESCO	C	C
BRIGNONE GUIDO	C	C
BRUNI GIOVANNI	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F
BUCCIERO ETTORE	C	
CABRAS ANTONIO	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C
CALVI GUIDO	F	F
CAMBER GIULIO	C	C
CAMERINI FULVIO	F	F
CAMO GIUSEPPE		F
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO	F	F
CARCARINO ANTONIO	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	F
CARPI UMBERTO	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C
CASTELLANI CARLA	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	
CAZZARO BRUNO	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C
CIMMINO TANCREDI	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CIONI GRAZIANO	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CO' FAUSTO	C	
COLLA ADRIANO	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C
CONTE ANTONIO	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	C	C
CORRAO LUDOVICO	F	F
CORTIANA FIORELLO	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	F
CURTO EUPREPIO	C	
CUSIMANO VITO	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F
DANIELI PAOLO	C	
DANZI CORRADO	C	C
DE ANNA DINO	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	F
DE CAROLIS STELIO	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DE LUCA ATHOS	F	F
DE LUCA MICHELE	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DE ZULUETA TANA	F	F
DIANA LINO	F	F
DIANA LORENZO	F	F
DI BENEDETTO DORIANO	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DI PIETRO ANTONIO	C	C
DOLAZZA MASSIMO	C	C
DONDEYNAZ GUIDO	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C
D'URSO MARIO	F	F
DUVA ANTONIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FASSONE ELVIO	F	F
FAUSTI FRANCO	C	C
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FIGURELLI MICHELE	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C
FOLLIERI LUIGI	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F
FUSILLO NICOLA	F	F
GAMBINI SERGIO	F	F
GASPERINI LUCIANO	C	C
GERMANA' BASILIO	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F
GIORGIANNI ANGELO	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GNUTTI VITO	C	
GRILLO LUIGI	C	C
GRUOSSO VITO	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
GUBERT RENZO	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	F
LA LOGGIA ENRICO	C	C
LARIZZA ROCCO	F	F
LASAGNA ROBERTO	C	C
LAURIA MICHELE	F	F
LAURICELLA ANGELO	F	F
LAURO SALVATORE	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C
LOIERO AGAZIO	F	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	F
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	C	C
MAGGIORE GIUSEPPE	C	C
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C	
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	
MANCINO NICOLA	P	P
MANCONI LUIGI	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F
MANIS ADOLFO	F	F
MANTICA ALFREDO	C	C
MANZELLA ANDREA	F	F
MANZI LUCIANO	F	F
MARCHETTI FAUSTO	F	F
MARINI CESARE	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MARINO LUIGI	F	F
MARITATI ALBERTO GAETANO	F	F
MARRI ITALO	C	C
MARTELLI VALENTINO	C	C
MASCIONI GIUSEPPE	F	F
MASULLO ALDO	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F
MEDURI RENATO	C	
MELE GIORGIO	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	F
MICELE SILVANO	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	F
MILIO PIETRO	C	
MINARDO RICCARDO	C	C
MONTAGNA TULLIO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F
MONTELEONE ANTONINO	M	M
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F
MORO FRANCESCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
MUNDI VITTORIO	F	F
MUNGARI VINCENZO	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
NAPOLI ROBERTO	F	F
NAVA DAVIDE	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F
NOVI EMIDDIO	C	C
OCCHIPINTI MARIO	F	F
OSSICINI ADRIANO	F	F
PACE LODOVICO	C	C

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALOMBO MARIO	C	
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPINI ANDREA	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F
PASQUALI ADRIANA	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASSIGLI STEFANO	F	F
PASTORE ANDREA	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C
PELELLA ENRICO	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PELLICINI PIERO	C	C
PERA MARCELLO		C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F
PETTINATO ROSARIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C
PIERONI MAURIZIO	F	F
PILONI ORNELLA	F	F
PINGGERA ARMIN	F	F
PINTO MICHELE	F	F
PIREDDA MATTEO	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	C

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PREDA ALDO	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	
RECCIA FILIPPO	C	C
RESCAGLIO ANGELO	F	F
RIGO MARIO	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F
RIZZI ENRICO	C	C
ROBOL ALBERTO	F	F
ROCCHI CARLA	F	F
ROGNONI CARLO	F	F
ROSSI SERGIO	C	C
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	C
RUSSO GIOVANNI	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	F
SARTO GIORGIO	F	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA	C	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	C
SEMEZATO STEFANO	F	F
SENESE SALVATORE	F	F
SERENA ANTONIO	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	
SMURAGLIA CARLO	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F

Seduta N. 0990 del 20-12-2000 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
STANISCIA ANGELO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
TABLADINI FRANCESCO	C	C
TAROLLI IVO	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO		C
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOIA PATRIZIA	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C
TONIOLLI MARCO	C	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C
TURINI GIUSEPPE	C	C
VALENTINO GIUSEPPE		C
VEDOVATO SERGIO	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	C
VELTRI MASSIMO	F	F
VENTUCCI COSIMO	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F
VIGEVANI FAUSTO	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F
VOLCIC DEMETRIO	F	F
WILDE MASSIMO	C	
ZECCHINO ORTENSIO	F	F
ZILIO GIANCARLO		F

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Donise ha presentato la relazione sul documento «Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione» (*Doc. XVI-ter*, n. 1).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. COLLINO Giovanni, Sen. BUCCIERO Ettore

Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete INTERNET (4681)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee (assegnato in data **20/12/00**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (4862)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 10º Industria (assegnato in data **20/12/00**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a San'aa il 3 marzo 1998 (4920)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.

C.6252 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **20/12/00**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. ROSSI Sergio

Cessione gratuita del bene demaniale «Mura storiche veneziane della città di Bergamo» al Comune di Bergamo (4897)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 13º Ambiente (assegnato in data **20/12/00**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. BATTAGLIA Antonio ed altri

Modifica dell'articolo 33, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (4877)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **20/12/00**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Dep. CALDEROLI Roberto

Disciplina della professione di odontoiatra (123-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz.

C.72 approvato in testo unificato da 12° Aff. sociali (TU con C.1945, C.1362, C.1111, C.427); S.2653 approvato in testo unificato da 12° Sanità (TU con S.2246, S.1145, S.252, S.123); C.72-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;(assegnato in data **20/12/00**)**Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 15 dicembre 2000, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Siniscola (Nuoro), Poggiardo (Lecce) e Rocca di Neto (Crotone).

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 12 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, la relazione sull'attività svolta nel 1999 con le prime indicazioni per il 2000 predisposta dal Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430 (*Doc. CLVIII*, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 5 dicembre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, una nuova versione del progetto di direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione delle sanzioni comminate ai vettori che trasportano nel

territorio degli Stati membri cittadini di paesi terzi sprovvisti dei documenti necessari per l'ammissione (doc. 13510/00), già deferito, in data 23 novembre 2000, alla 2ª Commissione permanente e – per il parere – alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, nonché, in data 17 novembre 2000, dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica – al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol.

Consiglio superiore della magistratura, trasmissione di documenti

Il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, con lettera in data 18 dicembre 2000, ha trasmesso copia di una risoluzione, adottata dall'Assemblea plenaria del Consiglio stesso nella seduta antimeridiana del 14 dicembre 2000, sul tema «Criminalità organizzata degli stranieri e organizzazione giudiziaria».

Detta risoluzione sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente.

Interrogazioni

CAMERINI, DE ZULUETA, PARDINI, VOLCIC, CAZZARO, RUSSO. – *Ai Ministri della difesa e della sanità.* – (Già 4-21652)
(3-04205)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che la Variante Generale del Piano regolatore del Comune di Conegliano (Treviso), adottata dal Consiglio Comunale in data 12 gennaio 2000, prevede un elevato indice di edificabilità nell'«Area Pedol», sita in Via Gera – Via dei Cappuccini;

che il Sindaco, pur legato da rapporto di lavoro con società della famiglia Pedol titolare dell'area, non si è astenuto dalla votazione della delibera di adozione del Piano regolatore generale, pur sussistendo al proposito un'evidente ipotesi di conflitto di interessi;

che tale scelta edificatoria comporta un incremento del valore dell'area per svariate centinaia di milioni;

che tale zona è già gravemente carente di servizi primari, verde ed aree di parcheggio, e tale intervento edificatorio aggrava ulteriormente la vivibilità di una zona vitale della città già congestionata dal traffico ed in prossimità dell'ospedale cittadino;

che nel corso del dibattito consiliare in sede di adozione del Piano regolatore generale non sono emerse le motivazioni che hanno determinato tale scelta edificatoria;

che il consigliere comunale Ezio Da Re ha presentato un'interpellanza per conoscere le motivazioni dell'incremento edificatorio, senza ottenere alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per assicurare il rispetto della legalità ed imparzialità nell'esercizio della potestà programmatica ed amministrativa, al fine di evitare scelte urbanistiche distorte perché ispirate da interessi particolari e non dall'interesse generale.

(4-21663)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il 18 dicembre, a Trieste, sono stati fermati e trattenuti presso la locale Questura per oltre due ore la signora Hebe de Bonafini, presidente dell'associazione argentina Madres de Plaza de Mayo, l'avvocato che l'accompagnava Sergio Schoklender ed un accompagnatore italiano;

l'accompagnamento negli uffici della Questura è stato motivato dalla difficoltà, da parte della polizia, di effettuare una accurata verifica dei documenti; in questi giorni in città è in atto un «controllo natalizio» sugli stranieri;

il comportamento offensivo rivolto verso la signora non è stato temperato nemmeno dall'accorrere in Questura di assessori e autorità comunali che avevano invitato la presidente delle Madres che offrivano la loro garanzia;

la signora de Bonafini ha subito insieme ad altre migliaia di persone la repressione militare degli anni 1976-1983 in Argentina, evento al quale non è estraneo il nostro paese. È del 6 dicembre scorso la conclusione del procedimento giudiziario, nel quale l'Italia è parte civile, che vede la condanna di otto militari per le violenze praticate a cittadini argentini di origine italiana,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare dopo il grave ed increscioso episodio verificatosi ai danni della presidente dell'Associazione delle Madri dei desaparecidos.

(4-21664)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

non è ancora definitivo il tragico bilancio di vite umane causate dall'assalto che le forze speciali turche hanno portato in una ventina di carceri;

oltre mille detenuti da oltre due mesi sono in rivolta per le disumane condizioni delle carceri e per il loro annunciato trasferimento in nuove prigioni di isolamento finalizzate all'annientamento psico-fisico. Il piano di ristrutturazione delle carceri del governo turco infatti prevede il passaggio dalle celle nelle quali vivono anche un centinaio di detenuti a

celle cosiddette «bare» per una o al massimo tre persone. I detenuti ritengono che una tale sistemazione potrebbe favorire la violazione dei diritti umani;

16 degli oltre 200 detenuti politici curdi, che da 60 giorni effettuavano lo sciopero della fame, sono morti carbonizzati e a causa del gas utilizzato dagli agenti;

l'Unione europea ha accolto a Nizza il presidente turco Ecevit invitandolo timidamente al rispetto dei diritti umani ma la politica di negazione dei diritti della minoranza curda, la politica della repressione e della tortura, denunciate ripetutamente dalle associazioni per i diritti umani, è una pratica costante e il sanguinoso blitz voluto dal Ministro della giustizia lo sta a testimoniare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire attraverso i rapporti diplomatici che legano i due paesi affinché si interrompa la repressione nei confronti dei detenuti politici che, in Turchia, sono 12.000;

se non ritenga di intervenire presso i paesi europei affinché al governo turco giunga un forte messaggio che imponga come condizione per il suo ingresso nell'Unione europea la soluzione della questione curda, la libertà di pensiero, l'uguaglianza e i diritti dell'uomo, principi indiscutibili e ai quali i paesi appartenenti all'Unione europea devono tenere fede.

(4-21665)

SALVATO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:

la signora Hebe de Bonafini, presidente dell'associazione Madri di Plaza de Mayo, il 18 dicembre 2000 era stata invitata a tenere al comune di Trieste una conferenza sui diritti umani;

la signora è stata fermata da due poliziotti che le hanno chiesto i documenti di identità e, supponendo che gli stessi potessero essere falsi, l'hanno condotta in Questura, dove è stata trattenuta per ben due ore e mezza;

non c'era alcuna ragione reale che potesse giustificare il sospetto di falsità dei documenti personali della signora Bonafini,

si chiede di sapere se non si ritenga che nel caso in questione non vi fosse alcuna necessità di condurre per accertamenti la signora Bonafini in Questura.

(4-21666)

LAURO, GERMANÀ, COSTA, NOVI, PASTORE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione. – Premesso che:

pervengono segnali di forte disagio e malumore da parte di numerosissime famiglie di Forio d'Ischia (Napoli) verso le istituzioni scolastiche locali;

in particolare si denunciano incresciosi episodi di prevaricazione e violenza psicologica e morale che sarebbero perpetrati addirittura da parte delle istituzioni scolastiche foriane;

vibranti polemiche personali vedono infatti protagonista la dirigenza scolastica e genitori e insegnanti manifestano in cortei di piazza inscenati anche da giovani sportivi a cui sono state negate le poche strutture sportive esistenti sul territorio, il tutto riportato a gran voce dai quotidiani locali;

considerato che:

tale situazione è certamente dovuta alla mancanza di dialogo e confronto tra le varie istituzioni deputate alla crescita socio culturale dei bambini e più in generale della intera comunità;

il Comune di Forio, visto il testo unico sulla scuola, la legge 3 agosto 1999, n. 265, lo statuto comunale, la carta dei servizi del circolo didattico di Forio, con delibera n. 48 del 27 novembre 2000 ha ritenuto di informare diverse autorità circa il denunciato malessere presente all'interno del 1° Circolo didattico di Forio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti vero che dopo questa mozione ci sono state delle intimidazioni da parte delle autorità scolastiche contro quanto deliberato dal Consiglio comunale;

se risulti vero che il Consiglio comunale abbia adottato una nuova deliberazione di solidarietà verso il consigliere Luciano Castaldi e per quali motivi;

quali siano le iniziative che i Ministri in indirizzo intendono adottare a favore delle isole minori per quanto di loro competenza per evitare il ripetersi di analoghi episodi.

(4-21667)

MANFROI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che, nell'accertamento di violazioni al codice della strada inerenti ad infrazioni per sosta vietata, in assenza del proprietario dell'autoveicolo, si verificano frequenti errori determinati presumibilmente o dall'errata rilevazione della targa o dall'errato riscontro dei dati anagrafici presso i registri della Motorizzazione civile, talchè numerosi cittadini si vedono recapitare multe relative ad autoveicoli mai posseduti, da località mai frequentate, o comunque per infrazioni mai commesse;

che tali errori comportano per il cittadino ignaro ed incolpevole notevoli disagi e spese, addebitandosi a lui l'onere della prova della propria incolpevolezza, mentre la persona che ha commesso l'errore non risponde in alcun modo dei danni prodotti dalla propria negligenza;

che tali inconvenienti sarebbero facilmente evitabili se l'agente che rileva l'infrazione registrasse anche il tipo di autoveicolo e il funzionario della Motorizzazione, oltre a rilevare i dati anagrafici relativi al proprietario dell'autoveicolo, fosse tenuto a verificare anche la corrispondenza del veicolo denunciato con quello registrato,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali disposizioni siano attualmente in vigore in questa materia;

se il Ministro in indirizzo non intenda impartire ulteriori disposizioni nel senso indicato nella presente interrogazione;

se, ad evitare il troppo frequente ripetersi di tali inconvenienti, non si ritenga opportuno prevedere sanzioni nei confronti dei funzionari responsabili di questi errori.

(4-21668)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* – Premesso che risulta ancora inevasa la pratica per danni di guerra riguardante i fratelli Sbarbori, per la distruzione della loro abitazione avvenuta allorché, nell'estate 1944, le truppe nazifasciste in ritirata incendiarono il paese di Strepeto nel comune di Bedonia (Parma);

rilevato che tale lamentata circostanza deve farsi risalire a responsabilità della pubblica amministrazione che ha peraltro certificato lo smarrimento della pratica medesima,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere a favore di cittadini ai quali, trascorsi cinquantacinque anni dalla fine della guerra, lo Stato, per grave e colpevole inadempienza, non ha ancora riconosciuto il dovuto.

(4-21669)

